QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 3 Settembre 1954
Anno X - Num. 210
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 50-900, 52-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2180. — Copie arretrate: prezzo doppio.

NON SARA' ATTUATA UNA "C.E.D. A CINQUE„ SENZA PARIGI

Le Cancellerie alleate cercano di comporre il dissidio franco-tedesco

Il governo di Washington esclude un accordo unilaterale con Bonn - Il "New York Times„ sottolinea l'importanza dell'Italia nella difesa dell'Europa occidentale e dei Balcani

L'iniziativa di Churchill

Conclusa definitivamente la fase negativa col rigetto della CED da parte di Parigi, il laborioso compito dell'organizzazione difensiva dell'Europa ha subito raggiunto la prima tappa positiva: l'invito di Londra per una conferenza ad otto (i sei Stati che dovevano collegarsi nella CED, più la Gran Bretagna e gli Stati Uniti). In un'altra ora difficile per il vecchio Continente, Churchill ha saputo dunque raccogliere prontamente l'esortazione che da tante parti si è rivolta al suo Paese perchè riprendesse la iniziativa; perchè non si lasciasse sfuggire la occasione, che è pure un dovere, di assumere la *leadership* europea.

Così facendo, d'altra parte, Londra provvede solamente a riparare ai propri stessi errori, causa non ultima nè minore del fallimento del tentativo di integrazione europea. E' noto infatti che uno dei motivi fondamentali per i quali la Francia ha respinto la CED, è stato appunto il rifiuto dell'Inghilterra di collegarsi in maniera concreta e stabile con gli alleati continentali. La Francia temeva perciò che nella CED, mancando il contrappeso inglese, facilmente finisse col predominare la Germania.

Può sembrar strano che proprio sir Winston, l'uomo che a Strasburgo aveva lanciato l'idea di un esercito europeo e si era addirittura autoproposto come ministro europeo della Difesa, abbia preferito lasciar naufragare la CED piuttosto che colmare una volta per tutte il breve fossato della Manica. Non è tuttavia difficile cogliere i motivi di questo atteggiamento: da un lato la considerazione dei legami con il Commonwealth, dall'altro la diffidenza, caratteristica dell'empirismo politico inglese, verso costruzioni alquanto complesse e rigide, come il trattato della CED.

Su questo terreno Churchill si è incontrato perfettamente con Mendès-France, il politico francese dalla mentalità spiccatamente «anglo-sassone». Che essi siano detti i due statisti il 23 agosto, nelle cinque ore dell'incontro di Chartwell, subito dopo il fallimento di Bruxelles, non è dato sapere; è molto probabile però che tanto tempo non sia stato impiegato solo a recriminare sul passato, ma anche a concordare una comune linea d'azione per il futuro: una linea che scaturisce dalla restaurazione dello spirito di mutua fiducia dell'*entente cordiale*.

Già a Ginevra questa direttiva fondamentale della nuova politica di Mendès-France aveva fatto la sua prima prova positiva, riguardo all'Asia; ora deve affrontare l'ostacolo ben più arduo della sistemazione europea. Gli inizi, come si vede, sembrano promettenti: se il governo di Londra ha accettato senza eccessivo turbamento la eliminazione della CED, dal suo canto quello di Parigi, almeno nelle dichiarazioni del proprio capo, ha rivelato un atteggiamento ragionevole nei confronti del problema tedesco.

Il graduale avvio a soluzione di tale problema comincia quindi a delinearsi con sufficiente chiarezza: prima di tutto la restituzione della sovranità politica alla Repubblica federale, compito che spetta ai tre Grandi occidentali, in esecuzione dell'accordo concluso a Bonn il 27 maggio '52, il giorno dopo che il trattato della CED, ad esso collegato, era stato firmato a Parigi. Mendès-France ha promesso che la Francia non si opporrà alla delicata operazione di separare i due «fratelli siamesi»; così il terreno sarà pronto per passare alla tappa successiva, il riarmo tedesco, di cui precisamente dovrà occuparsi la conferenza ad otto.

In questa sede saranno discusse le modalità più idonee per la partecipazione della Germania al sistema difensivo occidentale: se direttamente nel Patto Atlantico oppure in un'alleanza sostitutiva della C.E.D., resa più snodata dalla mancanza dei vincoli sopranazionali e allargata, tolto questo ostacolo, con la partecipazione della Gran Bretagna e forse anche degli Stati scandinavi. La soluzione che sarà stata scelta verrà infine — terza e ultima tappa — portata innanzi al Consiglio Atlantico, convocato in sessione straordinaria per i primi del mese venturo.

Il cammino, breve nel tempo, è certo denso di lavori e irto di difficoltà, specie nelle due ultime e più importanti fasi. Induce però a ben sperare l'atteggiamento favorevole non solo dell'Inghilterra e della Francia, ma anche degli Stati del Benelux e dell'Italia, che ha già positivamente accolto l'iniziativa inglese. Gli Stati Uniti non sono certo entusiasti della fine della C.E.D., sulla quale avevano impostato tutta la propria politica europea, ma è completamente escluso che l'«angoscioso riesame», di cui aveva parlato Dulles, possa tradursi o in un abbandono dell'Europa al suo destino, o in un accordo bilaterale con la Germania.

Rimane dunque, come massima incognita, la posizione del Paese maggiormente interessato. I cinque punti programmatici denunciati da Bonn l'altro giorno dovrebbero, se presi alla lettera, essere senz'altro considerati come una manifestazione di tracotanza appena dissimulata. Ma essi, forse, esprimono più che altro la delusione di Adenauer per il crollo della sua politica, e rappresentano al contempo una richiesta del prezzo massimo, per poi venire a più modesta transazione.

Il gioco, tuttavia, è estremamente pericoloso, perchè potrebbe aprire un aspro conflitto di prestigio franco-tedesco. E non sono proprio le rivelazioni ufficiali americane sugli ingenti quantitativi di armi già pronti per Bonn il modo migliore per suggerire moderazione ai governanti tedeschi. La via regia, invece, resta sempre quella della moderazione, imboccata da Churchill col messaggio affidato all'alto commissario inglese in Germania: la via che solo giova alla Germania, all'Europa e agli alleati occidentali tutti, di qua e di là dell'Atlantico.

Ferdinando Vegas

Il lavoro al Dipartimento di Stato

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 2 settembre.

Almeno mezza dozzina di «alternative» alla C.E.D. sono ora in discussione al Dipartimento di Stato ed al Consiglio per la sicurezza nazionale, che sono gli organi ai quali spetta elaborare le proposte che Dulles dovrà discutere nella conferenza a otto. Già questa semplice indicazione quantitativa rivela in quale stadio preliminare ed esplorativo sia ancora la ricerca di una realizzabile alternativa.

La mezza dozzina di proposte allo studio, d'altra parte, si contraddistinguono per una o due caratteristiche comuni, che permettono di affermare che gli Stati Uniti hanno già scartato, come insensate e impraticabili, altre alternative di carattere più estremo, quali il ritiro delle forze americane dall'Europa, il riarmo unilaterale della Germania o una «piccola C.E.D.» imperniata sulla Germania e sull'Italia, senza la Francia, anche se gli organi responsabili si guardano bene, per motivi di politica interna, dal proclamarlo.

In complesso, le possibili alternative alla C.E.D. prese in considerazione sono imperniate su due concetti fondamentali: evitare che la Francia sia spinta all'isolazionismo, ed evitare che la Germania assuma in Europa proprio quella parte preponderante, la cui paura ha provocato la fine della C.E.D.

I due pericoli non sono immaginari — si ammette nei ristretti ambienti dei pianificatori della politica estera americana —. Anche escludendo ogni estremo sviluppo del due pericoli, esiste sempre la possibilità che o la Francia o la Germania cerchino in campo comunista le salvaguardie, che l'Occidente non riesce a dar loro. La futura soluzione, quindi, deve partire dalla constatazione che la CED non può più essere riesumata, ma che si dovrà ottenere sul nuovo progetto un'approvazione sincera e volonterosa della Francia e della Germania.

In nessun caso gli Stati Uniti potranno astenersi dal partecipare al nuovo progetto di sicurezza europeo, ma nemmeno dovranno, in nessun caso e per nessun motivo di tattica contingente, mostrare di favorire una nazione a preferenza di altre. Queste conclusioni preliminari sono un riflesso delle «stupefacenti» condizioni poste oggi dal governo tedesco per la continuazione della politica di collaborazione con l'Occidente. Sebbene nessun commento ufficiale venga fatto, è opinione autorevole che il governo di Bonn stia sopravalutando la propria posizione. Washington (è stato detto questa sera al Dipartimento di Stato) non considererà mai come seria la proposta che la Francia venga lasciata fuori.

E, a dispetto di talune manifestazioni non ufficiali della opinione pubblica americana, il governo degli Stati Uniti non intende riconoscere unilateralmente la sovranità tedesca per ottenerne il riarmo, anche perchè, senza l'adesione della Francia, potenza occupante, la decisione condurrebbe ad una nuova divisione del territorio germanico e darebbe a Parigi seri motivi per esplorare le offerte sovietiche per la «coesistenza». Ciò che farebbe crollare definitivamente il fronte comune occidentale.

Criticando tutte le alternative, che non tengano conto di queste considerazioni, Arthur Krok sottolinea oggi, sul *New York Times*, l'importanza della posizione di Roma. «Nessuno — scrive — sembra pensare all'Italia, che invece è di vasta importanza in ogni progetto per la prevenzione di un'altra guerra mondiale. Supponiamo che l'Italia decida alle elezioni di divenire comunista, cosa possibile se certi fatti non saranno realizzati. Quanto a lungo si potrebbe contare allora su una Germania e una Francia con alleato nello stesso sistema?

«Ciò dimostra che l'Italia deve far parte di ogni effettiva alternativa alla C.E.D. Per l'8 ottobre le promesse che le abbiamo fatte per Trieste, dovranno essere mantenute, e passi dovranno essere fatti per rimuovere le restrizioni poste dal Congresso alla continuazione degli aiuti militari a quelle nazioni che non avranno ratificato la C.E.D. per il 31 dicembre, dal momento che il rifiuto francese ha completamente cambiato la situazione nei suoi riguardi.

«Ogni sforzo, inoltre, deve essere fatto per associare l'Italia, in una forma o nell'altra, con l'alleanza balcanica. Se dovessimo perdere l'Italia, la nostra *angosciosa rivalutazione* diverrebbe ancora più angosciosa».

Si è chiuso stasera il congresso dell'«American Legion», la potente associazione degli ex-combattenti. Essa ha approvato a grande maggioranza una mozione, che sollecita il governo di Washington ad arginare qualsiasi nuova aggressione comunista nell'Asia sud-orientale «ricorrendo immediatamente a rappresaglie militari» non o senza la cooperazione di altri paesi.

Gino Tomajuoli

I ministri francesi dimissionari: Petit (a destra), Hugues e Bourgès-Maunoury (Telefoto)

Mendès-France chiederà a Londra di assumere nuovi impegni in Europa

I tre ministri cedisti hanno presentato le dimissioni - Il progetto di conferenza a otto discusso dal presidente con gli ambasciatori inglese e americano - Il Governo minacciato da una grave crisi interna

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 2 settembre.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto a mezzogiorno, nella villa di Marly-le-Roi, l'ambasciatore americano Douglas Dillon, e questo pomeriggio l'ambasciatore inglese Gladwyn Jebb. Questi colloqui erano naturalmente in relazione con la proposta britannica per una conferenza ad otto che riunirà a Londra, insieme ai ministri degli Esteri della «Piccola Europa», quelli della Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

Pierre Mendès-France si è dichiarato subito favorevole all'iniziativa di sir Winston Churchill. Egli ha chiesto però che la conferenza di Londra non debba discutere un solo piano preparato in anticipo, ma che ciascuno degli otto partecipanti vi presenti le proprie proposte, affinchè un esame esauriente della situazione possa esservi compiuto secondo tutti i punti di vista.

Il Quai d'Orsay ha già preparato un progetto di soluzione del problema europeo, e Mendès-France lo presenterà a Londra, senza tuttavia cercare di imporlo come soluzione unica. Egli sarà pronto ad associarsi a qualsiasi altro progetto che non sia in contrasto col punto di vista francese. Su questo punto, però, la sua posizione sarà nettissima: con la più grande franchezza il presidente del Consiglio dirà ai suoi interlocutori che si continuerebbe a perdere inutilmente tempo, se si credesse di far accettare dal Parlamento francese una soluzione in cui la Francia dovesse assumere maggiori impegni di quelli che assumerà la Gran Bretagna.

Questo preciso atteggiamento francese fa prevedere il grandissimo interesse che avrà la conferenza di Londra: il suo svolgimento, se non sarà probabilmente privo di contrasti, avrà però il vantaggio di escludere ogni possibilità di equivoco nelle sue conclusioni.

L'iniziativa di Churchill è stata accolta con molto favore dall'opinione pubblica francese, che l'ha considerata come una pronta risposta ad un tentativo abbozzato da Bonn per isolare la Francia. Essa infatti «taglia l'erba sotto i piedi» all'idea di una conferenza a sette, cioè con gli stessi partecipanti meno la Francia, che trapariva dal comunicato del Governo di Bonn, pubblicato ieri subito dopo una riunione del Consiglio dei ministri.

«Quest'idea — scrive stasera Le Monde — che non può spiegarsi se non col fanatismo cieco dei Cancelliere Adenauer esasperato dal crollo del suo sogno europeo, non sembra resistere ad un esame sereno. Per ogni genere di ragioni, politiche come militari e giuridiche, niente di valido si può fare senza la Francia. Se, per ipotesi, gli Stati Uniti si rassegnassero a fare a meno di noi, una decisione di questo genere provocherebbe senza dubbio serie resistenze in Inghilterra, in Belgio, in Italia, senza parlare del nostro Paese, che sarà gettereste nelle braccia dell'Unione Sovietica».

Incominciato comunque, dall'iniziativa di Londra, il processo di chiarificazione della situazione internazionale, il Governo francese deve ora superare alcune difficoltà interne, conseguenza delle battaglie parlamentari dei giorni scorsi. Stamane, infatti, i tre ministri favorevoli allo C.E.D. (Bourgès-Maunoury, Emile Hugues e Claudius Petit), hanno ceduto alle insistenze dei loro amici politici e si sono decisi a presentare una lettera di dimissioni al Presidente del Consiglio.

E' questo l'ultimo tentativo dell'opposizione per mettere in imbarazzo il Governo anche a Camera chiusa. Non è detto, però, che debba necessariamente riuscire. Ogni decisione è rimandata infatti al Consiglio di Gabinetto che si riunirà domani, e sembra che, personalmente, i tre ministri non siano affatto persuasi dell'opportunità di proseguire la polemiche fra cedisti ed anticedisti, ormai che la C.E.D. non esiste più.

Essi non hanno potuto resistere alle pressioni di chi li accusava di opportunismo, rinfacciando loro l'esempio dei tre ministri contrari alla C.E.D., Koenig, Chaban-Delmas e Lemaire, che si dimisero alla vigilia della conferenza di Bruxelles; tuttavia non è affatto escluso che domani decidano di lasciare in sospeso le dimissioni fino alla conclusione delle trattative diplomatiche che stanno per aver inizio.

Anche il M.R.P. sta facendo pressioni perchè si dimettano dal governo i due ministri democristiani iscritti al partito, Robert Buron ed André Monteil, pena l'espulsione. Uno dei due, Monteil, ha però già fatto sapere che non intende affatto dimettersi e che anzi, se non venisse dovuto ostensori per solidarietà con altri membri del governo, avrebbe senz'altro votato contro la C.E.D.

Se tutte queste dimissioni diventassero effettive, Mendès-France dovrebbe procedere senz'altro ad un rimpasto del suo Ministero. Ciò costituirebbe senza dubbio un ostacolo non indifferente per l'attuazione dei suoi piani: egli si proporrebbe infatti di rimaneggiare la composizione del governo soltanto dopo che le trattative diplomatiche abbiano permesso di stabilire una linea di condotta precisa negli affari internazionali. Avrebbe cercato allora di comporre una maggioranza d'accordo con quella linea.

Sandro Volta

Accolta con favore a Roma la proposta inglese per una conferenza

Un colloquio di Brosio con Eden prima dell'annuncio - Il ministro Taviani, invitato a Londra per una manifestazione aeronautica, avrà contatti politici prima dell'incontro a otto

Roma, 2 settembre.

L'invito ufficiale del governo britannico per la progettata conferenza a otto non è ancora arrivato a Palazzo Chigi. Praticamente, infatti, non si è avuto che l'annuncio di un proposito del genere da parte dell'Inghilterra, e gli inviti saranno diramati solo quando i diversi governi avranno fatto pervenire a Londra, per la normale via diplomatica, il loro gradimento. Ciononostante, non appena l'annuncio se ne è avuto, la notte scorsa, e quando ancora si trattava di una semplice comunicazione giornalistica, la reazione italiana è stata immediatamente di favore per l'iniziativa.

Essendo chiuso Palazzo Chigi, si è andati alla ricerca di un commento, e un funzionario responsabile, destato nella propria abitazione, non ha esitato a rispondere: «Una conferenza a otto sarebbe altamente utile per la solidarietà occidentale e per avviare a soluzione i problemi della cooperazione europea. L'iniziativa del governo britannico è quindi da considerare, sia per la tempestività che per i suoi propositi, particolarmente opportuna nell'attuale momento».

Si noti subito che tanta prontezza di commenti è del tutto inconsueta nello stile che abitualmente è proprio a Palazzo Chigi. Questo perciò significa, senza ombra di dubbio, che la iniziativa era prevista, se non attesa, o che comunque il nostro governo se la era augurata. Simile atteggiamento è difatti conforme agli orientamenti italiani come si sono configurati — secondo quanto abbiamo ieri esposto — dopo il fallimento della conferenza di Bruxelles e dopo il voto negativo dell'Assemblea francese al trattato per la CED. Si doveva sbloccare la situazione, per uscire da un punto morto che via via si sarebbe dimostrato sempre più pericoloso ai fini della difesa e della collaborazione europea: l'iniziativa britannica viene perciò considerata come lo strumento utile per lo sblocco della situazione.

E', d'altra parte, un'iniziativa che porta molto opportunamente il segno di ambedue le componenti di cui oggi consiste la nostra politica estera: cioè l'americana e l'anglo-francese. Secondo i primi apprezzamenti dei circoli responsabili, che hanno preso in esame un primo breve rapporto dell'ambasciatore Brosio giunto in mattinata a Palazzo Chigi, scopo immediato della conferenza a otto sarebbe infatti «l'inserimento della Germania nel sistema difensivo atlantico, vuoi attraverso l'inclusione di Bonn nella NATO con parità di diritti e doveri, vuoi attraverso altre formule che sarebbero allo studio».

Siamo così di fronte a quella che chiameremo la componente americana, ed è proprio questo il primo punto del programma internazionale alla cui realizzazione l'Italia intende contribuire con ogni sua possibilità, tanto che proprio a questo fine si era parlato di possibili viaggi del ministro Piccioni a Londra e a Washington: la convocazione della conferenza — che potrebbe avvenire tra una ventina di giorni — fornirà dunque al nostro ministro degli Esteri quell'occasione che l'Italia avrebbe comunque cercato di procurarsi, anche in modo autonomo.

Se la conferenza londinese prenderà in esame il problema dell'inserimento della Germania nello schieramento occidentale, ciò significa che il modo per raggiungere lo scopo è quello di appianare le divergenze franco-tedesche, che costituiscono il più grave ostacolo per una autentica politica europeistica. In questo senso, nei circoli responsabili italiani, si vede pertanto l'iniziativa di Londra come conforma anche alla seconda delle componenti, quella che abbiamo definito la anglo-francese, e che si fonda sulla persuasione — come scrive stasera l'*Agenzia d'Europa* — che «i sistemi di alleanza non bastano oggi a garantire la sicurezza dei popoli. Essi potevano essere utili nella vecchia Europa, ma oggi nella crisi che sconvolge i Paesi europei non bastano più. Ci vuole qualcosa d'altro che soddisfi l'ansia di nuovo delle masse europee, desiderose di ricostruire, sulle macerie della guerra, la casa distrutta, una casa comune supernazionale».

Non si è mancato neppur oggi di confermare, in ogni modo, che il fine ultimo della politica europeistica è un generale regolamento delle questioni vitali del nostro continente, sicchè il rafforzamento delle posizioni occidentali è da considerarsi come un mezzo e non come uno scopo: mezzo, naturalmente, necessario, poichè, secondo quanto scrive questa sera l'*Agenzia Italia* «solo su un piano di sicurezza europea è possibile un colloquio con l'Oriente».

Alla luce di queste considerazioni è quindi facile comprendere i motivi del compiacimento con il quale è stato accolto l'annuncio della conferenza londinese. La via proposta dalla Germania di Bonn, e cioè di procedere a consultazioni con i Paesi che hanno ratificato la C.E.D. «o che sono in procinto di ratificarla», per ottenere un'ulteriore integrazione europea, significava infatti un progetto di integrazione europea, con esclusione della Francia. E' un'ipotesi che il governo italiano ha scartato nettamente dal primo giorno (così come non concepirebbe un'eventuale Europa che escludesse la Germania) ed è appunto per questo che nella nota diffusa giorni fa da Palazzo Chigi si parlava della C.E.D. come di «una formula caduta».

Il governo italiano trova migliore l'iniziativa del governo britannico, e deve d'altra parte riconoscersi che tanto gli organi responsabili quanto l'opinione pubblica del nostro Paese avevano sollecitato l'Inghilterra a farsi iniziatrice di un'azione che in qualche modo riuscisse a neutralizzare il voto di Palazzo Borbone. Primo era stato il vice-Presidente del Consiglio, on. Saragat, con una pubblica dichiarazione; poi si è avuta una netta presa di posizione dell'organo democristiano, *Il Popolo*, con un corsivo che è stato attribuito allo stesso Presidente del Consiglio on. Scelba; poi era intervenuta, nel medesimo senso, la *Voce Repubblicana* e l'*Agenzia d'Europa*; e finalmente si parla di un passo che sarebbe stato compiuto dall'ambasciatore Brosio presso il ministro Eden.

Ora andrà a Londra il ministro della Difesa Taviani, per una manifestazione di carattere aeronautico, ma non è escluso che possa avere anche colloqui con personalità politiche interessate ai problemi che si pongono per la progettata conferenza a otto.

v. g.

In fase di assestamento il partito di maggioranza

La concentrazione degli oppositori in seno al partito dichiara di non voler creare difficoltà al governo

Roma, 2 settembre.

I democristiani di «concentrazione» — vale a dire gli oppositori dell'on. Fanfani — hanno ritenuto opportuno far sapere questa sera che essi non si propongono, nè si sono mai proposti, di creare difficoltà al governo. «Il gruppo — precisa la loro agenzia ufficiosa — ritiene che i problemi che l'on. Sceiba deve oggi risolvere, particolarmente importanti sul piano internazionale, richiedono l'unità e la disciplina del gruppo parlamentare per permettere al governo di affrontarli con la necessaria autorità».

Per la verità pochi ritenevano possibile un atteggiamento differente. E l'informazione, piuttosto che a diradare preoccupazioni e dubbi per lo meno prematuri, è servita a ricondurre l'attenzione sulla fase di assestamento che la morte di De Gasperi ha aperto nel partito di maggioranza.

I gruppi battuti da «Iniziativa democratica» al congresso di Napoli sono disposti ad assumere all'attuale governo un appoggio di durata imprecisata: è un elemento di cui si può prendere atto senza eccessiva sorpresa. Resta subito da avvertire che non perciò gli interessati intendono rinunziare a preparare la «rivincita» contro Fanfani ed i suoi amici. La rinunzia a qualsiasi atteggiamento di ostilità nei riguardi del governo, potrà servire anzi a rendere più efficace e spedita tale preparazione.

Raccogliendo gli elementi che sono finora affiorati, si potrà dire per prima cosa che la «concentrazione» dei vari oppositori è ormai una realtà, oltre che di fatto anche formale. La corrente si definisce per l'appunto di «concentrazione» portando così l'accento sulla diversità dei vari componenti i quali accantonano i loro anche profondi dissensi programmatici per concentrare le loro energie contro il gruppo che, a loro avviso, ha monopolizzato il potere del partito e in un certo senso usurpato l'eredità degasperiana. Così Gronchi starà vicino a Pella, Gonella a Togni, Ravaioli a Malvestiti, Andreotti, che è negli Stati Uniti, non ha precisato ancora il suo orientamento, ma gli oppositori sperano di poter ottenere la sua adesione, utile, oltre tutto, poichè è l'unico degli antifanfaniani (non potendosi classificare tali i sindacalisti della minoranza) eletto nel Consiglio Nazionale.

Sarebbe impresa vana cercare fra i gruppi della concentrazione una base programmatica comune che non sia quella della ostilità agli attuali dirigenti e di ciò gli interessati per primi sentono l'imbarazzo. Pella fa sapere che il più combattivo foglio degli oppositori (il quotidiano milanese *Tempo*) non riscuote sempre la sua approvazione e a volte si trova anzi su posizioni del tutto contrastanti. Gronchi sopporta a malincuore la «coabitazione» con Togni, ben disposto verso certe tesi prevalenti negli ambienti confindustriali, quanto lui è contrario, e così via dicendo.

Si sa, ad ogni modo, che la lotta politica si articola spesso non su contrapposizioni programmatiche ma di gruppi, di interessi, magari di generazioni. E questo è proprio il caso: il confronto fra la «vecchia» e la «giovane» guardia della D. C. che la morte del *leader* forse ha affrettato, ma che era già impostato per lo meno dall'epoca delle ultime elezioni.

Fanfani, attentissimo, prosegue intanto nel suo lavoro di ricognizione. Oggi era a Milano per i funerali di Schuster e si assicura che non ha perso l'occasione per prendere tutti i contatti necessari a farsi un'idea aggiornata degli umori prevalenti nel mondo cattolico milanese, uno dei punti chiave del Partito.

e. f.

Armi per mezzo miliardo di dollari pronte per la consegna all'esercito tedesco

Sono nei magazzini in attesa di un accordo fra gli alleati - Adenauer riceve il presidente della Commissione americana degli Esteri e l'ambasciatore britannico - Più cauto atteggiamento verso la Francia

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 2 settembre.

Alexander Wiley, presidente della Commissione per la politica estera del Senato americano, ha avuto oggi un lungo colloquio con Adenauer (l'incontro si è svolto a Buehlerhohe, residenza estiva del Cancelliere). Al termine della conversazione, Wiley ha raggiunto Bonn con un quadrimotore delle forze armate americane, ed ha resa la seguente dichiarazione:

«Non è più tempo ormai di guardare al passato, occorre invece pensare al futuro. Il popolo tedesco e quello americano hanno in comune una qualità: il realismo. E proprio alla luce di questo senso della realtà occorre riguardare ogni problema. La lotta per la libertà che sta conducendo il mondo occidentale, esige che la Germania si schieri dalla parte delle nazioni democratiche: in conseguenza di ciò bisogna ridare alla Repubblica federale la sua sovranità nel senso completo dell'espressione. Il Senato americano si è già espresso chiaramente ed esplicitamente in proposito, ed il governo di Washington dal canto suo è pronto ad appoggiare la Germania sotto questo riguardo».

Wiley ha aggiunto che «Eisenhower e Dulles sono rimasti profondamente rammaricati per gli ultimi avvenimenti europei» e che nell'incontro odierno con Adenauer egli stesso è rimasto impressionato dalla forza di carattere e dalla lungimiranza politica del Cancelliere».

Le dichiarazioni di Wiley hanno risvegliato di colpo le azioni di Bonn e determinato negli ambienti politici della capitale federale un'ondata di entusiasmo. Ora più che mai i tedeschi sperano di avere al loro fianco, nella grande partita internazionale per ottenere la piena sovranità e il diritto al riarmo, i loro «amici di oltre Atlantico».

Questo ottimismo è stato rafforzato da una comunicazione ufficiale del Dipartimento della Difesa americano, secondo cui armi e munizioni del valore di mezzo miliardo di dollari sono pronte per essere spedite alla Germania, appena Bonn abbia il diritto di riarmare. Questi enormi depositi sono stati accantonati in previsione che la CED venisse ratificata, ma le armi potrebbero essere date all'esercito tedesco futuro senza nessuna misura del Congresso, appena gli alleati abbiano raggiunto un accordo sul riarmo della Germania-Ovest.

Prima che si svolgesse il colloquio Adenauer - Wiley, l'atteggiamento di Bonn nei riguardi della questione «piena sovranità» era apparso improntato ad una certa cautela. Un portavoce del governo aveva dichiarato questa mattina che Bonn era disposta a rinunciare a determinati diritti sovrani, e si era sforzato in tutti i modi di attenuare la profonda impressione determinata ovunque dall'accenno al «piano Adenauer per una CED a cinque senza la partecipazione della Francia», piano adombrato nelle richieste in cinque punti enunciate ieri dal Gabinetto federale.

Ci si è accorti evidentemente che il pugno sul tavolo del Cancelliere ha avuto una eco troppo rumorosa; quindi è probabile che i tedeschi siano stati indotti a più mature riflessioni. Prevale l'opinione che, in fondo, a Bonn non interessi eccessivamente se il riarmo del Paese si potrà realizzare con una CED a cinque, a sei, a sette o in altra maniera. L'importante è di ottenere anzitutto i diritti sovrani e una posizione di parità con le altre nazioni occidentali.

Il gioco di Adenauer, in ogni modo, si rivelerà forse alla prossima conferenza a otto di Londra che sempre per dirla col medesimo portavoce, ha trovato a Bonn una pronta accettazione.

Per quanto da parte tedesca ufficiale non si siano rivelazioni sull'incontro Adenauer-Wiley, si sa che il Cancelliere ha illustrato all'ospite i famosi cinque punti di ieri, da cui si ricava il piano per una CED ristretta, e che gli argomenti della conversazione sono stati tre: riarmo della Germania, sovranità di Bonn, conferenza a otto. Il colloquio si è svolto alla presenza dell'ambasciatore americano in Germania.

Con l'ambasciatore britannico, Hoyer Millar, Adenauer avrebbe parlato anche di una progettata conferenza a quattro sul problema tedesco fra Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Repubblica federale. Da notare che Adenauer ha conferito con l'ambasciatore britannico dopo il colloquio con il senatore Wiley. Secondo informazioni attendibili, Millar avrebbe comunicato anche ad Adenauer che Londra desidera l'ingresso della Germania-Ovest nel Patto atlantico, ma attraverso un riarmo limitato e controllato.

e. a.

CRONACA CITTADINA

In alcune zone della periferia sono caduti oltre 40 mm. di acqua

Due ore di violento nubifragio sulla città e sulle campagne

Allagamenti tra Moncalieri e Testona - Una colonna d'acqua scende dalla collina, sfonda un parapetto e travolge un'auto con due persone - Macchine bloccate e traffico interrotto sulla strada per Genova

Passata la valanga d'acqua, ciclisti auto e camion tentano di superarne i tratti allagati sulla strada di Moncalieri

Sulla città e nelle zone circostanti, specie in direzione di Moncalieri, si è scatenato ieri pomeriggio un violento nubifragio. L'acqua è stata preceduta da una lieve e breve tempesta di fulmini alcuni dei quali di intensità impressionante. L'epicentro del nubifragio si è avuto verso Moncalieri, dove alcune zone sono cadute circa 40 millimetri di pioggia. Qui, il temporale che dapprima appariva abbastanza tranquillo, si è quasi all'improvviso trasformato in un rabbioso acquazzone e verso le 19 in un piccolo tornado. Più tardi ad aggravare i danni alle campagne è comparsa anche la grandine.

Paurosa l'avventura corsa da due automobilisti, il dottor Mario Farasco con la moglie Carla, che viaggiavano sulla statale di Moncalieri diretti verso Poirino. Ad un tratto l'auto — una Fiat 500 C — investita di fianco da una valanga d'acqua che scendeva turbinosa dalla collina è stata sollevata come un fuscello e scaraventata nel fosso che costeggia la strada. Superato il primo istante di smarrimento i due con una spallata riuscivano ad aprire la porta della macchina che piaceva capovolta e a porsi in salvo. L'automezzo è stato recuperato più tardi dai pompieri.

Il drammatico incidente è stato spiegato più tardi con il fatto che il nubifragio imperversando in pieno la collina aveva creato dei tumultuosi torrenti d'acqua che più in basso si erano raccolti in un'unica minacciosa valanga scaricatasi poi sulla strada. Un fenomeno raro ed imprevedibile che ha provocato allagamenti di alcune cascine nel comune di Testona e che ha interrotta la statale per Genova per circa tre ore.

Nella frazione Nasi — poco dopo Moncalieri — fino a Testona per una lunghezza di circa due chilometri tutta la strada era sommersa da circa 80 centimetri d'acqua. Qualche grosso camion ha tentato ugualmente il passaggio. Altri più carichi

I NOSTRI CONTEMPORANEI

I forestieri ci guardano

In questa estate così ricca di turisti, m'è accaduto più volte di trovarmi ad assistere a casi curiosi, se non addirittura sconcertanti, per la strada, in pubblici ritrovi, in treno, a d'osservare nello stesso tempo l'effetto che ciò produceva sugli stranieri ch'erano presenti, molto spesso più numerosi degli italiani. Come se distaccandomi da una realtà di cui faccio parte per il fisico e per le abitudini, cercassi una prospettiva che permettesse di formulare, del nostro paese e di noi che lo abitiamo, un giudizio senza passione, esatto fino alla crudeltà. Infine tentavo di vedere un po' che fondamento hanno le impressioni di chi viaggia in mezzo ad un popolo straniero. Quando noi italiani, in Francia, abbiamo l'impressione d'un paese vivace ma abitato da gente troppo presa dai suoi particolari piaceri, siamo nel giusto? E quando gli stranieri tornati da noi a volo d'uccello tornano a casa avendo negli occhi l'immagine divertente d'un popolo divertente, nevrotico, frivolo, ci fanno veramente torto?

Un giorno, nella vettura ristorante attaccata al treno che da Genova porta a Roma, fui vittima d'un cameriere. Viaggiavamo su un direttissimo che si fermava a tutte le stazioni balneari di qualche nome. A Nervi, quando ci venne servita la pasta con l'abbondante salsa di pomodoro, il cameriere per poco non buttò addosso a me e ai miei compagni di tavolo i guizzanti maccheroncini troppo conditi. Con un occhio addosso ad un giovane e petulante francese che stava alla mia sinistra (poi seppi che andava a Roma attratto dal cinema), supposi facilmente quello che poteva essere il corso dei suoi pensieri. «Gli italiani, diceva probabilmente tra sè il francese, sono sempre perseguitati da maccheroni. Non solo se hanno fatto una specie d'emblema nazionale, non solo misurano i paesi stranieri dal modo con cui vi si cuociono le paste; ma se li tirano addosso, sporcano le tovaglie...». Insomma, lo straniero probabilmente stava beandosi all'immagine d'un'Italia maculata, per tutta la sua lunghezza, dal sugo di pomodoro.

A questo punto, sottoposi l'ipotetico ragionamento del francese ad una severa analisi. Ecco come nascono i pregiudizi, pensavo. Forse il forestiero, appena entrato in Italia, suppone che tutti i nostri camerieri siano così sbadati da rovesciare addosso ai clienti vassoi di cibi. Vediamo ora quale delle due accuse, (quella d'un'Italia maculata di salsa, di ragù, e l'altra, dannosissima al nostro turismo, d'un'Italia servita da camerieri maldestri) si dimostra più resistente. Nel tratto da Nervi a Santa Margherita, il cameriere ci risparmiò, servendoci con rara perizia cibi ricchi di sughi, ma quando ci fermammo alla bella stazione del Tigullio, lo stesso cameriere, avvicinatosi al nostro tavolo con la fruttiera colma, ci bombardò di pere, di pesche, di uva... Ci guardammo, noi quattro avventori intorno al tavolo, con un sorriso, poi scoppiammo in una risata. Era il francese che rideva di più, e solo quando potè frenarsi disse: «Il cameriere ha servito i maccheroni quando il treno era fermo, e per poco non ce li ha buttati addosso; ha servito le pietanze mentre eravamo in viaggio ed è stato impeccabile, degno della Paris-Méditerranée; ora siamo fermi di nuovo e di nuovo perde l'equilibrio... E' chiaro che i camerieri della compagnia dei vagoni-letto non sanno servire quando il terreno non scappa loro sotto i piedi...».

Lo spirito d'osservazione non è più vivo nei francesi che negli italiani, ma s'affina in chiunque si trovi in un paese straniero. Spiegazione della cattiveria (e dell'esattezza) di cui ognuno di noi si sente capace nel giudicare il prossimo, appena messo il naso fuori di casa.

Dunque i camerieri italiani erano assolti! Restava però quell'idea d'un'Italia maculata di sugo di pomodoro. Chi ha coraggio di respingerla? Se dovessi la ritroverei in qualche articolo di giornale straniero, o in qualche diario di viaggiatore, non indigniamoci. Su troppe tavole italiane, quando si è a metà d'un pranzo, sembra che sia stato sgozzato un agnello.

Più volte m'è accaduto, in questa estate, di sostare più d'un quarto d'ora al passaggio a livello che s'incontra vicinissimo alla stazione di Torre del Lago, sulla strada che va da Viareggio a Pisa, attraverso la pineta di ponente. L'attesa è sempre lunghissima. Quando poi finalmente passa il treno, molto spesso gli automobilisti accendono invano il motore: le sbarre non s'alzano. I guidatori delle due o trecento macchine che intanto si sono fermate ai due lati del passaggio a livello, snodandosi fino ad ingombrare la via Aurelia, invano premono il clacson. La strada rimane chiusa. Il concerto di clacson continua, la gente del paese accorre sulle porte o alle finestre divertita: «Ieri più di duecento automobili aspettarono più di mezz'ora», si sente dire; «ieri l'altro ne ne saranno state trecento...».

Una volta che mi guardai intorno, mi vidi circondato da macchine tedesche. Non mi meravigliai. Dieci anni fa i tedeschi, ahimè, frugarono queste province ed ora, svaniti i brutti ricordi in loro e nelle disgraziate popolazioni, vi tornano. E non era difficile, davanti a quel passaggio a livello ostinatamente chiuso, immaginare il lavoro della loro mente. «Ma questi italiani», si saranno detti, «non hanno ancora capito che la dolcezza del clima, la varietà del paesaggio sono una miniera da sfruttare, per lo meno importante come i tesori d'idrocarburi che la pianura padana offre ai ricercatori... Hanno migliaia e migliaia di disoccupati: perchè non costruiscono passerelle o sottopassaggi per impedire che le strade italiane, già congestionate scoppino come un'arteria sottoposta ad eccessiva pressione del sangue?».

Chissà di quali ironie sono capaci gli stranieri che viaggiando da Roma a Genova si trovano costretti a perdere complessivamente almeno un'ora e mezzo davanti ai passaggi a livello male serviti! E chissà che avranno pensato, per esempio, degli sfaccendati che, per tutta la durata dell'estate, si sono bevuto lo spettacolo di centinaia e centinaia d'automobili ferme di qua e di là della ferrovia di Torre del Lago. «Come!» si saranno detti i tedeschi; «così giovani, così belli, non sentono il dovere, se il governo non ci pensa, di imbracciare essi stessi la vanga e gli altri attrezzi per costruire un bel ponte che finalmente dia pace al loro paese?».

Quest'idea di popolazioni che spontaneamente si mettono a fare concorrenza ai ministeri dei Trasporti e dei Lavori Pubblici può facilmente trovare albergo in cervelli tedeschi ed anglosassoni. Una di quelle idee che fanno ridere noi italiani, è vero; ma ciò che meraviglia non è che gli abitanti di Torre del Lago, o dei tanti altri comuni tormentati da un passaggio a livello, si divertano anzichè protestare; ma che il problema del traffico continui ad essere affrontato senza allarme. Almeno non si addolori l'italiano che domani in un giornale tedesco vedrà descritto il nostro sistema stradale come uno dei più arretrati dell'Europa occidentale. Dopo un'invernata come quella scorsa che rese impraticabile la via Emilia, e molte altre strade della pianura padana, e dopo questa estate che ha visto grovigli d'automobili, di motoscooters, di carrozzelle, d'asini, non è ingiusto concludere che c'è qualche cosa che non va nella nostra Azienda della strada.

E non è, almeno nel nostro caso, responsabile soltanto l'Azienda stradale, bensì anche la amministrazione ferroviaria. Infatti tutte le volte che passato un treno le sbarre restano immobili, c'è una spiegazione. Vuol dire che di lì a poco, cioè di lì a cinque o dieci minuti, passerà un altro treno. Di chi la colpa? Del regolamento ferroviario, dell'incuria dei capistazione, della pigrizia dei guardiani dei passaggi a livello? La risposta all'on. Mattarella.

Passiamo ora allo sportello postale d'una importante stazione balneare. Vi s'accalcano una quindicina di persone semimute. Osservo una giovane donna, forse un'inglese, che ha una smorfia di disgusto sulle labbra. Tutti le s'accalcano addosso: non per toccarla o comprimerla; no, la sorniona galanteria meridionale non c'entra, il mare attutisce i sensi; ma la calca deriva dal fatto che ognuno degli italiani presenti tenta di sopraffare il vicino, di rubargli la precedenza, di introfolarsi con aria distratta, da finto tonto, d'attaccare briga appena un altro fa la medesima manovra. No, se la signorina, tornata a casa racconterà che gli italiani non sanno mettersi in fila, non dirà una bugia; anzi darà ai suoi connazionali (che dello stare in fila hanno il genio) un'idea fedele di questa sbracata e nevrastenica Italia estiva.

Arrigo Benedetti

L'americano Scott Brady con le attrici giapponesi protagoniste de «L'intendente Sansho»

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Un altro bel film giapponese

"L'intendente Sansho„ di K. Mizoguchi e "Altezza Reale„ di H. Braun (Germania)

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 2 settembre.

Questo ritmo di doppi programmi è certo un severo banco di prova, e per il pubblico e per i film. Ma quando lo schermo avvince gli spettatori, questi non badano nè all'orologio nè alla stanchezza. Il secondo film giapponese, *L'intendente Sansho*, di Kenji Mizoguchi (il regista di *'O Haru* e del *Monogatari*) si è iniziato alle undici e mezzo passate, è finito quasi alle due; è stato seguito in un attento, talvolta commosso silenzio, e alla fine accolto da due prolungate, insistenti ovazioni. Un altro bel successo del cinema nipponico, il quale può evidentemente contare su tre fattori. Anzitutto i suoi film; poi l'esatta valutazione di quelli che sono gli scopi di una Mostra d'arte cinematografica; e infine il saper scegliere il film da mandare a quella Mostra, ingegno e tattica alleati.

La produzione giapponese si divide in due filoni: «Jidai Geki» (film storici, di tradizione, in costume, editi dagli studi dell'antica capitale Kyoto, culla del teatro Kabuki); e «Gendai Geki» (film d'ambiente contemporaneo, editi dagli studi della nuova capitale, Tokyo). E' soprattutto il primo, che si è aperta una sua via a Mostre e Festival, seguito poi dal secondo; e in quel primo gruppo spiccano ancora due registi, Akira Kurosawa, autore di *Rashomon* e de *I sette samurai*, sente ben vivo tutte le tradizioni del suo paese ma è incline ad ascoltare derivazioni e impulsi occidentali, in *Rashomon* addirittura pirandelliani. Kenji Mizoguchi, invece, non ascolta, non respira e non rivive che le secolari tradizioni del suo paese, sa trarne visioni d'una vibrante e stilizzata purezza, riesce a imporsi come il più autentico interprete dell'antico e del vecchio Giappone. E' uno schietto, robusto e delicato artista; e ne è un'altra prova *L'intendente Sansho*, ambientato nell'undicesimo secolo, quando ancora, con miserie, brutture e ferocie, lo schiavismo imperversava nelle isole del Sol Levante.

La vicenda è complessa, tentiamo di riassumerla in breve. Il governatore di Mutsu, per i suoi atteggiamenti di umana carità, cade in disgrazia ed è condannato all'esilio. Si separa dalla moglie, dal figlio Zushio e dalla figlia Anju, imponendo loro un comandamento di bontà, da seguire sempre, malgrado tutto; e parte per l'esilio, la moglie e i figli si rifugeranno presso i parenti di lei. Ma venuti questi a mancare, moglie e figli si mettono in viaggio per tentare di raggiungere l'esiliato; e durante il viaggio sono catturati da mercanti di schiavi. La donna sarà venduta a un postribolo, i due ragazzi allo spietato intendente Sansho. Trascorrono altri anni di sofferenze. La dolce Anju è più che mai memore dell'insegnamento del padre, mentre Zushio se ne dimentica, s'indurisce; alla fine Anju, pur di aiutare il fratello a fuggire, si sacrificherà, si ucciderà; e Zushio, dopo una fuga fortunosa, riuscirà a raggiungere prima un tempio e poi i palazzi imperiali, sarà reintegrato nobile, e inviato come governatore nella provincia di Sansho. C'è in lui, ora, una diversa durezza, che è una lucida determinazione, ispirata dagli insegnamenti del padre, tornati a radicarsi nel suo animo, a colorne un'azione coraggiosa, precisa. Contro tutto e contro tutti ordinerà la liberazione degli schiavi; arresterà Sansho, debellerà la sua banda di aguzzini; e prima di subire, come il padre, l'inevitabile destituzione, si allontanerà alla ricerca della madre, dopo aver saputo della morte della sorella, uccisasi per lui. Infine, dopo vane ricerche, ritroverà una vecchia. Zoppica, perchè anni addietro le avevano tagliato un tendine, per punirla di aver tentato di fuggire dal postribolo; ed è cieca. Così, dopo tante peripezie, sulla proda di una strada polverosa, madre e figlio si ritrovano, come narra la leggenda, rievocata in un racconto di Ogai Mori; e, come narrano la leggenda e il racconto, il figlio ha potuto ricongiungersi alla madre perchè aveva saputo non dimenticare la parola di bontà del padre.

Questo intersecarsi di casi, folti di vicende, acuti di crudeltà e di violenza, questo cieco e malvagio accanirsi degli uomini e delle generazioni, si anima di un profondo respiro, che sa soprattutto vivificare alcune desolate stasi di sofferenze, rischiarate da una trascendente carità. I secoli sono trascorsi, fantasmi di ferocia possono esserne rievocati, possono e devono farci inorridire, ma un moto segreto sembra nello stesso tempo allontanarli e cancellarli, perchè suscitato da un invincibile amore fra le creature, per le creature. Mizoguchi si è qui posto su di un alto piano morale; e poichè è artista ha avuto di quella visione un sentimento, e di questo ha saputo animare i suoi personaggi, i feroci ed i reietti, gli sperduti e i ritrovati. Ha inoltre saputo mai marne quasi ogni quadro, quasi ogni momento, sapientemente fondendovi attori e fotografia, musica e testo. E davvero al vorrebbe che molti sceneggiatori, che si credono abili, e molti «dialoghisti», che sono soltanto parolai, imparassero qualcosa dall'ampio, commosso, ultimo capitolo del film: l'incontro, dopo molti anni fra la madre e il figlio. Incertezze, lunghi silenzi, un'accasciata incredulità, greve della angosce patite, e di quel che resta da vivere; e dapprima due sole parole, scandite da lunghe pause. Insistite. Il figlio non sa pronunciare che la sola, grande parola: mamma; e la madre non sa pronunciare che il nome del figlio.

Inutile citare gli attori, tutti eccellenti.

* *

L'altro film della serata è stato inviato dalla Germania. *Altezza Reale*, di Harold Braun, è tratto da un racconto di Thomas Mann, e vi appaiono Dieter Borsche, Ruth Leuwerik e Rudolf Fernau, oltre a Lil Dagover e a Mathias Wiemann, dalla vecchia guardia. E' un film lento, accurato e convenzionale, con qualche blanda venatura che vorrebbe essere comica; e narra di un piccolo principato alla fine del secolo scorso, e del principe cadetto, e di un milionario americano (allora erano soltanto milionari), e di sua figlia. Non si può proprio mai nascondere nulla, dopo ben poco si è già capito che fra il cadetto e l'ereditiera fiorirà un sempiterno idillio; e che il film consisterà nell'attentamente seguire quello sbocciare e quel fiorire. Dopo, si capisce, gli indispensabili disguidi dovuti ai troppi dollari del padre, il quale, si capisce, sarà sbrigativo e concreto, grasso e bonario. Insomma una commediola; ma presa molto sul serio, e posta fra macchiette e fondali da vecchia operetta. Se questo dev'essere considerato come un saggio del recente cinema tedesco, bisognerà concludere che quel cinema sta tutto ricominciando, dall'a b c.

Mario Gromo

LA VECCHIA STORIA DI CAINO E ABELE

Il criminale e la sua vittima

V'hanno degli individui che sono vittime-nate, ed esercitano sul delinquente un'attrazione quasi irresistibile
Sviluppi della "vittimogenesi„ - Sfatate dalla psicologia molte opinioni correnti - Il caso del recluso simpatico

(Nostro servizio particolare)
Roma, settembre.

Si è gridato allo scandalo, da noi, allorchè, indagando sulle condizioni psichiche di Pia Bellentani, allo scopo di stabilire se la sua «capacità di intendere e di volere», al momento del fatto, fosse integra od attenuta, il prof. Filippo Saporito ritenne di estendere l'indagine anche alla personalità psico-fisica della vittima, contrapponendo alle tare e alle deviazioni dell'una quelle dell'altra; alla personalità ed agli atteggiamenti dell'omicida quelli dell'ucciso; al turbinoso processo da cui aveva avuto origine, per la confessa, la spinta al delitto, il misterioso e provocatorio comportamento dell'amante, con tutta la successione degli inganni, delle bugie, delle umiliazioni, litorale e perverse, che avevano condotto a scatenare il delitto.

L'opinione corrente

Contrapporre la vittima all'omicida, collocare entrambi sullo stesso piano, ai fini dell'indagine, era parso, soprattutto ai requirenti, un tentativo in contrasto colla prassi e col sentimento comune. Per l'opinione corrente, che è — per autonomasia — la espressione e la personificazione del cosiddetto buon senso, il criminale e la vittima non hanno alcunchè in comune: si differenziano radicalmente, profondamente. E' Caino, il malvagio, che uccide Abele, l'essere buono, mite, innocente. L'opinione corrente è ligia a questa tesi, o a questa leggenda, non so uscire da questo cerchio convenzionale: Caino è colpevole, senza attenuanti; Abele è innocente, di un'innocenza indistruttibile e fulgente. E, sul paradigma forgiato dall'opinione corrente, si modella anche la concezione giuridica, ad onta delle eccezioni cui fa luogo od accede: la discriminante per chi uccide in stato di legittima difesa, la minorante per chi è stato oggetto di una provocazione.

Ma dal punto di vista metafisico le cose sono viste altrimenti. Da più di venticinque secoli, la filosofia drammatica sostiene che ogni umana manifestazione non è che una pura illusione: se deriva che, a rigore, non si può parlare nè di colpevolezza nè di innocenza; nè di delinquenti, nè di vittime. C'è, in tutti questi termini, una relatività che ha conquiso, anche, i pensatori di occidente. E, partendo da Schopenhauer, il quale non faceva distinzione fra colui che odia e colui che è odiato, basterà rifarsi a Leconte de Lisle, il poeta pantesta che, in Sacra fames, ha proclamato: «Et l'homme et le requin, égorgeur ou victime — devant ta face, ô Mort, sont tous deux innocents...».

Senonchè la moderna psicologia, è andata al di là delle concezioni bramantiche e delle idealizzazioni dei poeti pantesti, entrambe inutilizzabili ai fini scientifici, ed ha dimostrato — con dati obiettivi ed inconfutabili — che fra i due estremi, rappresentati da Caino ed Abele, secondo l'opinione ancora corrente, e l'erborante tesi cara a certi letterati («Ce n'est pas l'assassin, c'est la victime qui est coupable», intitolava, anni fa, un suo romanzo, Franz Werfel) c'è una via di mezzo.

E questa via di mezzo è offerta dalla constatazione che, fra i due poli (Caino ed Abele — sempre, per intenderci) si instaura, ad una osservazione attenta e rigorosa, un gran numero di casi, per così dire, intermedi, che è possibile ripartire siffattamente: a) il soggetto dell'azione è, successivamente, criminale e vittima; b) il soggetto è, simultaneamente, criminale e vittima ed il limite che intercorre fra l'uno e l'altro atteggiamento è il più sovente, impreciso; c) un aspetto inaspettato della personalità si rivela improvvisamente ed è, quasi invariabilmente, il caso che decide se il soggetto sarà il protagonista di un'azione criminosa o ne sarà, invece, la vittima. Queste conclusioni cui è giunta la moderna psicologia possono costituire una scelta per la valutazione che ha da darsi, in sede giuridica, di una azione criminosa.

Stando alla prassi, il problema delle relazioni psicologiche fra chi delinque e la vittima (e per relazioni psicologiche han da intendersi rapporti, reazioni, contrasti, ecc. ecc.) interessano sì e no, e sotto determinati aspetti, soltanto. Gli studi promossi da un criminologo tedesco-americano, Hans von Hentig, e di cui si è fatto divulgatore, in Europa, il dott. Henry Eitenberger, un criminologo svizzero chiamato ad insegnare alla Menninger fondation, a Topeca, nel Kansas, aprono orizzonti nuovi, sono destinati ad influenzare il corso delle elaborazioni giurisprudenziali; l'applicazione, in concreto, del diritto.

Una gamma senza limiti

Hans von Hentig intitola «Il criminale e la sua vittima» l'opera da cui prende le mosse per bandire i principi che dovranno trovare, presto o tardi, applicazione. E l'opera si appoggia ad una casistica che lascia esterrefatti. Le circostanze in cui gli individui sono innumerevoli, si presentano in una gamma che non ha limiti; sia sorta, la spinta al delitto, da cause occasionali, oppure da stati crepuscolari o da atti riflessi; sia stata, infine, la conseguenza di un processo di obnubilamento della coscienza, il Verblendung dei tedeschi. Ebbene, si possono tracciare tante, tantissime ipotesi, in cui il caso o la circostanza hanno funzionato da spinta al delitto; le ipotesi, per esser chiari, in cui l'occasione, come dice il proverbio, fa l'uomo ladro, ma non si può servolare sui casi in cui l'azione criminosa ha avuto un addentellato, immediato o non solo mediato, con l'atteggiamento della vittima, si che il delitto viene a profilarsi come una conseguenza od un riflesso del comportamento di questa.

E' il caso della Bellentani, per rifarsi ad un esempio cognito e clamoroso. Sin dai decenni scorsi, Hans Gross, il celebre criminologo austriaco, ha indagato intorno a questi delitti, compiuti in istato di semi-coscienza: il soggetto è trascinato al delitto e non ha il tempo di riflettere sulla natura e le conseguenze delle sue gesta: quando pensa di desistere dall'azione, è già troppo tardi. Allorchè fu data mano alla costruzione del nuovo palazzo di Giustizia di Graz, con la cooperazione della mano d'opera carceraria, Hans Gross fu colpito dall'aspetto simpatico di uno dei detenuti che erano addetti ai lavori. Si informò dei suoi precedenti ed apprese che era un detenuto modello. Figlio di un maresciallo maniscalco, aveva perduto il padre in tenera età: la madre si era risposata con un tale che era stato alle dipendenze del marito e per il figliolo non era derivata una vita d'inferno. Il patrigno non lasciava occasione per spingere il ragazzo fuori di casa, anche al fine di impossessarsi dei beni avuti in eredità. Ed ecco scatenarsi, all'improvviso, il delitto. Passando innanzi al forno dove si faceva cuocere il pane per la famiglia, il ragazzo vide il patrigno che stava rimestando le ceneri. Colto da un subitaneo ed irresistibile impulso, egli spinse il patrigno nel forno, se face calare in saracinesca e si allontanò, trasfigurato, soddisfatto.

«Tutto si è svolto da sè»

La morte del disgraziato fu rapidissima ed il giovane assassino non tardò a confessare: «Non so, davvero, come il fatto sia potuto avvenire. Entrare, colpire, chiudere la saracinesca, tutto si è svolto in un attimo: il tempo che occorre per uccidere una canaglia. Io non ho pensato affatto a quel che facevo; non ho nemmeno voluto fare quello che ho fatto: tutto si è svolto da sè ed è, soltanto, quando rientrai in casa che mi resi conto della mia azione. Ma era troppo tardi per porvi rimedio...». Il caso dei giovani parricida è di quelli che fan testo. E gli psicologhi se ne interessano, sulla base dei dati che il caso offre e delle deduzioni che è possibile trarne, che un gran numero di individui, forse la più gran parte degli esseri umani, sono dotati di predisposizioni latenti che possono portarli, a volta a volta, ed indifferentemente, a ricoprire il ruolo di criminali o di vittime: tutti, in altre parole, e, a nostra insaputa o nostro malgrado, siamo condizionati da disposizioni innate o del corso della vita, ad essere soggetti attivi o passivi di avvenimenti che sembrerebbero in antitesi colla nostra natura.

La conclusione cui addivengono gli psicologhi, dopo aver agitato ed illustrato in tutti i suoi aspetti il problema, è che l'indagine processuale dovrebbe uniformarsi a nuovi criteri. La penetrazione del fenomeno criminoso non può compiersi se non si ha riguardo anche alla vittimogenesi. La vittimogenesi, per usare un termine coniato nel corso di questa discussione, non può non avere, per il criminologo, un'importanza pari a quella che si è attribuita, sin qui, alla criminogenesi.

Francesco Argenta

Un idrovolante americano supera il muro del suono

San Diego, 2 settembre.

La società «General Dynamics Co.» filiale della società americana di costruzioni aeronautiche «Convair» annuncia che il 3 agosto scorso un idrovolante «YF-2Y1» il «Sea Dart», ha superato per la prima volta la velocità del suono. L'esatta velocità raggiunta dall'idrovolante non è stata resa nota.

Il «Sea Dart» è un idrovolante munito di motore a reazione e ali a delta, specialmente costruito per la marina americana.

UN GRAVE LUTTO PER LA MEDICINA

E' morto G. Schulte pioniere della lotta contro il cancro

Per primo usò l'«actinomicina» nella terapia di alcuni tumori maligni - Fino a qual punto serve oggi l'antibiotico

Rehlingausen, 2 settembre.

E' morto il prof. Gustav Schulte, primario dell'ospedale civile, assurto a fama mondiale per essere stato il primo ad esperimentare in clinica umana la terapia antibiotica in alcune forme di cancro, a carico di tessuti linfatici, impiegando la «actinomicina C».

Avevamo disdetto un sopralluogo alla sua cittadella ospitaliera, ove da tempo stava applicando e sempre meglio perfezionando l'impiego della «actinomicina C» nella cura di malattie a tipo canceroso, a carico degli organi linfatici; perchè, rispondendo a chi di noi si era particolarmente interessato alle sue esperienze, ci aveva promesso una visita a Torino nell'estate. Poi era una lettera di dilazione dell'appuntamento, motivata da ragioni di salute. Ciononostante la dolorosa notizia ci coglie di sorpresa. Schulte ci avrebbe portato i protocolli dei risultati — e, quel che conta, commentandoli con la sua viva voce — delle sue osservazioni cliniche, particolarmente fortunati per quel che concerne la malattia di Hodgkin, una forma morbosa maligna che colpisce le ghiandole linfatiche in varia sede. Data la sua ormai vasta esperienza e competenza, dall'intonazione del suo discorso avremmo potuto acuire e smorzare speranze sul futuro dell'antibiotico.

Un appuntamento mancato, dunque, e senza rinvio; che rammarica per la scomparsa di un ricercatore serio e non amante di chiasso intorno al suo lavoro, proprio nel momento in cui si è andata delineando una certa divergenza di valutazione tra i risultati suoi, nonchè quelli di Gässlen e Martin, e le deduzioni cui è giunta una squadra di medici francesi, in base a loro ricerche personali. Schulte avrebbe fatto il punto insistendo forse su certi criteri particolari, per cui una terapia o, meglio, quella terapia può agire: selezione innanzitutto dei casi trattabili, poi tecnica di somministrazione del farmaco, compreso dosaggio, durata di applicazione, accorgimenti per evitare eventuali azioni collaterali nocive; che, nel caso dell'«actinomicina», si condensarono all'inizio nella tossicità elevata o comunque in fenomeni di intolleranza. Come abbiamo riferito in altre occasioni è stata la prima «actinomicina», scoperta da Waksmann oltre un decennio addietro, quella che ebbe a dimostrarsi particolarmente tossica.

Fatto sta che le ricerche di questi ultimi tempi hanno dimostrato che alcune varietà di quei microorganismi (e non muffe) che sono gli actinomiceti, oltre a possedere azione antibiotica, quanto dire contro

Lo scienziato Gustav Schulte

germi, sono dotati di incontestabili proprietà «citostatiche», ossia frenatrici della moltiplicazione cellulare, che in forma anarchica è alla base dell'accrescimento tumorale. Si deve a Brokmann, a Grubhofer, a Lindenhein, nonchè a Bohne e Friedreich una acuta indagine in tal senso. Brokmann dimostrò che una delle sostanze chimiche terapeuticamente attive deriva dal miscuglio di tre tipi diversi di actinomiceti, C uno, C due e C tre, e chiamò «cromopeptidi» i prodotti del genere. E' stato nel 1948 che Bohne e Friedreich sono stati in grado di fornire al Hackmann una quantità sufficiente di actinomicina C per i primi esperimenti sugli animali.

L'azione «citostatica», di cui si è detto, si è dimostrata col frenare soprattutto le cellule più giovani in rigogliosa moltiplicazione ed a preferenza quelle del tessuto linfatico. Da queste premesse sperimentali sono partiti i primi tentativi clinici di Schulte, con un preparato detto allora H.H.F. 366 eppoi actinomicina C. Alle incoraggianti conclusioni di tale scienziato, limitate a casi ben determinati e non troppo avanzati, alcuni ricercatori francesi hanno recentemente contrapposte numerose riserve, in base a loro esperienze meno fortunate su varie forme di cancri, però, al di fuori degli elementi linfatico-ghiandolari. Senonchè ecco che proprio oggi, mentre Schulte scompare, non sembra eclissarsi la stella dell'antibiotico da lui prudentemente saggiato; che proprio da fonte francese apprendiamo che Ravina, Pestel e Thielen, stanno per pubblicare una relazione, dalla quale la vera indicazione dell'actinomicina C sarebbe probabilmente la prevenzione di recidive o di metastasi (trasporto spontaneo in altre sedi del corpo) di tumori maligni dopo l'asportazione chirurgica del primitivo.

Fino a che, dunque, un'altra actinomicina (si parla già della forma D) non oscuri l'attuale, è probabile che questa offra ancora incoraggianti speranze, se se ne mette meglio a punto la tecnica di somministrazione. Fatto, ad esempio, per via endovenosa, lentamente e continua a goccia a goccia, più rare diventano le intolleranze, consistenti in infiammazioni specie della bocca e dell'intestino, nonchè nella caduta dei capelli. Ad ogni modo, l'actinomicina C non intacca facilmente la composizione del sangue, al contrario di altri medicamenti impiegati allo stesso fine. Un miscuglio di vitamine B uno e B due, PP, B sei, con pantotenato di calcio, unito alla soluzione dell'antibiotico, contribuisce ad evitare azioni secondarie moleste; meglio ancora se per bocca si somministra pure vitamina C. Questo è il punto attualmente raggiunto, adunque, dai tentativi di cura di *limitate speciali* forme cancerose con quell'actinomicina che, secondo Hackmann, realizzerebbe «una vera radioterapia endovenosa». Non bisogna, tuttavia, che il profano si abbandoni ad eccessive illusioni almeno ad oggi.

Angelo Viziano

Luigi Salvatorelli al Congresso di storia del Risorgimento

Messina, 2 settembre.

Stamani nell'Aula Magna dell'Università è continuato, alle ore 9,30, il XXXIII Congresso nazionale di storia del Risorgimento.

Davanti a un pubblico folto ed attentissimo di congressisti, il prof. Luigi Salvatorelli ha svolto la sua attesa relazione sul tema centrale del congresso: «Il problema religioso nel Risorgimento». Egli ha tracciato un vasto disegno storico di quello che fu l'incontro fra le idee e le azioni che diedero vita al Risorgimento, e le credenze, gli istituti e le autorità religiose dominanti in quel periodo in Italia, il tutto con riferimento al pensiero dei più autorevoli storici che quei fatti esaminarono, recando il contributo delle idee e della loro politica.

L'oratore è stato seguito con viva attenzione e salutato infine da una calorosa ovazione.

Hanno quindi parlato vari congressisti cui ha risposto il prof. Salvatorelli, concludendo così la discussione sul tema.

Smentite le voci di un fidanzamento tra Maria Pia e Cristiano di Hannover

I "pretendenti„ sarebbero due, ma appartenenti ad altre case principesche - Gli ex-sovrani d'Italia in Grecia ancora per una settimana

(Dal nostro corrispondente)
Atene, 2 settembre.

Gli ex-sovrani d'Italia in un albergo ateniese, nella condizione di turisti agiati che mandano i figli nei vari musei accompagnati da una volenterosa signorina locale; un principe germanico biondo, alto, piuttosto stempiato, solo tra la folla di ospiti del Castello di Tatoi sulla collina intorno ad Atene: questi erano i personaggi di una storia misteriosa che si diceva incominciata durante la crociera dell'*Agamennon*, fra le cabine piene di re e di ex-re, di principesse dai lunghi nomi malinconici e dalle chiome a coda di cavallo, di principi esiliati con i fianchi stretti da una fascia nera, secondo il semplice cerimoniale di bordo.

Le voci dicevano che la principessa Maria Pia stava per fidanzarsi con un principe tedesco. Ci siamo rivolti per sapere qualcosa di fondato al marchese di Montezemolo, aiutante di campo di Umberto e supervisore degli studi del principe ereditario Vittorio Emanuele. Il comandante ci è sembrato molto sorpreso. Egli ha smentito con energia le voci che il principe Cristiano di Hannover avrebbe chiesto la mano della principessa Maria Pia, figlia maggiore dell'ex-sovrano, dicendo che sono state sparse da «irresponsabili».

«Non so nulla di un simile progetto — ha aggiunto — e non credo sia possibile accordare qualche credito alle voci concernenti la nascita di certi idilli a bordo dell'*Agamennon*».

Le diceria circa un prossimo fidanzamento della principessa si erano sparse con incredibile rapidità mentre andava svolgendosi la crociera dell'*Agamennon* (che terminerà domani nel porto di Napoli, dove i sovrani greci prenderanno congedo dai loro ospiti). Si insisteva nel dire che il «fidanzato» fosse uno dei quattro principi della famiglia di Hannover, fratelli della regina Federica di Grecia, e si pensava in particolare al Duca di Brunswick, che aveva accompagnato Adenauer nella sua visita ufficiale ad Atene nella scorsa primavera.

Come hanno potuto nascere le voci? C'è stato qualche fatto che potesse in qualche modo, se non giustificarle, fornire qualche appiglio? Gli elementi positivi sono soltanto questi: anzitutto Umberto e Maria José, con i figli Maria Pia, Vittorio Emanuele, Maria Gabriella, senza nessun seguito, all'infuori del comandante Montezemolo — addetto alla persona del Principe — hanno deciso di trattenersi in Grecia contrariamente alle previsioni, mentre la principessa Maria Cristina d'Aosta è rientrata a Salerno. (Il marchese di Montezemolo ci ha spiegato che essi desiderano proseguire la visita dei luoghi celebri e dei musei).

In secondo luogo gli ex-sovrani avrebbero dovuto, stando alla tradizione, essere capitati nel castello di Tatoi, la reggia del re di Grecia, anche se in stretto incognito. Invece hanno affittato la cemiere con bagno numeri 625, 628, 630 e 632 dell'Hôtel Gran Bretagna. E finalmente (e staremmo per dire soprattutto) risulterebbe che gli ambienti ateniesi vicini alla Corte sono stati i primi a segnalare discretamente e con una certa compiacenza l'assiduità d'un principe presso Maria Pia, specie durante la visita nell'isola di Santorino e nella reggia di Re Minos di Creta.

In realtà, secondo fonti che abbiamo motivo di ritenere bene informate, sembra che non uno ma due siano i principi ospiti dell'*Agamennon* che hanno dimostrato particolari cavalleresche attenzioni a Maria Pia. Ma siamo in grado di aggiungere che questi due «pretendenti», dei quali si tiene gelosamente nascosto il nome, non appartengono alla casa di Hannover. D'altra parte si pensa che, secondo la consuetudine familiare di Casa Savoia, se uno di loro avesse fatto breccia nel cuore della principessa questa potrebbe rivederlo solo dopo tre mesi. E' un'antica delicata usanza, che ha lo scopo di consentire che la fanciulla possa considerare con serenità se si tratti veramente di amore, oppure soltanto d'un fuggevole sentimento di simpatia.

I Savoia resteranno in Grecia ancora sei giorni, e visiteranno Sparta e altre città del Peloponneso. Anche la regina Giuliana d'Olanda ha espresso il desiderio di restare due giorni a Corfù, prima di rientrare in Olanda.

Stefano Terra

CRONACHE DELLO SPORT

Le olandesi vincono la gara sul dorso sotto l'infuriare d'un violento temporale

L'ungherese Tumpek primo nei 200 metri a farfalla - Patetica scena in piscina mentre si scatena l'uragano - L'azzurro Romani primo nella sua batteria dei 400 metri stile libero disputerà oggi la finale per il titolo europeo

Sembrava che, proprio per un particolare riguardo verso i campionati europei di nuoto, il tempo, dopo le bizzarrie... autunnali di agosto, avesse messo definitivamente giudizio. Martedì e mercoledì il sole caldissimo di questa strana estate aveva avuto il potere perfino di far sorridere gli atleti sovietici solitamente così seri e riservati.

Ieri pomeriggio invece, dopo una prima avvisaglia mattutina, cambiamento improvviso di scena. Proprio quando s'iniziava la prima finale in programma: quella dei 200 metri a farfalla maschile, s'è scatenato il temporale che ha investito in pieno il trentino delle gare facendo fuggire tutti. Tutti meno gli otto concorrenti alla finale, i 24 cronometristi e i 200 giornalisti stipatissimi nella loro tribunetta protetta da un fragile telo. La gara si doveva disputare e s'è disputata, in perfetto orario, così come la successiva finale dei 100 dorso femminile.

La giornata doveva riservare in apertura un'altra promettente affermazione per il nuoto italiano. Protagonista, ancora Angelo Romani, facile vincitore al mattino della sua batteria (la terza) dei 400 s.l. col secondo miglior tempo (un decimo di secondo al più di Csordas, che segnò 4'45"2) della giornata. Palinga, che era iscritto, rinunciò. Occorre aggiungere subito però che più che il tempo realizzato — che non è metevole per un uomo come Romani — ha impressionato ancora una volta e tecnici e pubblico la potenza di azione, la scioltezza della nuotata, la freschezza e il morale del pesarese. Ieri ha vinto senza forzare, ed aveva di fronte uomini come il francese Montserret e il danese Larsson.

Oggi alle 16, nell'attesissima finale della gara, avrà dinanzi però ben altri campioni: il campione olimpionico francese Boiteux, lo svedese Ostrand, gli ungheresi Csordas e Nyeki... Sarà una finale combattutissima, una gara che non concederà respiro a nessuno, una lotta emozionante fino alla fine. Ci si attendeva che del gruppo facesse anche parte l'inglese Jack Wardrop, detentore del primato stagionale europeo a grande speranza britannnica, ma egli ha fornito in batteria una grossa delusione, facendosi eliminare con un mediocre 4'39".

Ritorniamo alle gare svoltesi ieri. L'Ungheria con il biondissimo Gyorgy Tumpek, ha conquistato il suo quarto titolo degli odierni campionati: quello dei 200 metri farfalla. La prova, disputata sotto l'infuriare della pioggia, non è stata granchè emozionante. Al colpo di pistola, partenza fulminea di Fejer che, sfoggiando come il connazionale Tumpek un perfetto stile delfino, stacca tutti nei primi cento metri. Alle sue calcagna sono Tumpek e il russo Borisenko. Nella terza vasca si assiste all'impetuoso, irresistibile ritorno di Tumpek; con la sua nuotata tutta sussulti, a grandi bracciate, l'ungherese si porta in breve all'altezza di Fejer, duella con lui un attimo, poi lo supera nettamente filando sicuro verso il traguardo. Secondo è Fejer, terzo il russo Martynchik, che ha avuto un finale impressionante.

E il primatista mondiale e campione europeo Klein? Lo si attendeva con curiosità alla prova, molti credevano in una sua seria minaccia. Ma il solido e anziano tedesco è stato tagliato subito fuori dalla lotta ed è finito poi addirittura ultimo. Evidentemente non è più il fuoriclasse di un tempo il «pioniere» della nuotata a farfalla.

Tumpek è un giovanottone alto 1,84, ha 24 anni ed è ufficiale di carriera. Possiede già il primato mondiale dei 100 a farfalla, ma, con i mezzi che ha, può aspirare a detronizzare dal suo trono anche Klein. Con Fejer costituisce una coppia formidabile.

Prima vittoria olandese nei metri 100 sul dorso femminili, protagonista la bruna e simpatica Wielema. Anche in questa gara, come nei 200 farfalla maschile, lotta in famiglia, ma lotta serrata, senza esclusione di colpi. Basti dire che fra la vincitrice e la seconda intercorsero all'arrivo quattro decimi di secondo appena. La seconda era l'altra olandese, De Korte, una robusta ragazza diciannovenne che ha impegnato l'amica Wisserra fino all'ultimo, tallonandola con esemplare energia. La spuntò alla fine, con un guizzo disperato, la Wielema, che giunse sfinita.

Poi avvenne una scena singolare. Le De Korte si avvicinò, sempre in acqua, alla connazionale e l'abbracciò, baciandola più volte. Strette così l'una all'altra, le due nuotatrici presero a piangere come due bambine, dimentiche che dal cielo veniva giù il finimondo, sorde ai richiami degli amici entusiasti che dal bordo della piscina protendevano le braccia per tirarle su. Questa scena patetica durò parecchi minuti, poi, ancora coi lngrimoni sul volto, le due olandesine furono finalmente issate sull'orlo della vasca dove devettero subire gli abbracci frenetici dei loro tifosi e l'assalto dei fotografi.

La Wielema era ancora commossa un'ora dopo quando la interrogammo — disse che era tanto tanto felice, che pensava alla gioia di sua mamma nella casetta di Hilversum, presso Amsterdam, dove dimora e dov'è nata 20 anni or sono —. Fa la dattilografa in un ufficio ed ha un record personale sul dorso (ma questo ce lo ha detto il suo allenatore) di 1'11"4. Auguri!

A parte Romani, gli altri azzurri in gara ieri non hanno figurato gran chè. Il farfallista Grilz è stato eliminato in batteria, i tuffatori Mari e Albonico nella prima serie dei tuffi del mattino.

Nella pallanuoto è cominciata da ieri la fase decisiva con la disputa delle prime partite di semifinali. Nella mattinata la Germania Occidentale ha battuto a fatica l'Inghilterra (4-2) realizzando una notevole impresa. Facile invece il successo della Russia sulla demoralizzata Spagna (6-1).

I gironi di semifinale sono stati così formati: A: Italia, Olanda, Germania, Inghilterra; B: Ungheria, Jugoslavia, Russia, Spagna. Le due prime classificate di ogni girone entreranno in finale.

Il pubblico foltissimo è accorso ieri sera allo Stadio comunale nonostante il maltempo per gli incontri di semifinale. La prima partita Ungheria-Jugoslavia è stata assai vivace e combattuta e si è chiusa alla pari col risultato di 3-3.

Era poi la volta dell'incontro Italia Olanda, arbitrata dall'ungherese Rayky. L'Italia segnava al 2' con De Sanzuane e quindi con Peretti su rigore. L'Olanda a sua volta ottenev una rete con Koorevar, ma gli italiani si riprendevano e segnavano ancora due volte con Marciani e Peretti. Nella ripresa gli olandesi diminuivano lo svantaggio con Korever, ma Gionta ristabiliva le distanze. Gli olandesi con un rabbioso finale operavano una spettacolare rimonta giungendo a sfiorare il pareggio ma l'arbitro fischiava la fine sul risultato di 5-4 a favore dell'Italia.

a. m.

Il programma di oggi

Ore 10: M. 100 s. l. femminile (batterie). Primato mondiale ed europeo 1'4"6 W. Den Ouden (Olanda); italiano 1'7"8 R. Calligaris. M. 200 rana femminile (batterie). Primato mondiale ed europeo 2'48"5: italiano 2'6"? Solai. Tuffi dalla piattaforma femminili (1ª serie). Pallanuoto (ore 12,30): Germania-Olanda.

Ore 16: M. 100 s. l. femminile (finale). M. 400 s. l. maschile (finale). Tuffi dalla piattaforma femminili (finale). Pallanuoto (ore 17,30): Ungheria-Spagna.

Ore 21: Pallanuoto: Jugoslavia-Russia; Italia-Inghilterra.

Il lungo abbraccio della De Korte (2ª arrivata) alla connazionale Wielema vincitrice della gara m. 100 sul dorso

I risultati di ieri

Metri 200 farfalla maschile. Finale: 1. Tumpek (Ungheria) 2'32"2; 2. Fejer (Ungh.) 2'35"1; 3. Martynchik (URSS) 2'36"3; 4. Hale (Gr. Bret.) 2'38"8; 5. Borisenko (URSS) 2'39"7; 6. Maesel (Germ. Occ.) 2'40"2; 7. Lassen (Francia) 2'40"7; 8. Klein (Germ. Occ.) 2'42"1.

M. 400 s. l. maschile. Vincono le batterie: Hohlier (Germania Occ.) 4'53"6; Csordas (Ungheria) 4'48"2; Romani (Italia) 4'45"2; Gronmlowski 4'47"9. Sono ammessi alla finale: Badura (Cecoslovacchia); Boiteux (Francia); Ostrand (Svezia); Csordas (Ungheria); Romani (It.); Gremlowski (Polonia); Nyeki (Ungh.); Montserret (Francia).

M. 100 dorso femminile. Finale: 1. Wielema (Olanda) 1'13"2; 2. De Korte (Olanda) 1'13"6; 3. Bymond (Gr. Bret.) 1'17"3; 4. Ligorio (Jugoslavia) 1'17"9; 5. Schmidt (Ger. Occ.) 1'17"9; 6. Munyadi (Ungheria) 1'18"; 7. Novak J. (Ungheria) 1'18"4; 8. André (Francia) 1'19"2.

Tuffi maschili dal trampolino (m. 3). Sono ammessi alla finale: Bresner (URSS) punti 83,79; Pire (Francia) 81,66; Udalov (URSS) 81,56; Oertel (Germ. Or.) 79,96; Siak (Ungheria) 78,62; Scheffel (Germ. Or.) 78,31; Tutarmer (Gr. Bret.) 73,04; Hampel (Germ. Oc.) 75,87; Roehrig (Austria) 75,77; Worisch (Austria) 74,85; Spoelmans (Belgio) 74,49; Sobeck (Germania Oc.) 73,99.

Pallanuoto: semifinale: Germania Occidentale-Inghilterra 4-2; Russia-Spagna 6-1; Ungheria-Jugoslavia 3-3; Italia-Olanda 5-4.

Ascari contro Fangio a Monza per risolvere il duello Ferrari-Mercedes

Il Gran Premio d'Italia automobilistico che si svolgerà domenica costituisce la prova più appassionante dell'annata

(Nostro servizio particolare)

Milano, 2 settembre.

Il XXV Gran Premio d'Italia che si disputa domenica a Monza, giunge in un momento particolarmente difficile per l'automobilismo sportivo italiano. Il ritorno alle corse della Mercedes ha infatti coinciso con una serie di vittorie che farebbe pensare alla ripetizione di quel ciclo di supremazia tedesca verificatosi esattamente vent'anni or sono, con la stessa Mercedes e con l'Auto Union.

A quel tempo cominciò il tramonto delle Alfa Romeo; oggi non è il caso di parlare di declino, ma i sintomi della situazione sono analoghi a quelli di allora. Si tratta di vedere se davvero si troviamo di fronte a una superiorità tecnica, oppure se circostanze particolarmente sfavorevoli (prima tra tutte l'impossibilità di poter disporre di un pilota della classe di Ascari o Farina, da opporre al numero uno della Mercedes, e quel Fangio, cioè, cui non pochi attribuiscono il merito primo dei successi e ripetizione della vettura tedesca) non abbiamo contribuito a renderia più apparente che reale.

A sgomberare il campo da una di tali possibili cause, ci sarà domenica a Monza Alberto Ascari, lasciato libero dalla Lancia di partecipare al Gran Premio d'Italia al volante della Ferrari. Il ricostituisce insomma, o sia pure provvisoriamente, quel fortissimo complesso uomo-macchina che dovrebbe essere in grado di fronteggiare, a parità di risorse e di abilità, il binomio Fangio-Mercedes. In altre parole, tutto svolgendosi regolarmente, la corsa di domenica potrà indicare l'effettivo livello di rendimento raggiunto dalla macchina di Maranello, e parallelamente le concrete possibilità delle Ferrari dopo le più recenti modifiche, riguardanti in particolare il motore.

A questo «motivo» di sicuro particolarmente difficile per l'automobilismo sportivo italiano. Il ritorno alle corse della Mercedes ha infatti coinciso con una serie di vittorie che farebbe pensare alla ripetizione di quel ciclo di supremazia tedesca verificatosi esattamente vent'anni or sono, con la stessa Mercedes e con l'Auto Union.

A quel tempo cominciò il tramonto delle Alfa Romeo; oggi non è il caso di parlare di declino, ma i sintomi della situazione sono analoghi a quelli di allora. Si tratta di vedere se davvero si troviamo di fronte a una superiorità tecnica, oppure se circostanze particolarmente sfavorevoli (prima tra tutte l'impossibilità di poter disporre di un pilota della classe di Ascari o Farina, da opporre al numero uno della Mercedes, e quel Fangio, cioè, cui non pochi attribuiscono il merito primo dei successi e ripetizione della vettura tedesca) non abbiamo contribuito a renderia più apparente che reale.

A sgomberare il campo da una di tali possibili cause, ci sarà domenica a Monza Alberto Ascari, lasciato libero dalla Lancia di partecipare al Gran Premio d'Italia al volante della Ferrari. Il ricostituisce insomma, o sia pure provvisoriamente, quel fortissimo complesso uomo-macchina che dovrebbe essere in grado di fronteggiare, a parità di risorse e di abilità, il binomio Fangio-Mercedes. In altre parole, tutto svolgendosi regolarmente, la corsa di domenica potrà indicare l'effettivo livello di rendimento raggiunto dalla macchina di Maranello, e parallelamente le concrete possibilità delle Ferrari dopo le più recenti modifiche, riguardanti in particolare il motore.

*A questo «motivo» di scetticismo

Sempre più difficile il compito dei meteorologi

Forse un autunno benevolo dopo i capricci dell'estate

La giornata di ieri ha segnato una eccezione

Qualche tempo fa, da queste colonne, parlavamo della fine — piuttosto ingloriosa — della bizzarra e incerta estate di quest'anno, e del prematuro inizio della stagione autunnale. Oggi che l'autunno meteorologico (il quale comincia il 1° settembre) si è ufficialmente insediato, vogliamo dare di nuovo un'occhiata alle nostre carte per veder se si possa dire qualcosa del suo futuro sviluppo.

Prima di tutto, c'è da notare che l'autunno meteorologico si è iniziato veramente bene, anzi, se vogliamo, quasi quasi stava dando dei punti alla curiosa stagione estiva che lo ha preceduto. E infatti, dopo le perturbazioni di origine atlantica e anche mediterranea che hanno interessato quasi tutta l'Italia nell'ultima decade di agosto, abbiamo assistito, negli scorsi giorni, a un fenomeno prettamente estivo: all'espansione, cioè del celeberrimo anticiclone atlantico a quasi tutta l'Europa centrale e al Mediterraneo; e a un'espansione, per giunta, veramente significativa.

Quelli fra i lettori che hanno avuto la pazienza di leggere quanto in altre occasioni abbiamo scritto, sapranno ormai che un simile fenomeno significa quasi sempre tempo buono. Infatti un anticiclone, cioè una zona dove la pressione atmosferica è più alta che in quelle circostanti, è sede preferita delle correnti discendenti, del che è facile rendersi ragione: la pressione più elevata che regna verso il centro dell'area spinge le masse atmosferiche a defluire dal centro stesso verso la periferia; e queste masse devono necessariamente essere sostituite da altre, le quali non possono discendere dall'alto. Ora, questi movimenti discendenti causano un aumento di temperatura (e un notevole aumento) nell'aria: come del resto avviene in qualunque compressione, a meno di particolari artifici. Perciò le masse aeree, anche se erano umide, divengono relativamente sempre più secche. Il che spiega perchè negli anticicloni del tipo che abbiamo considerato (il cosiddetto tipo «dinamico») si abbiano di norma temperature piuttosto elevate e cielo generalmente sereno.

Tutto ciò sembra molto semplice e facile. Nella realtà le cose non vanno sempre così lisce, senza di che la meteorologia sarebbe già da tempi una scienza esatta, e non una scienza-arte come è tuttora. Però questa volta il tempo, fino all'altro ieri, si è comportato «secondo i piani prestabiliti»; il cielo si è rasserenato quasi dappertutto sull'Italia, la temperatura è sensibilmente aumentata: a Torino, per es., dal 25 agosto al 1° settembre la massima è salita di una decina di gradi, e altrettanto è avvenuto a Roma. E di ciò sia il pubblico che i meteorologi non hanno potuto che compiacersi: questi, infatti quando vedono che i fatti corrispondono bene alle teorie, si sentono naturalmente incoraggiati nella loro durissima fatica, il pubblico poi, è ben contento di godersi il bel tempo, e magari un po' di caldo, e si sente ben disposto verso la vita in generale e verso la meteorologia in particolare.

Ma — è una domanda che viene spontanea — tutto questo durerà? Lo studio attuale della scienza dell'atmosfera non permette di fare previsioni, aventi un tollerabile grado di attendibilità, sullo sviluppo di una intera stagione. In tutto il mondo — anche in Italia — fervono ricerche dirette appunto a trovare un metodo fondato e pratico per quella che, tecnicamente, si chiama «previsione a lunga scadenza»; ma, a tutt'oggi, nulla di sicuro si è ancora trovato, anche limitandosi a considerare i caratteri più generali del tempo su zone molte vaste. E chi venisse a raccontare che il prossimo autunno sarà caldo o freddo, sereno o burrascoso, peccherebbe, a dir poco, di imprudenza meteorologica: un peccato che, se le cose non vanno bene, il pubblico difficilmente perdona, e che risulta a tutto discredito di una scienza ancor giovane, ma già rispettabile, e anche — perchè no? — appassionante, come la meteorologia.

E allora, non si potrà dir proprio nulla di quanto avverrà in futuro? Be', non esageriamo. Qualcosa, sempre con le debite riserve e con tutte le precauzioni del caso, si può arrischiare. Notiamo anzitutto che la sempre temibile frattura dell'anticiclone in corrispondenza della Francia, ch'è un preludio del cattivo tempo e lascia discendere sul Mediterraneo le grandi perturbazioni dell'Europa settentrionale, per il momento non sembra accenni a prodursi. Tuttavia in questi ultimissimi giorni si sta profilando un'altra minaccia, sotto forma di una debole corrente autonoma di perturbazioni a direttrice Gibilterra-Germania. Le correnti più forti sono però ancora confinate sull'alta Europa, dall'Inghilterra in sù. Inoltre un notevole aumento barico o accidente fa pensare a un rinforzo dell'anticiclone delle Azzorre. Tutto questo lascia prevedere che, nei prossimi giorni, le condizioni meteorologiche potranno essere leggermente perturbate sull'Alta Italia e discrete altrove, senza che sia imminente un sostanziale rivolgimento del tempo.

Ma per il seguito è molto più difficile pronunciarsi; e crediamo che peccheremmo noi stessi di faciloneria se estendessimo troppo in là queste vedute. Lo sconvolgimento dell'atmosfera a cui abbiamo assistito questa estate è certamente dovuto a cause generali che, sebbene malnote, sono molto verosimilmente a lenta evoluzione. Non ci meraviglieremmo molto, perciò, se esse tornassero relativamente presto a far sentire la loro influenza. Specialmente in una stagione come l'autunno, in cui il cielo meteorologico inesorabilmente declina verso il cattivo tempo.

Raoul Bilancini
dell'Università di Roma

Un violento «tornado» sull'Appennino modenese

Modena, 2 settembre.

Un violento tornado si è abbattuto nel pomeriggio di oggi su Frassinoro, nell'Appennino modenese. Per mezz'ora la tromba d'aria ha investito diverse abitazioni del rione Casa Giannasi, scoperchiando sette case, una stalla, sradicando diecine di alberi e trasportandoli in aria come fuscelli di paglia. Anche il cimitero di Frassinoro è stato colpito dal tornado, e ventiquattro tombe hanno subito gravi danni. L'abitazione maggiormente colpita è risultata quella di Lino Biondini, che ha avuto il tetto completamente distrutto mentre anche il soffitto di una stanza è sprofondato nella sottostante, ove in una culla stava dormendo una bimba di un anno e mezzo. La piccina è rimasta miracolosamente illesa.

Non sono segnalati danni alle persone, mentre i danni materiali, da un primo sommario calcolo, ammontano a diverse diecine di milioni.

Grandinate e fulmini nelle campagne di Saluzzo

Saluzzo, 2 settembre.

Violenti temporali si sono abbattuti nel pomeriggio di oggi su Saluzzo e tutto il circondario. In talune località grandinate abbondantemente. Si lamentano danni alle campagne. Un fulmine caduto a Cervignasco ha provocato un violento incendio alla cascina Monache. Non si conosce sino a questo momento l'entità dei danni, ma non si devono lamentare vittime.

Anche dalle altre zone del Piemonte e, in particolare nel Biellese si segnalano piogge che però non hanno provocato danni.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città Italiane:

Bolzano	14,2	31,2	Pesaro	14,6	28
Trento	16,4	30,2	L'Aquila	10	29,5
Torino	17,4	25,1	Roma	18,6	32,6
Milano	17,7	25	Napoli	20	29,7
Venezia	20	27,5	Bari	18,5	27
Trieste	19,1	27	Potenza	16	26,2
Genova	20,9	25,3	Reggio C.	19,6	30,6
Bologna	19	30,2	Palermo	21,7	28,7
Pisa	15,6	30,8	Messina	21,3	29,5
Firenze	14,2	32,5	Catania	15,9	29,9
Perugia	20,2	31,1	Sassari	20,2	30,5
Ancona	23,2	26,9	Cagliari	16,2	29,8

Il carro funebre che trasporta la salma del cardinale Schuster passa per le vie di Milano tra due fitte ali di folla (Tel.)

Le esequie del cardinale Schuster nel gran silenzio di Milano in lutto

Duemila parroci, trenta vescovi, una folla immensa di fedeli hanno partecipato al corteo funebre
Fiori dalle finestre sulla bara - La commemorazione ufficiale e la tumulazione provvisoria in Duomo

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 2 settembre.

Sulle guglie e sui pinnacoli del Duomo, ove le ombre della notte è scesa il silenzio. Le porte del tempio sono chiuse, nell'interno i necrofori lavorano all'inumazione provvisoria del cardinale Ildefonso Schuster. Anche le preghiere per il pastore scomparso si sono fatte più raccolte, intime. La manifestazione di cordoglio, imponente, inimmaginabile, Milano l'ha offerta questa mattina al suo arcivescovo con un funerale che ha raccolto intorno alla bara più di mezzo milione di fedeli. Le funzioni funebri erano incominciate ieri a mezzanotte, con una Messa a cui hanno presenziato più di ventimila persone, stipate ogni tempio e sul sagrato della chiesa. Per tutta la notte sono poi continuate le preghiere e le litanie dei defunti, recitate da gruppi di sacerdoti e canonici che si alternavano alla veglia intorno alla bara in cui era stato rinchiuso definitivamente il corpo del Cardinale.

Dopo un'altra Messa celebrata stamane alle sette, ha preso a funzionare l'organizzazione per il funerale solenne. Già verso le 7,30 incominciarono ad affluire nella grande piazza i reparti delle Forze Armate, le organizzazioni cattoliche, le rappresentanze politiche e civili. La banda dei carabinieri doveva scandire sulle note tristi delle marcie funebri il passo del corteo che si snoda alle mura in punto. Gonfaloni e stendardi delle provincie e dei comuni lombardi, con alla testa quello di Milano, seguito dal sindaco e dalla Giunta, bandiere di associazioni con le varie rappresentanze, percorsero il lungo anello dell'itinerario da piazza della Scala a largo Cairoli, e per via Orefici ritornarono verso il Duomo.

La punta del corteo, formata da alcuni scherani in boy-scouts, rientrava già sul sagrato, quando dal portone centrale del tempio, sorretta a spalle, usciva la scura e pesante bara di noce su cui erano state adagiate la mitra e il pivale di seta bianca trapunti d'oro, il pastorale e il rosso galero, il vasto cappello cardinalizio.

Davanti al furgone camminava la lunga teoria dei duemila parroci e dei trenta vescovi, i cavalieri di San Silvestro in marsina e feluca nera, dell'Ordine di Malta in redingote nera e feluca nera, del Santo Sepolcro, nel vasto mantello bianco preceduti da valletti che reggevano i ceri e lo scudo con il motto dei Crociati «Iddio lo vuole». Poi l'officiante messa, Ariorio, vescovo di Pavia, in paramenti neri e mitra bianca, accompagnato da due diaconi.

Dietro al feretro, in atteggiamento di preghiera, seguivano a piedi il cardinale Ruffini di Palermo, il cardinale Lercaro di Bologna, a cui due chierici caudatari reggevano il lungo strascico di seta viola. In macchina scoperta il cardinale Fossati di Torino e numerosi vescovi anziani passavano come assorti nel grande silenzio che dominava la città immobile.

Le autorità politiche venivano dopo i principi della Chiesa. L'on. Martinelli, ministro del Commercio estero, rappresentava il Governo. Attorno all'on. Fanfani formavano gruppo i senatori e i deputati, gli on.li Marazza, Meda, Migliori, Longoni, Cornaggia, Sarbi, Castelli, il prefetto di Milano, il viceprefetto di Varese.

Lentamente il corteo si snodava lungo le vie, ai cui margini era assiepata mezza Milano. I negozi erano chiusi e sulle saracinesche abbassate era stato affisso il piccolo manifesto «lutto cittadino». I portoni, le finestre, i balconi delle case erano parati a lutto; dalle finestre, mani pietose gettavano fiori al passaggio della bara. Una leggera caligine autunnale incombeva sull'ultima visita pastorale che il cardinale Schuster faceva alla sua città; ma poco dopo, il sole forò le nubi e sotto la luce vitrea sfolgorarono gli ori e le gemme incastonate negli anelli e sulle mitre dei vescovi, nelle collane e nelle croci pastorali. Un'onda di colori e tonalità diverse percorreva la strada di Milano; dal funebre pivale e dalmatica in velluto nero listate d'oro di mons. Ariorio e dei diaconi officianti, al viola delle sete dei canonici metropolitani, ai grigi delicati dei vescovi francescani, alla morbidezza delle zimarre, alle stole di pelliccia grigia dei canonici di Santa Babila e Sant'Ambrogio, ai rossi accesi delle porpore cardinalizie. I merletti preziosi delle cotte e dei rocchetti, le lucide seta nere e verdi delle mozzette passavano nell'onda commossa della popolazione tra il lento salmodiare dei duemila parroci della diocesi milanese, venuti con i bianchi rocchetti e le mozzette di seta viola a pregare per la pace eterna del loro arcivescovo.

Il feretro raggiunse il sagrato del Duomo che erano le undici passate, dopo un'ora e mezzo di percorso, tra il reverente silenzio dei fedeli che al passaggio della bara si raccoglievano a pregare in maniera diversa, ma con uguale intensità. Il feretro fu ancora una volta preso a spalle e portato nel tempio, preceduto dai trenta vescovi giunti da tutta Italia per le solenni esequie. Sorretta dai necrofori, la bara fu issata su un altissimo catafalco, un trono di velluto nero e bianco eretto al centro della navata principale davanti all'altar maggiore. Grossi e altissimi candelabri, simili ad alberi luminosi, spandevano sui paramenti sacri che erano appartenuti al cardinale Schuster una morbida luce dorata.

Dal coro parato a lutto si levò il canto tremendo del «Libera me, Domine», poi all'altar maggiore si accostò mons. Tredici, vescovo di Brescia, per celebrare il solenne pontificale. Nella penombra del tempio, nelle tremule monodie dei canti funebri, gli officianti in paramenti neri e ora con le bianche mitre assumevano aspetti ieratici. Su un trono eretto accanto all'altare erano seduti i quattro cardinali nei sontuosi paramenti sacri: Fossati, Ruffini, Lercaro e Roncalli, patriarca di Venezia, che non aveva seguito il corteo, come vuole il rito, perchè avrebbe tenuto più tardi l'orazione funebre.

Dopo la Messa pontificale il cardinale Fossati, seguito poi da quattro vescovi, impartì la assoluzione alla salma. Le volute di incenso avvolgevano il canto sommesso, le preci mormorate e fior di labbro, mentre i rintocchi delle campane del Duomo parevan volessero richiamare il pensiero all'eternità della morte, con il loro funebre continuo martellare.

Terminate le funzioni religiose, il cardinale Roncalli salì sull'ambone di sinistra e lì, fra tendaggi di velluto nero e bianco, tenne la commemorazione delle Scomparso. Il patriarca di Venezia avrebbe dovuto pronunciare l'orazione per il cardinale Schuster l'8 settembre, nel 25° anniversario della nomina ad arcivescovo di Milano. La morte gli ha fatto anticipare di sei giorni un discorso che, invece di essere di gaudio, è stato di tristezza. Il prelato ha tratteggiato la figura complessa dello Scomparso, ricordando le sue origini manacali e le difficoltà che egli dovette superare quando, uscito dal monastero, si trovò a svolgere la sua missione nella vita religiosa secolare. Per questo egli non sempre riuscì ad accattivarsi le simpatie, non sempre ad essere totalmente compreso. «Il cardinale Ildefonso Schuster — ha detto l'oratore — pose talvolta la sua fiducia in chi cessò di meritarla, ma non per questo cessò di essere oggetto della sua carità. Attenetare su questo punto alla perfetta buonafede del cardinale Schuster, alla sua lealtà nobile e grande, alla purezza della sua pietà misericordiosa, è azione inqualificabile, che la voce della coscienza riprova e che la Storia a sua volta saprà smentire».

Le funzioni religiose, dopo l'orazione funebre, sono terminate. Il silenzio è ritornato nel grande tempio, ha circondato l'alto catafalco da cui domina la bara del Cardinale morto. Poi, sopraggiunta la sera, è avvenuta in forma privata l'inumazione provvisoria. La cerimonia definitiva avrà luogo sabato prossimo. Il cardinale Schuster ora riposa accanto ai cardinali Ferrari e Tosi, suoi predecessori, nella cripta della chiesa che fu la sua cattedrale.

Francesco Rosso

Compagnoni e Rey giungono oggi all'aeroporto di Roma

Da Karachi si annuncia la partenza in aereo di sei reduci del K 2 - Il programma dei festeggiamenti a Milano - Il dono di ammiratori: una "1100,,

Milano, 2 settembre.

Si apprende da Carachi che sei componenti la spedizione italiana che ha scalato il K 2 partiranno domattina in aereo per l'Italia.

La signora Enrica Compagnoni è già a Milano con i suoi tre bambini. E' arrivata da pochi giorni dal Breuil, ed ha lasciato a dirigere la «pensione» di villeggianti il fratello.

La signora Enrica ha dichiarato di aver appreso solo oggi, con certezza, la data del rientro di Achille, la quale fino a stasera era rimasta ancora incerta. La buona signora era commossa: da troppo tempo ella attendeva questa notizia, ed ora che veramente il marito sta per mettere piede in patria conta le ore che la separano da lui.

Che il suo Achille sia arrivato per primo sulla vetta del K 2, alla signora Compagnoni importa relativamente. La sua preoccupazione è per il congelamento da lui riportato — a quanto sembra — nella difficilissima impresa. Domani sera saprà finalmente in modo sicuro l'entità del congelamento di cui soffrirebbe suo marito. Sembra comunque trattarsi di cosa non grave.

Milano intanto si prepara a rendere ad Achille Compagnoni, ad Ubaldo Rey e all'operatore cinematografico Mario Fantin, grandi onori. Non si conoscono ancora i nomi degli altri che partono domattina da Carachi.

Domani sera avrà luogo una riunione alla segreteria del C.A.I., alla quale dovrebbero partecipare il Prefetto, il Questore, il Sindaco e le maggiori autorità cittadine.

L'arrivo dei reduci dal K 2 è previsto per le ore 17,30 di domani all'aeroporto romano di Ciampino; dopo una breve sosta, gli alpinisti, l'operatore cinematografico e il comm. Costa vice-presidente del Club Alpino Italiano recatosi ad incontrare la spedizione a Carachi nella via del ritorno, proseguiranno in aereo speciale per Milano, ove sono attesi per le 21,50 al campo Forlanini.

L'operatore Fantin reca con sè alcune migliaia di metri di pellicola, girati sulla catena dell'Himalaya per documentare a passo a passo la coraggiosa impresa della spedizione Desio, sulla seconda vetta del mondo.

Aosta, 3 settembre.

La notizia dell'arrivo delle guide Achille Compagnoni e Ubaldo Rey reduci dal K 2 ha suscitato in tutti gli ambienti della Valle un grande interesse. Nel pomeriggio di domani, la delegazione del Consiglio comunale di Aosta, capeggiata dal sindaco, partirà per Milano per porgere il saluto della città alla due guide valdostane.

Grandi accoglienze sono riservate ai componenti della spedizione; il comune di Aosta ha preparato un programma di festeggiamenti, in cui attuazione è un po' problematica per il ritorno in due scaglioni dei membri della spedizione. La giovanissima guida Sergio Viotto è attesa, infatti, solamente il 22 settembre, a Genova.

Da Courmayeur, molto probabilmente, partirà alla volta di Milano un gruppo di guide, con i parenti di Ubaldo Rey. Non si sa ancora se la giovane consorte dell'alpinista potrà essere a Milano: trovandosi al Pavillon sotto il Colle del Gigante, dove essa gestisce il rifugio, è stato impossibile avvertirla oggi, a causa del maltempo. Domattina, comunque, la signora Rey apprenderà la notizia e deciderà in merito.

Nei due centri alpinistici si preparano intanto grandi feste per Compagnoni e Rey. Abbiamo appreso anche che per Achille Compagnoni i suoi amici del Breuil e del Sestriere hanno preparato una sorpresa, la prenotazione di una fiammante «Fiat 1100» quale dono al conquistatore della vetta del K 2.

Il Congresso a Domodossola del Club Alpino Italiano

Domodossola, 3 settembre.

Fervono a Domodossola ed a Bognanco gli ultimi preparativi per accogliere oltre 150 rappresentanti di sezioni alpinistiche che partecipano al 68° Congresso nazionale del Club Alpino Italiano, che quest'anno si svolge a Domodossola e Bognanco dal 4 al 12 settembre, organizzato, per incarico della sede centrale, dalla Sezione domese. L'attesa nella zona è vivissima. Parteciperanno al congresso anche rappresentanti del club alpini esteri, e data la vicinanza della Svizzera non poteva mancare una giornata dedicata all'amicizia italo-elvetica: per martedì 7 settembre è infatti previsto un incontro tra gli alpinisti italiani e quelli svizzeri al Passo del Sempione. Il Consiglio centrale del C.A.I. terrà una riunione sabato sera a Bognanco. L'inaugurazione dei lavori del 68° congresso si avrà domenica mattina alle ore 10.

Due morti e tre moribondi in uno scontro sulla Via Emilia

Un'auto investe un camion militare - Due bimbi tra i feriti

Forlì, 2 settembre.

Nel tardo pomeriggio, sulla via Emilia, di fronte alle Casermette, a due chilometri circa da Forlì, un automezzo militare, pilotato dal soldato ventunenne Ottavio Piunno, da Campobasso, si accingeva ad entrare nella caserma quando, attraversando la strada, veniva investito con estrema violenza da un'automobile proveniente da Forlimpopoli e targata RA 6777.

L'urto faceva impennare l'auto, che rotolava poi per alcuni metri e finiva sfasciata nel fossato laterale, travolgendo, nella sua traiettoria, il bimbo Luciano Lelli, di 8 anni, residente a Forlì, che in quel momento sostava sul marciapiedi in attesa del padre, il quale si era recato nell'interno della caserma. Accorrevano immediatamente alcuni volenterosi che provvedevano a far trasportare i malcapitati alla vicina Clinica «Igea».

Il bimbo Luciano Lelli presentava ferite multiple e lo stato commozionale; fra i viaggiatori della «1100», tale Edmondo Cattani, di 32 anni, da Faenza, presidente delle Opere Pie di Brisighella, veniva giudicato con prognosi riservata per gravi commozione cerebrale, ferite e contusioni multiple; un bimbo di circa 2 anni ed una donna (di quest'ultima non si sono potute ancora accertare le generalità) sono in gravissime condizioni.

Fra i rottami della macchina sono poi stati estratti due cadaveri: uno identificato per Giorgio Lanzoni, di 33 anni, da Brisighella, ed un altro non identificato perchè sprovvisto di documenti.

Il militare Piunno ed un altro soldato, che pure si trovava sul camion militare, sono rimasti incolumi.

L'ex-ergastolano Corbisiero avrebbe trovato una fidanzata

Napoli, 2 settembre.

Carlo Corbisiero si è fidanzato: questa la voce che circola insistente a Pozzuoli da vari giorni. L'ex-ergastolano vive infatti a Pozzuoli fin da quando, per interessamento del ministro del Lavoro on. Vigorelli, ottenne, insieme a un assegno di 100 mila lire, un'occupazione presso il nuovo stabilimento Olivetti sorto in quella zona.

Corbisiero abita solo in un quartierino delle palazzine municipali di Pozzuoli ma, come è noto, egli ha due figli poco più che ventenni, che vivono: il maschio nel natio paese a S. Marzano di Nola insieme col nonno paterno e la femmina col marito a Roma.

Carlo Corbisiero ebbe i due figlioli qualche anno prima di essere arrestato sotto la gravissima imputazione di duplice omicidio a scopo di rapina da una donna con cui conviveva e che invece andò a nozze con un altro durante la sua detenzione, tanto più che egli la sciolse dal giuramento di fedeltà. Il protagonista del fatto caso che emozionò l'Italia non è più giovane ma, ritrovata la serenità, vuole compiacerla con un matrimonio.

Un «avvocato» ladro percosso dalla derubata

Bologna, 2 settembre.

La signora Gertrude Bruso, abitante in via San Vitale, rientrata in casa a mezzogiorno di oggi, trovava con sorpresa uno sconosciuto che si aggirava per le stanze con una sveglia in mano. Il tizio si dava alla fuga, ma veniva raggiunto dalla donna lungo le scale. I due ingaggiavano una accanita colluttazione. La peggio toccava allo sconosciuto, che, colpito alla testa con la sveglia, che la donna gli aveva strappato di mano, riportava una profonda ferita. La donna continuava a picchiare fin quando l'uomo la implorava di smettere: «Abbi pietà, sono un avvocato disoccupato!». Con uno strattone disperato l'individuo, un giovane alto, bruno, riusciva alfine a svincolarsi ed a fuggire. La Bruso ha denunciato l'episodio alla Questura: nessun oggetto, comunque, risulta mancante dall'abitazione della donna.

Tre volte colpito dal fulmine un quadrimotore sull'Atlantico

Il pilota riesce a portare a Londra incolumi i suoi 32 passeggeri

Londra, 2 settembre.

Drammatica avventura può ben essere definita quella occorsa ad un grosso aereo passeggeri della «BOAC», giunto oggi all'aeroporto di Londra dopo essere stato colpito tre volte dal fulmine.

Lasciata Montreal, l'apparecchio, che recava a bordo 32 persone, fra cui cinque bimbi ancora in tenera età, dopo soltanto un'ora di volo veniva a trovarsi all'improvviso nel mezzo di una paurosa tempesta. Violentissime raffiche di vento e di pioggia investivano il quadrimotore, che si metteva ad ondeggiare in modo preoccupante. Il comandante ordinava perciò ai passeggeri di legare le cinture.

Ad un tratto l'aereo subiva un violento scossone, puntando per qualche attimo il muso all'ingiù. Una luce accecante ed un boato erano il segno che l'apparecchio era stato «toccato» da un fulmine. Il pilota riusciva però immediatamente a rimettere l'aereo in linea di volo, quantunque la scarica avesse danneggiato il bordo dell'elettone destro.

Assistiti dalla «hostess» di bordo, i passeggeri, che al momento dell'incidente si erano lasciati prendere dal panico, si calmavano, mentre la navigazione proseguiva nella sua rotta attraverso una caligine negrastra, che rendeva necessario l'uso del «radar».

Dopo una quindicina di minuti circa, l'apparecchio veniva nuovamente colpito da ben due fulmini che frantumavano una delle bussole magnetiche. Visto che la situazione stava mettendosi al peggio, il comandante dell'apparecchio decideva di abbandonare la rotta stabilita, che avrebbe dovuto condurlo a Gander (Terranova) e dirigersi invece su Boston, allo scopo di uscire da quell'inferno.

Giunti in vista di questo aeroporto, l'operatore-radio del «Constellation» si metteva in contatto con la torre di controllo. La risposta dal campo era questa: «Impossibile atterraggio. Piste impraticabili per la pioggia. Dirottate». Qualche attimo dopo il «Constellation» virava nuovamente puntando direttamente su New York.

Finalmente l'aereo riusciva a toccare terra. I passeggeri lasciavano l'apparecchio recando ancora sul volto i segni dello spavento. Dopo aver trascorsa la notte negli alloggi dell'aeroporto, buona parte di essi proseguiva tuttavia stamane con lo stesso aereo verso Prestwick. Ma l'avventura non era ancora finita: anche la torre di controllo di questo aeroporto segnalava: «Nubi basse. Visibilità scarsa. Sconsigliamo atterraggio».

Il «Constellation» inglese puntava allora direttamente su Londra, dove poneva finalmente termine alla drammatica traversata.

Il dissidio a Firenze fra liberali e sindaco

La lettera di dimissioni dei due assessori del PLI è stata consegnata stamane, assente La Pira - Discussioni a Roma

Firenze, 2 settembre.

Stamane, assente il sindaco prof. Giorgio La Pira, è stata consegnata alla segreteria la lettera di dimissioni della Giunta comunale dei due assessori liberali avv. Artom e dottor Rogari. Non si sa finora quando il sindaco sarà di ritorno a Firenze e non si possono di conseguenza fare illazioni di sorta circa gli sviluppi futuri della situazione. Qualcuno afferma, non si sa però con quanto fondamento, che i posti lasciati vacanti dai due consiglieri liberali sarebbero ricoperti da esponenti del P.S.I. Si tratta di una semplice voce che non trova conferma da nessuna parte.

Negli ambienti del P.L.I. si avanza l'ipotesi che i quattro consiglieri liberali possano continuare a far parte della maggioranza in Consiglio comunale. Comunque vadano le cose, nessuna crisi si avrà nella maggioranza composta di 21 consiglieri democristiani, tre repubblicani e due socialdemocratici, oltre ai quattro liberali. L'opposizione è formata da venti consiglieri comunisti, socialisti e missini. La maggioranza, attraverso i responsabili dei tre partiti democristiano, repubblicano e socialdemocratico, espresse nei giorni scorsi la sua piena solidarietà con il sindaco e con la Giunta.

La vertenza ha avuto origine, com'è noto, dalla decisione del sindaco La Pira di concedere il Parco delle Cascine ai comunisti per il Festival de «l'Unità». La questione è stata esaminata ancora ieri dal comitato direttivo della sezione del P.L.I. presieduta dall'avv. Fossombroni nella sua qualità di presidente della sezione fiorentina. L'avv. Manieri, vice-presidente, ha svolto la relazione introduttiva. Egli si è richiamato alla lettera da lui inviata il 16 agosto scorso al giornale «La Nazione». In essa, prendendo occasione dalla concessione del Parco delle Cascine per la festa nazionale de «l'Unità» deliberata dalla Giunta comunale col voto, anche di un assessore liberale, lamentava la difficile convivenza in seno alla maggioranza dei liberali coi democristiani e concludeva preannunciando l'uscita degli assessori Artom e Rogari dalla Giunta.

La discussione seguita alla relazione è limitata alla ricerca dei motivi da addurre nel comunicato ufficiale e terminava con la approvazione all'unanimità (meno tre astenuti: Fossombroni, Rogari e Artom) del comunicato di dimissioni dei due assessori liberali.

Non sono di oggi i dissensi esistenti fra comitato direttivo del P.L.I. fiorentino e la Giunta democristiana. Risalgono a otto mesi. In questi otto mesi il comitato direttivo del P.L.I. si è pronunciato quattro volte, sulla convenienza o meno, di collaborare coi democristiani nella Giunta comunale. La prima volta, alla vigilia della discussione in Consiglio comunale sulla municipalizzazione della nettezza urbana, il 23 dicembre del 1953: i liberali si pronunciarono per la rottura della coalizione. Il problema venne successivamente esaminato per due volte nel mese di gennaio. I collaborazionisti prevalsero; successivamente i rapporti fra democristiani e liberali tornarono di nuovo ad essere tesi per la questione dell'A.T.A.F. (azienda tranviaria automobilistica fiorentina).

I liberali tenevano molto ad avere un loro iscritto alla presidenza e un altro nel consiglio di amministrazione. A tale scopo, per l'incarico di presidente, venne presentata una terna di nomi e per l'incarico di consigliere una quaterna. Secondo quanto affermano i liberali, i democristiani avrebbero preso impegno scritto di venire incontro ai loro amici liberali. Poi avvenne il contrario: di qui il risentimento del P.L.I.

Anche la politica seguita dal sindaco La Pira, in più di una occasione, venne discussa in Consiglio, specialmente a proposito della questione dei licenziamenti.

Infine vi è stata la questione (e la successiva polemica fra «La Nazione» e il sindaco) della concessione del Parco delle Cascine per la festa nazionale de «l'Unità». Il 14 agosto l'assessore alla polizia, il dott. Giachetti, emanava a nome dell'amministrazione comunale, un comunicato nel quale era detto che la decisione di concedere una parte del Parco delle Cascine era stata presa all'unanimità dalla Giunta. Se non che il dott. Rogari, uno degli assessori liberali dimissionari, dichiarava esplicitamente che unanimità non vi era stata in quanto egli stesso si era dichiarato decisamente contrario alla concessione in parola. E con lui, un altro assessore, sarebbe stato di eguale parere.

Fossombroni e Artom sono partiti alla volta di Roma, ove secondo quanto si dice si incontrerebbero con l'on. Malagodi, segretario generale del P.L.I.

Sequestrata una «roulette» a cui giocavano gli scolari

Napoli, 2 settembre.

Una roulette di formato ridottissimo ed il cui regolamento di gioco prevedeva puntate di piccola entità è stata sequestrata stamane in un vicolo della «Vicaria» al trentenne Giovanni Cioffi, che da qualche giorno aveva impiantato una «piccola Montecarlo» nel cuore del popolare quartiere napoletano.

Mentre l'improvvisato croupier è stato tradotto al carcere di Poggioreale e denunciato all'autorità giudiziaria, nessuna azione è stata intrapresa nei confronti di una clientela composta principalmente da ragazzi che presi dalla mania del gioco avevano preso da qualche giorno a disertare in massa le rispettive scuole di ripatrizione.

Turismo Sport Villeggiature

AGLIE' Visitate il famoso Castello ed i suggestivi luoghi canavesani. Informazioni: Agenzie di Viaggio Pro Aglié ed Ente Provinciale per il Turismo, Torino.

CHIOMONTE a 36 Km. da Torino (comodità treni) La seggiovia Chiomonte-Prals Vi porta da 750 a 1550 m. in 14'. Approfittatene! L'Alta Montagna a domicilio!!

MONTI della LUNA da Cesana in seggiovia a Colle Bercia ecc. Orario feriali: 10-12-14-17.30, festivi 9 alle 18. Sconti comitive.

TRIVERO (Biella) a mt. 1100 di altezza sulla spettacolare «panoramica Zegna» è aperto il nuovissimo Grande Albergo Ristorante San Bernardo; 2ª cat., tel. Vallemosso 66.50, 66.60

Affettatrice famigliare OMNIA

Indispensabile ai bar, ristoranti, negozi alimentari, pensioni, ecc.

Cercasi Rappresentanti provinciali

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER L'ITALIA
Ditta Boidi Baudino
Via Lagrange, 31 - TORINO
:: Telef. 42-126 - 43-805 ::

Sensazionale: a sole L. 14.000

CARBONI e NAFTA
TORCHIO VITTORIO
VIA GENOVA, 87 - TELEF. 687-376/920
VIA AMENDOLA, 3 - TELEF. 31-071
VIA ORMEA, 16 - TELEF. 66-715
Domicilio - Servizio autobotti

FRIGORIFERI
MACCHINE PER CUCIRE Vigorelli
TELEVISORI
ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 41 20 RATE

CATALOGO GRATUITO A RICHIESTA

Lo snellimento delle pratiche burocratiche

E' cominciata la riforma della pubblica amministrazione

Le prime disposizioni: nelle schedine degli alberghi basterà indicare nome, cognome, data e luogo di nascita; semplificato il rinnovo delle licenze per gli esercizi pubblici; la polizia invitata «ad avere il massimo rispetto dei cittadini»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 settembre.

Da ieri sono in atto in tutta Italia alcuni provvedimenti che fanno parte di quell'annunciata riforma della pubblica amministrazione da tanto tempo e da molte parti auspicata. I provvedimenti annunciati stamani dal sottosegretario agli Interni on. Russo investono tutto il settore della pubblica sicurezza, uno dei più sensibili e sotto molti aspetti, uno dei più bisognosi di snellimento.

La prima disposizione, sotto forma di circolare inviata ai Prefetti, riguarda il rilascio e il rinnovo delle autorizzazioni di polizia (vendita di bevande alcooliche, esercizi pubblici, sale di spettacolo e di divertimento ecc.). E' stato stabilito che per i rinnovi annuali, quando l'esercente abbia dimostrato di aver fatto fronte nei termini prescritti degli oneri fiscali o d'altra natura, si proceda senz'altro d'ufficio e automaticamente, sopprimendo le formalità della vidimazione annuale dei titoli di polizia e la presentazione di certificati quali il penale generale, di buona condotta, di cittadinanza, di esito di leva e via dicendo. La esistenza di questi requisiti deve essere sollecitamente accertata dagli organi di polizia.

Si tratta innanzitutto di porre su basi di reciproca fiducia i rapporti fra il cittadino e gli organi dello Stato. Da questa coraggiosa riforma restano naturalmente escluse le autorizzazioni per la fabbricazione di armi, di munizioni, di materiali infiammabili ed esplosivi e per il porto d'armi. L'alleggerimento burocratico è comunque notevole se si pensa che soltanto gli esercizi per la vendita di bevande alcooliche sono in Italia 174.845. Per il rinnovo delle autorizzazioni basterà ora una semplice domanda.

Altro provvedimento che farà piacere agli italiani e agli stranieri è quello della semplificazione della schedina di notificazione negli alberghi e nelle pensioni. Osserva il sottosegretario Russo che i dati sulla provenienza e sulla professione sono trascurabili ai fini della identificazione e possono quindi essere eliminati. Trascurabili e quindi eliminabili sono anche i dati che si riferiscono alla paternità e alla maternità. Basterà fornire nome e cognome, data e luogo di nascita e la polizia si riterrà pienamente soddisfatta. L'innovazione è importante anche da un punto di vista morale: in attesa che il Parlamento approvi la legge che abolisce l'infausto «N. N.» presentata a suo tempo, sarà d'ora in avanti, nel chiedere una camera d'albergo, sarà costretto a dichiarare la sua posizione di «illegittimo».

Il terzo provvedimento: il famigerato registro degli inquilini che i portieri in molte province erano tenuti a conservare perfettamente aggiornato per fini di pubblica sicurezza. Se ciò era giustificabile dopo la guerra per il caos anagrafico e sociale, se ciò era imposto, in precedenza, dalla dittatura fascista, oggi non è più tollerabile il portiere in veste di controllore di un cittadino che ha il diritto di sentirsi libero e di essere rispettato nella sua sensibilità democratica. Del resto — rileva ancora il sottosegretario on. Russo — il sistema ha solo limitatamente corrisposto a quelle finalità di sicurezza pubblica che ne consigliarono l'adozione e non ha mancato d'altra parte di provocare inconvenienti e lamentele. Quindi i registri vengono aboliti e i Prefetti hanno l'ordine di attuare immediatamente la disposizione.

L'ultimo provvedimento riguarda il comportamento delle forze di polizia «che deve essere ispirato — così dice la circolare ministeriale ai Prefetti — al massimo rispetto della dignità e della persona dei cittadini». Intanto sono stati dati ordini perchè nei biglietti d'invito ai cittadini per la convocazione negli uffici di pubblica sicurezza vengano sempre indicati i motivi della citazione. Si può fare eccezione nei casi in cui l'invito, per la riservatezza degli accertamenti in corso, non deve venire a conoscenza di terzi. Inoltre le persone fermate o arrestate «per qualsiasi motivo» (salvo i casi di cui alla eccezione suddetta) debbono essere messi in grado di informare i propri familiari della misura adottata a loro carico. Se non potrà farlo l'interessato, ci dovrà pensare la polizia; e non soltanto nei casi di «fermo» o arresto, ma anche in occasione di ricoveri in ospedale o a decessi per malore, investimento, infortunio. Se non sarà possibile collegarsi con i familiari, gli organi di polizia dovranno rivolgere le comunicazioni ai padroni di casa, agli albergatori, agli amici e conoscenti che siano in grado di avvertire subito i parenti degli interessati. «L'umano e cortese comportamento e il rapido intervento della polizia in aiuto e assistenza ai bisognosi — dice la circolare del sottosegretario degli Interni — assicurano agli organi di P. S. l'apprezzamento, la simpatia e la collaborazione di tutti i cittadini».

L'on. Russo ha concluso le sue comunicazioni avvertendo che si è solo nella prima fase della riforma della pubblica amministrazione; seguiranno presto provvedimenti quali quello della eliminazione di tutta la congerie di documenti non necessari per qualunque pratica, previa presentazione di una carta d'identità che fornirà tutti i dati utili alla compilazione di un documento che annullerà ogni altro certificato; il provvedimento per sveltire la vidimazione delle patenti; la nuova legge sui passaporti che avranno la durata di cinque anni, ecc.

d. m.

Un bimbo di cinque anni aveva l'aspetto di adulto

E' morto mentre era a tavola

Montecatini, 2 settembre.

Nel tardo pomeriggio di ieri è deceduto a Marliana, un piccolo paese sito sulle prime pendici dell'Appennino pistoiese, Franco Bandini, un ragazzo di 7 anni che è stato per lungo tempo oggetto di studi da parte di illustri clinici italiani e stranieri, per un curioso fenomeno che aveva apportato una completa metamorfosi alla sua costituzione.

Il piccolo Franco, poco dopo aveva compiuto i 5 anni di età perse i caratteristici lineamenti del fanciullo, gli spuntarono barba e baffi, mentre in tutto il corpo si poteva notare un rapido accrescimento e completamento negli organi. Un vero fenomeno di precocità, che non trova riscontro nella storia della medicina.

«Dove vai?» gli diceva la mamma quando lo vedeva infilarsi in fretta e furia la giacca. «Non vedi che ho la barba lunga, vado dal barbiere» e si avviava verso il centro del paese, per andare a farsi radere, piangendo per la sua sorte che lo faceva diverso da tutti gli altri.

Logicamente anche la psiche del fanciullo risentiva del mutamento avvenuto nel corpo, ed il piccolo Franco cominciò a preferire ai giochi dei coetanei la compagnia dei grandi, alle favole della nonna i discorsi seri e complicati degli adulti. Era capace di starsene delle ore seduto davanti al bar del paese, rispondendo con un cenno del capo al saluto che i paesani gli porgevano. Un cenno appena abbozzato, da persona che ha molte cose per la testa e poco tempo da perdere. Era una piccola creatura sperduta che non si trovava a suo agio nè coi grandi, nè coi piccoli. A 5 anni, Franco Bandini era divenuto un uomo: trovava conforto solo in sua madre.

I medici dissero che il sorprendente sviluppo era dovuto ad una anomalia della ghiandola surrenale destra, e consigliarono di sottoporre il ragazzo al difficile atto operatorio. I genitori acconsentirono e nell'ospedale di Pistoia alcuni mesi or sono il piccolo Bandini fu operato. I risultati furono sorprendenti ed il fanciullo ritornò al suo «Pinocchio» ed al suo cavallo a dondolo, troppo precocemente abbandonati.

Ma ben presto i sintomi del male si fecero nuovamente sentire. Evidentemente la costituzione del bimbo aveva risentito non poco della rapida evoluzione verso l'età adulta. E ieri pomeriggio il triste capitolo del ragazzo con barba e baffi che a soli 5 anni sembrava diventato adulto, si è concluso con la morte.

Mentre si trovava a tavola, si accasciava improvvisamente e dopo brevissima agonia spirava, riuscendo appena ad invocare il nome della mamma. Ai funerali ha partecipato tutta la gente dei dintorni, con il più vivo compianto per il piccolo morto.

Davanti alla caserma della Legione Straniera a Nizza due madri attendono di conoscere la sorte dei figli (Telefoto)

Il guardiano di Capocotta conosce il segreto della vicenda Montesi?

Le indagini si concentrano sull'ex-dipendente di Ugo Montagna e sul poliziotto che avrebbe visto gli oggetti mancanti a Wilma

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 settembre.

Venanzio De Felice e Francesco Servello: due nomi, due personaggi ai quali sembra legato tutto l'avvenire di questa storia. Se l'ex-guardiano di Capocotta e l'agente di P. S. dovessero fare quelle ammissioni che il magistrato sembra attendere da loro l'enigma sarebbe risolto in poche ore dopo tanti mesi di continua, instancabile lavoro.

Quali, in sostanza, dovrebbero essere queste ammissioni attraverso le quali si verrebbe ad aprire un nuovo orizzonte per tutta questa vicenda? Cominciamo dall'agente di P. S., Francesco Servello. E' stato rintracciato a gran fatica su indicazione del piazzista Natalino Del Duca che asserisce di aver ricevuto delle confidenze notevolmente compromettenti sulla scomparsa degli indumenti di Wilma Montesi non trovati insieme al corpo della povera ragazza. Il magistrato era riuscito a tener celato a tutti le sue mosse in questa direzione, ma i suoi sforzi sono stati resi vani dalla targa della «Vespa» con la quale l'agente di P. S. venne l'altro giorno a Palazzo di Giustizia. Attraverso quel numero non è stato difficile per i giornalisti identificare il testimone con le conseguenze che è molto semplice intuire.

Sino a questo momento, comunque, si può porre in rilievo un solo elemento: da una parte vi è Natalino Del Duca il quale afferma: «Francesco Servello mi confidò di aver veduto quegli indumenti»; dall'altra vi è l'agente di P. S. il quale nega di aver mai fatto simile confidenza o di sapere dove quegli indumenti siano andati a finire. Una situazione da chiarire. Sia l'agente che il piazzista saranno nuovamente interrogati dal magistrato: il ruolo che i due interpretano in questa storia ha assunto una importanza pressochè decisiva.

E passiamo all'altro personaggio, a Venanzio De Felice. La sua è una posizione non meno importante, non meno complicata di quella dell'agente di P.S. L'ex-guardiano di Capocotta che lasciò la tenuta qualche mese dopo la morte di Wilma Montesi venne arrestato subito dopo ferragosto per testimonianza reticente. Fu una sorpresa per tutti. Le ragioni che indussero il magistrato ad emettere un provvedimento così severo (nei giorni di una settimana tramutò il fermo in arresto) sono note. L'ex-guardiano, nel mese di aprile dell'anno scorso, quando era ancora a Capocotta, se ne sarebbe uscito con una frase notevolmente compromettente con la quale egli avrebbe lasciato intendere che Wilma Montesi era stata portata cadavere sulla spiaggia di Tor Vajanica attraverso la tenuta. Interrogato De Felice dapprima negò nel modo più risoluto questa circostanza così come negò anche che sua moglie s'era precipitata la mattina dell'11 aprile a vedere il cadavere della bella ragazza trovato sulla spiaggia vicina. Il magistrato continuò ad insistere su quell'argomento, interrogò altre persone, si ricordò di quanto aveva riferito Anna Maria Caglio sull'episodio quando venne posta a confronto con i due coniugi De Felice, ebbe la sensazione che l'ex-guardiano sappia molto di più di quanto non abbia detto e non voglia dire.

Oggi nel pomeriggio il dottor Bepe è tornato a Regina Coeli e si è intrattenuto per varie ore con Venanzio De Felice, sottoponendolo ad un pressante interrogatorio. Con quali risultati? Non si ha la impressione che l'ex-guardiano si sia spostato di molto dalla posizione assunta sin dall'inizio della sua avventura giudiziaria anche se, sembra che la sua difesa si sia arretrata su una affermazione meno decisa. In sostanza la sua tesi sarebbe: «Può darsi che io quella frase compromettente l'abbia pronunciata. Comunque non ne ho ricordo. Comunque di quella storia io non ne so nulla».

Non sarebbe questa certo una ammissione tale da soddisfare chi sta indagando: quindi Venanzio De Felice avrà ancora altre visite dal magistrato in carcere sino a quando non fornirà spiegazioni chiare sul suo atteggiamento.

Non è improbabile che un altro personaggio si aggiunga a coloro che sono stati chiamati ad interpretare quest'ultimo episodio, forse il più importante: Anna Maria Caglio.

La ragazza ha trascorso le vacanze in parte al mare, sull'Adriatico, in parte in montagna, ed è tornata a Roma questa sera. La sua presenza sarebbe in rapporto alla necessità che potrebbe avere il magistrato di sottoporla ad un nuovo confronto con Venanzio De Felice e sua moglie.

Ed ora un piccolo quadro della situazione che, sotto taluni aspetti, qualcuno prospetta nel più ottimistico dei modi in contrasto con il pessimismo dei giorni scorsi. Tutto — è chiaro — dipende da quello che potranno dire o da quello che veramente sanno (la pista, intendiamoci, potrebbe anche essere sbagliata) Venanzio De Felice e Francesco Servello. Comunque — dato che sembra opportuno procedere per gradi — il primo obiettivo da raggiungere è quello di stabilire se effettivamente qualcuno si è reso responsabile del reato previsto dall'articolo 361 del Codice Penale («il pubblico ufficiale il quale omette o ritarda di denunciare alla autorità giudiziaria un reato di cui ha avuto notizia nell'esercizio delle sue funzioni è punito con una multa. E' punito con la reclusione sino ad un anno se il colpevole è un ufficiale o un agente di polizia giudiziaria che ha avuto comunque notizia di un reato del quale doveva fare rapporto»). Da questo traguardo non sarebbe molto difficile raggiungere l'altro ben più importante.

g. g.

Da Nizza i giovani sono stati portati al forte di St. Nicolas di Marsiglia

I sei fuggiaschi hanno vestito la divisa della Legione Straniera

Le madri sono tornate in lacrime a Sanremo - E' scomparso l'ex-milite che organizzò la fuga

(Dal nostro inviato speciale)
Nizza Mare, 2 settembre.

I sei giovani fuggiti da Sanremo sono ormai reclute della Legione Straniera. Nonostante il riserbo del comando di Nizza si è avuta oggi conferma che essi hanno raggiunto la caserma di St. Nicolas a Marsiglia, dove saranno sottoposti a una definitiva visita medica e al cosiddetto esame psico-tecnico.

L'«avventura» che Remo Antonini, di 19 anni, Vincenzo Aldobelli, di 20, Sergio Lorenchi, di 18, Osvaldo Marchi, di 18, Giulio Carbonetti, di 22, e Aldo Vitale, di 24, hanno perseguito con tanta tenacia, è giunta a un epilogo forse definitivo. Scarse speranze si nutrono infatti di poter ottenere il rimpatrio d'autorità dei quattro minorenni, assistosamente sollecitato dai familiari. I fuggiaschi di Sanremo hanno compiuto i 18 anni: tale età — secondo le norme vigenti per la Legione — li fa considerare pienamente responsabili delle loro decisioni. I giovani hanno scelto la loro strada con assoluta fermezza di propositi. Probabilmente fin dai prossimi giorni, quando saranno costretti ad eseguire massacranti «esercizi di ordine chiuso», si pentiranno di quanto hanno fatto; forse il ruvido panno delle reclute si trasformerà anche per loro in una specie di cilicio.

E' certo comunque che il miraggio dei ventimila franchi — primo acconto del premio d'ingaggio — li ha resi irremovibili. Invano prima della partenza per Marsiglia le madri dell'Aldobelli, del Marchi, del Carbonetti li hanno implorati di rinunciare. «Lasciateci stare — hanno risposto i ragazzi con sdegnoso risentimento — siamo grandi abbastanza per pensare a noi stessi».

Le povere donne, avuto un «lascia-passare» dalle autorità francesi, avevano raggiunto Nizza e si erano recate presso la caserma dei Chasseurs des Alpes, in Avenues des Diables Bleus, dove ha sede un comando della Legione. Qui si svolse la scena cui abbiamo accennato. I ragazzi sono stati sordi a ogni implorazione e il comando della Legione, sostanzialmente, non ha fatto che prendere atto di quanto avveniva.

Per ristabilire la giusta atmosfera di questa vicenda, occorre precisare che la furerie del comando nizzardo della Legione è costituita da due sergenti italiani. Due «veterani» quasi giovani d'età che sono reduci dall'Indocina. Chiunque, senza necessità di sottili stratagemmi, può raggiungere l'ufficio e chiedere informazioni.

«Abbiamo avuto qui — ci ha raccontato uno dei sergenti, un giovane alto, bruno dall'accento romanesco — la scorsa notte la madre dell'Aldobelli e la sorella dell'Antonini. Non volevano andarsene e perciò le abbiamo fatte dormire in questa stanza alla meglio. Al mattino, messe a confronto con i loro congiunti, si sono sentite dire che era inutile insistere. Sono ragazzi di 18 anni, ma molto svegli. Sanno benissimo ciò che vogliono. Perchè drammatizzare una situazione che drammatica non è? La Legione non è un rifugio per minorenni, non è un ricettacolo della malavita, come molti credono: alla Legione si viene per fare carriera».

Il sergente romano era abbastanza convincente, elencando cifre di ingaggio, premi e ricordando che dopo cinque anni di servizio l'ex-legionario ha diritto alla residenza privilegiata in Francia. Ascoltando le sue parole si poteva benissimo comprendere la decisione dei sei giovani di Sanremo e di moltissimi altri, che, già desiderosi di arruolarsi, qui vengono convinti in modo definitivo. Che più tardi molti cerchino di fuggire e disertare è un altro discorso che il sergente non ha toccato.

Le vere vittime di questa vicenda sono le madri. Queste tre donne giunte ugomente da Sanremo, che hanno pianto, che hanno pregato invano o che allo spirare dell'eccezionale permesso son dovute tornare in Italia più affrante di prima. Conosce che ben difficilmente le autorità consolari italiane riusciranno a capovolgere la realtà dei fatti nonostante le pratiche in corso. Per questo ragioni è auspicabile che si ritrovi quell'ivo Caloni, di 31 anno, da Genzate, ex-milite di Salò, il quale ha accompagnato i sei giovani di Sanremo sino al comando della Legione di Nizza. Sembra (ma naturalmente non è accertabile) che questi abbia tratto il lucro non indifferente di duecentomila franchi. Ora è scomparso. L'ex-milite repubblichino, alla Legione Straniera non c'è andato.

Remo Griglié

Vecchio notaio di Omegna ucciso da un autocarro

Novi Ligure, 2 settembre.

Il notaio Ottavio Rivera fu Andrea, nato a Novi Ligure 79 anni fa e residente attualmente a Omegna, arrivando sul proprio ciclomotore da viale Rimembranza per imboccare via Mazzini, veniva investito — alle ore 16,30 di oggi — dall'autocarro targato AL 20388 con rimorchio. Cadendo a terra, il notaio Rivera decedeva all'istante per frattura del cranio.

L'autista dell'autotreno si è reso latitante, e ancora sono ignote le sue generalità. L'autorità giudiziaria, dopo le constatazioni di legge, disponeva per il trasporto del cadavere nella camera mortuaria del nostro cimitero. Sono in corso indagini per l'identificazione dell'autista e per stabilire le responsabilità.

Viva impressione ha destato in città la grave disgrazia.

L'ex-re dell'Afganistan derubato di 5 milioni

Il furto in treno - Sospettata una bella sconosciuta

Milano, 2 settembre.

L'ex-re dell'Afganistan, Amanullah, che abita attualmente a Roma in via Orazio n. 14, ha smarrito una borsa contenente valori per cinque milioni, sul treno Stresa-Gallarate. La polizia, subito avvertita del fatto, ha iniziato immediate ricerche. Essi stanno cercando di individuare una giovane ed affascinante signora che viaggiava nello scompartimento dell'ex-re. Si sospetta che ella, forse con l'aiuto di un complice, abbia rubato la preziosa borsa, che conteneva 30 mila franchi svizzeri, il passaporto diplomatico di Aman Ullah ed altri oggetti di valore.

Secondo la denuncia presentata dal re spodestato, la donna, assai avvenente e giovane, che si trovava nel corridoio dello scompartimento, guardava spesso sorridendo verso di lui.

Aman Ullah aveva così iniziato una conversazione con la bella viaggiatrice, la quale parlava correntemente il francese e che in un secondo tempo l'aveva invitato a sedere con lei nello scompartimento. Partirono ancora, poi — giunto il treno a Gallarate — la giovane disse di dover scendere, perchè il viaggio per lei era finito.

La donna salutò molto affabilmente l'ex-sovrano e scese dal vagone. Quando egli si ritrovò solo, s'accorse che tutto scompartimento era sparita la preziosa borsa.

Una bambina si siede sulla bomba che scoppia

Bari, 2 settembre.

Una bambina di otto anni, Anna Del Medico, è rimasta uccisa da una bomba sulla quale si era seduta. La Del Medico, mentre si trastullava in un podere di proprietà dei suoi genitori, avendo rinvenuto un grosso ordigno si si era seduta sopra. Improvvisamente un violento scoppio ha richiamato l'attenzione dei familiari, che, accorsi sul posto, hanno rinvenuto la figlioletta orribilmente sfigurata.

Firmato ieri a Roma l'accordo per la S. Giorgio

Le indennità per i lavoratori dimissionari - Saranno istituiti corsi di qualificazione per i licenziati - E' prevista una nuova riunione fra le due parti

Roma, 2 settembre.

L'accordo per la «San Giorgio» è stato firmato stamane alle 7, dopo tutta una notte trascorsa in discussioni, in patteggiamenti, col pericolo che da un momento all'altro ogni cosa potesse essere compromessa. L'accordo è venuto dopo tante polemiche, anche di carattere politico, che dal piano sindacale erano scivolate anche in quello parlamentare, tanto da suscitare, come si ricorderà, un grosso e movimentato dibattito alla Camera. L'accordo è stato raggiunto sui punti già proposti dal Sottosegretario al Lavoro, Della Fave, quando la vertenza tornò in sede ministeriale.

Sostanzialmente i punti dell'accordo sono i seguenti:

1) I dipendenti della «San Giorgio» potranno presentare dimissioni volontarie per un periodo di due settimane dalla firma dell'accordo. La Direzione ha però facoltà di non accettare le dimissioni per i lavoratori ritenuti tecnicamente indispensabili;

2) ai lavoratori che si dimetteranno nel periodo predetto verrà corrisposto, in aggiunta alle indennità contrattuali, previste in caso di licenziamento, una indennità extracontrattuale della seguente misura: per gli operai: mille ore di retribuzione globale di fatto, più dieci ore per ogni anno di anzianità maturata presso la «San Giorgio»; per gli impiegati: cinque mensilità e mezzo di retribuzione globale di fatto;

3) i lavoratori dimissionari dall'inizio della vertenza (5 luglio 1954), purchè non compresi nella lista dei licenziati, verranno sostituiti con altrettanto personale licenziato dalla Società «San Giorgio», seguendo i criteri di cui all'accordo confederale 21 aprile '54. Per i lavoratori ultrasessantenni e per le lavoratrici che hanno compiuto i 55 anni, la indennità predetta non dovrà essere inferiore rispettivamente a lire 300 mila e a lire 225 mila; e per gli impiegati a non meno di sei mensilità;

4) la direzione provvederà ad assumere altro cento unità tra il personale licenziato dalla San Giorgio, seguendo i criteri del citato accordo interconfederale. A tutti i lavoratori licenziati dalla San Giorgio e non assunti dalle nuove società verrà corrisposta la indennità extra-contrattuale di cui al è detto innanzi;

5) per i lavoratori licenziati verranno istituiti corsi di qualificazione a cura del Ministero del Lavoro. In essi verrà corrisposta una indennità, para lire cinquecento, per ogni giornata di presenza, per la durata dei corsi stessi e per un periodo di otto mesi, oltre il trattamento di legge;

6) le nuove società riconosceranno ai lavoratori in servizio — che non optino per il ritiro della indennità di quiescenza — l'anzianità maturata, e ciò a tutti gli effetti contrattuali;

7) dalle nuove società sarà riconosciuta ai lavoratori (impiegati ed operai) la stessa retribuzione già corrisposta dalla società San Giorgio in liquidazione;

8) ai lavoratori che all'atto del licenziamento abbiano superato i 60 anni se uomini e i 55 se donne, verrà assicurata l'assistenza mutualistica medico-farmaceutica sino al 31 agosto 1955.

Fin qui l'accordo.

Il Ministero del Lavoro si è comunque riservato di prendere l'iniziativa di un successivo incontro fra le parti per un riesame della situazione alla scadenza dei corsi di qualificazione. Già fin d'ora però, con una dichiarazione posta a verbale, il Ministero del Lavoro si è impegnato a promuovere di altri quattro mesi i corsi di qualificazione, in modo che essi raggiungano la durata di un anno. A sua volta l'azienda ha assicurato che, anche per i quattro mesi di proroga, manterrà l'integrazione pro-capite di lire 500. I corsi avranno inizio il 21 settembre prossimo.

Oltre ai rappresentanti locali di Genova, sia dei lavoratori che delle aziende, erano presenti alla stipulazione dell'accordo il sottosegretario Delle Fave per il ministro, gli on. Di Vittorio e Bitossi per la CGIL, l'on. Cappugi e il dr. Storti per la CISL, e i dottori Vanni e Repetto per la UIL.

Un maresciallo si spara negli uffici del Comando

Alessandria, 2 settembre.

In un ufficio del Comando di Artiglieria, nella cittadella di Alessandria, si è ucciso oggi il maresciallo capo Enzo Boturi, di 42 anni, nativo di Lugo. Il sottufficiale si è sparato due colpi di pistola al capo ed è morto all'istante. Si ignorano le cause che hanno spinto l'infelice a togliersi la vita: lascia la moglie e due figli.

Scomparsi due studenti in navigazione nel Tirreno

Sanremo, 2 settembre.

La polizia si occupa di due giovanotti — Nedo Amalberti Cassini di Angelo di 25 anni da Camporosso, e Franco Bergagna fu Domenico di 27 anni, studente torinese — i quali hanno iniziato un lungo viaggio per mare che potrebbe anche risolversi tragicamente.

I due avventurosi giovani, provenienti da Sanremo sono approdati sulla spiaggia «Vittoria» di Ospedaletti nei primi giorni della scorsa settimana. L'arrivo dei due «skippers» è stato notato dai bagnanti perchè essi, evidentemente poco pratici di navigazione, hanno capovolto la barca a vela sulla quale viaggiavano e solo dopo molti stenti sono riusciti a raggiungere la riva.

Nonostante la «bonaccia», l'imbarcazione aveva comunque riportato avarie per cui fu necessario procedere a lavori di restauro: per due giorni sia l'Amalberti che il Bergagna (quest'ultimo aveva tra l'altro dimostrato di non saper affatto nuotare) riparorono la barca a vela — un 6 metri di 3 quintali di peso — ed infine nella mattinata di sabato, alle 6 circa essi, dopo aver innalzato una grande bandiera tricolore puntarono in pieno mare, diretti in Francia.

Ai bagnanti che avevano seguito le opere di riparazione, i due giovani avevano affermato di voler raggiungere l'Algeria: per compiere l'impresa si erano muniti di viveri assolutamente insufficienti e di un solo remo, per giunta da canoa. Sei giorni sono ormai trascorsi dal momento nel quale i due hanno abbandonato la costa italiana e, non essendosi più saputo nulla sul loro conto, i carabinieri di Ospedaletti hanno segnalato il fatto alle autorità competenti.

Le prime indagini svolte dagli investigatori hanno potuto stabilire che il Bergagna aveva alloggiato per diversi giorni in un albergo di Ospedaletti e che nella notte tra il 27 ed il 28 agosto era misteriosamente scomparso lasciando il conto insoluto. Data l'incompetenza dei due improvvisati naviganti, e la direzione presa dallo scafo che probabilmente dovrà attraversare il pericolosissimo golfo del Leone, le autorità hanno subito diramato anche oltre frontiera domanda di immediate ricerche.

L'atroce delitto compiuto presso Caserta

La ragazza tredicenne fu uccisa da suo padre

I familiari lo avrebbero aiutato nella macabra messa in scena

Luigi Pellegrino (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Caserta, 2 settembre.

La tredicenne Maria Pellegrino uccisa il 16 luglio e il cui corpo fu trovato sotto un filare di viti l'alba del giorno dopo, in località Bonaggia, nel comune di Mondragone, è stata uccisa dal proprio padre Luigi. Questo è quanto hanno dimostrato i carabinieri. Cade così ogni sospetto su Giovanni Pochettino, da Pancalieri, il demente evaso dal manicomio di Collegno, fermato e poi tradotto al manicomio civile di Aversa, dove si trova tuttora in osservazione. Il Pochettino era stato sospettato perchè la polizia di Aversa aveva accertato la sua presenza, in quel giorno, nella zona del delitto, sia pure ad una decina di chilometri, e, inoltre, perchè era parso strano che avesse lavato i pantaloni, facendone poi una bisaccia.

Solo stasera si è appresa la verità sulla fosca vicenda. Si è anche capito perchè i familiari della piccola vittima avessero sempre cercato d'impedire le indagini dei carabinieri. L'inchiesta ha preso la via giusta quando si sono conosciuti i precedenti penali del padre della piccola Costui nel 1948, insieme ad un altro contadino, con un sotterfugio prima, con la prepotenza poi, costrinse una adolescente nota per la sua bellezza, Elisabetta Francioso, chiamata «Mamè», a recarsi in una località isolata. L'indomani la fanciulla fu trovata in pietose condizioni. Per questo delitto Luigi Pellegrino e il suo complice erano stati condannati ad alcuni anni di carcere.

La realtà emersa dalle indagini ha confermato che l'uomo non rispettava neppure la figlioletta. Non si sa ancora se egli l'ha massacrata per una ribellione della ragazza oppure perchè la sorprese in compagnia del proprio fratello, zio della piccola, Silvio Pellegrino.

L'inchiesta ha stabilito due altri particolari che fanno giungere questo dramma ad un incredibile livello di aberrazione, cinismo e crudeltà. La bambina, pure colpita al capo, non morì, ma avenne. Alla scena era presente la madre, Filomena, ed assieme a lei il marito organizzò la messinscena per sviare le indagini. Innanzi tutto, credendo che fosse morta, la imbavagliarono. La perizia necroscopica ha accertato un fatto orrendo: la bambina fu uccisa appunto da questo bavaglio, che la soffocò. Successivamente i genitori trasportarono il corpicino dalla loro fattoria al vigneto, dove poi il padre e lo zio, Silvio, finsero di trovarlo.

L'impressione e l'indignazione nelle campagne del Volturno sono enormi, e la Tenenza di Sessa Aurunca, temendo che potessero attuarsi i propositi di linciaggio da parte della popolazione, dove si parlava di fare giustizia sommaria di tutti i criminali parenti della bambina, hanno inviato rinforzi da varie caserme della provincia in modo che la traduzione dei parenti da Mondragone alla caserma possa avvenire senza incidenti, e garantendo l'incolumità degli arrestati, che secondo le rispettive responsabilità verranno denunciati per omicidio con la aggravante del motivo abbietto e per favoreggiamento.

Fino a questa sera però, nonostante l'accumularsi precise delle prove, numero dei colpevoli si è deciso a confessare.

c. g.

La villa d'una torinese saccheggiata ad Albisola

Savona, 2 settembre.

Oggi ignoti ladri, approfittando del fatto che la proprietaria dello stabile, la torinese Teresa Sormano, si trovava sulla spiaggia, sono penetrati nella sua villa sita in Viale delle Rimembranze ad Albisola Mare.

I lestofanti, dopo avere messo tutto a soqquadro, si impossessavano di oggetti d'oro e preziosi per un valore che si aggira sul milione di lire. Al suo rientro la Sormano ha avuto la sgradita sorpresa e si è affrettata a presentare denuncia ai carabinieri.

UNA CURA VERAMENTE EFFICACE NEI CASI DI DEBOLEZZA INFANTILE

A migliorare la salute dei bambini gracili e deboli giova molto la somministrazione del «Proton».

Specialmente nei casi di bambini linfatici, anemici, predisposti alla tubercolosi, tale cura è una vera necessità.

I sali di iodio, di ferro e di fosforo contenuti nel «Proton» agiscono beneficamente sul sistema linfatico, sul sangue e sul sistema nervoso.

Il risultato complessivo della cura consiste in un forte miglioramento nelle condizioni di tutto l'organismo.

Il «Proton» si presenta sotto forma di un liquido sciropposo, gradevole al gusto e digeribile senza difficoltà.

La dose media, per i ragazzini, è di due cucchiaini al giorno, presi prima dei pasti.

PROTON

(Autorizz. Pref. N. 0652, Torino, 28-5-41) (662)

S.I.C.C.A.
C. Unione Sovietica 25 - TORINO - Tel. 683-082 / 687-858

NAFTA PER FORNI E CALDAIE NEI TIPI: DENSO - FLUIDO - TERMOSHELL

FORNITURE IN AUTOTRENI E AUTOBOTTI PER RISCALDAMENTO ED INDUSTRIA

ULTIME NOTIZIE

Prime rivelazioni della missione laburista a Pechino

Attlee parla del colloquio con il dittatore della Cina

L'ex-Premier ha chiesto a Ciu En-lai di convincere Malenkov ad un'iniziativa per il disarmo - Il comunismo cinese sembra meno rigido di quello russo

(Nostro servizio particolare)
Hong Kong, 2 settembre.

Il capo del partito laburista britannico, Clement Attlee, ha rivelato questa mattina d'aver chiesto a Mao Tse-tung, durante il loro colloquio riservato, che il presidente comunista della Cina suggerisse a Malenkov di assumere l'iniziativa di un disarmo generale delle grandi Potenze.

Attlee ha fatto questa sorprendente dichiarazione oggi ad Hong Kong, ricevendo un gruppo di giornalisti. Egli è il solo membro della delegazione socialista che, al termine del viaggio in Cina, si sia trattenuto a Hong Kong prima di proseguire il viaggio verso Singapore e l'Australia. I suoi sette compagni sono già ripartiti da Hong Kong alla volta di Tokio.

Nel corso del suo cordiale colloquio con i giornalisti occidentali, Attlee ha dichiarato che, quando incontrò Mao, questi gli menzionò un certo numero di problemi internazionali vitali per la Cina, sui quali avrebbe desiderato che Attlee facesse conoscere il punto di vista di Pechino «ai vostri amici americani». Allora, sorridendo la palla al balzo, Attlee chiese al *leader* cinese di far conoscere anch'egli, ai suoi amici russi, alcuni punti di vista occidentali.

I punti sollevati da Mao Tse-tung erano in particolare la questione di Formosa ed il problema del riarmo del Giappone e della Germania che la Cina segue con preoccupazione. Attlee per contro spiegò a Mao che sarebbe opportuno far rilevare a Malenkov che, secondo il partito laburista, un disarmo generale sarebbe una misura oltremodo desiderabile, e che la Russia, il paese militarmente più potente della terra, dovrebbe dare l'esempio al resto del mondo.

Attlee ha inoltre fatto osservare al presidente cinese che i laburisti inglesi partono dal principio che i popoli hanno il diritto di governarsi da sè, e ritengono che il partito comunista dovrebbe cessare di imbastire intrighi nei paesi altrui.

L'ex-Premier ha fatto quindi una descrizione assai viva, con critiche ed elogi sapientemente dosati, di ciò che egli ed i suoi compagni hanno visto durante il loro viaggio in Cina.

La Cina, ha osservato Attlee, è governata dai comunisti in base a principii assolutamente disapprovati dai laburisti inglesi; egli però ha avuto anche l'impressione che le ripetute asserzioni dei dirigenti di Pechino, secondo cui è possibile la pacifica coesistenza con i regimi occidentali, esprimano una stato d'animo ed una convinzione sinceri.

Passando ad un problema più squisitamente politico, Attlee ha osservato che è una pazzesca differenza ideologica fra il comunismo cinese e quello sovietico. In particolare i cinesi differiscono notevolmente nel loro modo di trattare la classe degli agricoltori, alla quale viene concessa una libertà notevolmente maggiore che nell'URSS. I dirigenti laburisti hanno potuto osservare la presenza di una quantità di piccoli commercianti nei grandi e nei piccoli centri cinesi, spettacolo che non si nota mai nell'Unione Sovietica.

«Nell'insieme — ha detto Attlee — i cinesi applicano in modo meno rigido l'ideologia marxista e manifestano una tendenza verso una maggior tolleranza». Secondo l'ex-Primo ministro britannico, non è molto sensibile, nella Cina comunista, l'influenza sovietica. I cinesi naturalmente si basano moltissimo sugli aiuti materiali e gli scambi di merci con l'Unione Sovietica; però, secondo Attlee, anche su ad un dato momento ci furono degli esperti sovietici negli stabilimenti industriali cinesi, questi, dopo aver addestrato i cinesi, se ne sono tornati a casa. Oggi, secondo Attlee, non appare in nessun settore una palese influenza sovietica.

Parlando della politica interna cinese, l'ex-Primo ministro ha osservato che il governo di Pechino ha ottenuto risultati molto notevoli nel campo dell'edilizia sia a Pechino e Mukden che in molti altri centri. Una notevole attività viene anche svolta nei campi dell'educazione e dell'igiene. I delegati laburisti sono rimasti particolarmente sorpresi nell'osservare l'assoluta mancanza di mosche a Pechino, e la pulizia eccezionale che regnava nei mercati cinesi da loro visitati.

Ma l'osservazione più straordinaria fatta dai laburisti, nonostante le profonde divergenze che sussistono con gli attuali dirigenti cinesi, è la seguente: la Cina ha finalmente un governo che non accetta di lasciarsi corrompere.

A. W.

Tito accoglie a Belgrado il presidente della Turchia

Belgrado, 2 settembre.

Proveniente in treno da Fiume, è giunto oggi a Belgrado il presidente della Repubblica turca Celal Bayar, per una visita ufficiale di sette giorni, intesa a cementare l'alleanza balcanica.

In una breve dichiarazione fatta al suo arrivo nella capitale jugoslava, Bayar ha espresso la speranza che la Turchia e la Jugoslavia sviluppino «anche ulteriormente» i loro rapporti concernenti la reciproca sicurezza; così ha lasciato capire, secondo le immediate impressioni dei presenti, che egli si augura l'ingresso della Jugoslavia nel Patto atlantico.

Premesso che la Turchia «ha piena fiducia» nella Jugoslavia come alleata nel comune patto difensivo balcanico, il presidente turco ha detto che quest'alleanza «è ispirata al desiderio di pace e di indipendenza e agli interessi vitali» dei paesi associati.

Il presidente turco è stato ricevuto solennemente alla stazione di Belgrado dal maresciallo Tito e dalle più alte autorità jugoslave, mentre una batteria di artiglieria sparava 42 colpi a salve, 21 per ciascuno dei due capi di Stato. Bayar indossava un severo abito civile, mentre Tito vestiva una vistosa uniforme rossa, blu e grigia con decorazioni.

Rigorose misure di sicurezza sono state adottate per l'arrivo del presidente turco. Lungo i sei chilometri di strada che dividono la stazione ferroviaria di Belgrado dal castello dove Bayar alloggerà, fitti cordoni di polizia e di truppa controllano i passanti.

Questa sera Bayar è stato ospite ad un pranzo privato offertogli da Tito.

Tutto il Giappone in preghiera per il pescatore atomizzato

Aikichi Kuboyama, il pescatore che sta morendo per le bruciature provocate dalla esplosione atomica (Radiofoto)

Tokio, 2 settembre.

La sorte del pescatore Aikichi Kuboyama, ridotto in fin di vita dalle radiazioni atomiche da cui è stato colpito sei mesi fa, durante il primo esperimento americano con una bomba H nell'arcipelago delle Marshall, tiene in ansia l'intero Giappone. Le stazioni radio giapponesi confermano che le condizioni dell'infelice continuano ad aggravarsi lentamente per effetto delle disfunzioni epatiche.

Preghiere vengono lette in tutti i templi buddisti per la guarigione del pescatore, le cui condizioni hanno l'argomento delle conversazioni del giorno sulle piazze e nei luoghi di ritrovo. La profonda eco che il caso ha avuto nell'intera nazione non è sfuggita all'ambasciatore degli Stati Uniti, John Allison, il quale si è recato personalmente questa mattina al Ministero degli Esteri.

Egli ha chiesto al ministro notizie sulle condizioni del pescatore, ha espresso il rammarico suo e del suo governo per l'aggravarsi del male di Aikichi Kuboyama, ed ha comunicato che il governo degli Stati Uniti è pronto a fare tutto il possibile per contribuire alle cure del pescatore.

Il governatore della Prefettura di Shizuoka, dove risiedevano i 23 pescatori contaminati dalle radiazioni nucleari, è venuto ieri a Tokio per far visita ad Aikichi Kuboyama.

Tragico seguito della truffa nell'ippodromo di Bath

Suicida o ucciso per vendetta l'ispettore che scoprì lo scandalo?

E' stato trovato nel suo ufficio gravemente ferito da una rivoltellata, ed è morto senza pronunciare una sola parola - Poche ore prima era tornato sul campo delle corse

(Nostro servizio particolare)
Londra, 2 settembre.

Delitto o suicidio? L'interrogativo grava sulla misteriosa morte del commissario di polizia Frank Skirton, trovato in fin di vita nel suo ufficio presso la sede centrale di polizia di Bath. Lo Skirton, colpito da una rivoltellata al petto, è spirato durante il suo trasporto all'ospedale senza poter dire una parola, senza offrire il minimo indizio sulla propria tragica fine.

Il dramma, dunque, è avvenuto tra le mura stesse della centrale di polizia. Iersera, allarmati da un colpo di pistola sparato nell'ufficio del vice-capo di polizia della città, alcuni agenti, entrati di corsa nella stanza, hanno rinvenuto steso al suolo il loro superiore, morente, con una rivoltella a fianco.

Sembra che sulla pistola non ci siano chiare impronte digitali; dalla gestione dell'arma, si può pensare tanto al suicidio quanto all'omicidio. La prima tesi sarebbe senz'altro prevalente, senza alcune circostanze che possono condurre a più gravi sospetti.

Infatti lo Skirton si era acquistato una celebrità in Inghilterra conducendo le indagini sul famoso «caso Francesa», lo colossale truffa perpetrata l'anno scorso all'ippodromo di Bath. Ora, proprio ieri, il commissario, poche ore prima di morire, era tornato all'ippodromo ed aveva assistito ad una serie di corse. Perchè si era recato al campo? come spettatore o come poliziotto? e chi aveva incontrato?

A questo punto tutte le ipotesi sono possibili: che egli abbia fiutato sull'ippodromo un'altra truffa, e che sia stato «fermato» prima di poterla scoprire; che egli sia caduto vittima di una vendetta di bookmakers; che un criminale abbia voluto sopprimere un uomo capace di rendere difficile i suoi tentativi di truffa... Meno verosimile sembra l'ipotesi che la tragica fine del commissario vada messa in rapporto con l'azione da lui svolta durante la guerra nel Servizio Segreto militare. Non si vede, a tanti anni di distanza, chi avrebbe avuto interesse a colpirlo, fra i suoi ex-nemici.

Per capire come avvenne lo scandalo dell'ippodromo di Bath, occorre ricordare il sistema delle scommesse sui cavalli in Inghilterra.

La società che accetta le puntate tiene informati gli stands dei bookmakers sull'andamento generale delle scommesse e segnala anche la probabilità di vittoria di ciascun cavallo e tutte le altre notizie che contribuiscono a formare le previsioni sull'esito della gara e che fanno variare, di minuto in minuto, le quotazioni. Tali notizie vengono trasmesse per telefono, mediante una speciale rete e con apparecchi collocati negli stands dei bookmakers.

Se ad esempio un cavallo viene offerto nella quotazione di dieci a uno, e poco prima della corsa si scopre o si presume che le sue probabilità di vittoria potrebbero essere maggiori, allora i bookmakers hanno bisogno di essere immediatamente informati, per mettersi al sicuro variando le quotazioni delle ultime scommesse, onde offrendo un premio minore per le ulteriori puntate.

Al campo di corse di Bath, dopo che su un cavallo erano state fatte enormi scommesse in alcuni stands, la linea telefonica dei bookmakers si interruppe misteriosamente. In un primo tempo, si pensò ad un guasto accidentale, causato forse da un fulmine. Poi sorsero dubbi e sospetti, tanto più che la corsa era stata vinta appunto dal cavallo che aveva raccolto le maggiori puntate. Il pagamento delle scommesse venne sospeso, mentre si apriva un'inchiesta, affidata ai abilissimi poliziotti di Scotland Yard.

Il trucco si rivelò subito complicatissimo; si scoprì che, oltre che con l'interruzione del cavo, la corsa era stata truccata sostituendo il cavallo favorito regolarmente alla gara, con un altro somigliantissimo.

M. C.

Per giocare al partigiano

Terrorizzava un villaggio sparando di notte per i campi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 2 settembre.

I contadini della regione di Evreux, soprattutto quelli dei dintorni di Neubourg, hanno passato di trincerarsi in casa durante la notte per paura di un misterioso bandito che percorreva i campi sparando sulle bestie e sugli uomini. L'individuo, finalmente, è stato scoperto ed arrestato.

E' un cecoslovacco, di nome Ernst Bruckner, di 23 anni, che per giocare al partigiano si metteva ogni sera un elmetto inglese, prendeva un fucile o una rivoltella, e andava per le campagne in bicicletta, sparando all'impazzata.

Le misteriose fucilate notturne cominciarono sei mesi fa circa. Da principio il Bruckner se la prese con i pali telegrafici, dove la polizia trovò spesso pallottole conficcate nel legno, ma poi cominciarono a cadere anche cavalli, buoi e mucche, che i contadini di Normandia lasciano andare di notte sui vasti e verdi prati; e da ultimo le fucilate furono dirette anche sui camion che traversavano la regione e sulle case isolate.

Ogni ricerca della polizia fu vana sino a due giorni fa, quando un furto commesso nella casa di un contadino, indusse i gendarmi a fare una ispezione in tutte le stanze, tra cui quella del cecoslovacco Bruckner, che è venuto in Francia nel '48 per lavorare come agricoltore. In quella stanza furono trovati un Mauser, una carabina, due pistole, molte munizioni e l'elmetto da guerra britannico.

I. m.

E' già micidiale di suo ora

Una pistola-giocattolo sarà vietata in Francia?

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 2 settembre.

(I. m.) Il più noto medico legale di Francia, il famoso «dott. Paul» che in 50 anni di carriera ha fatto più di centomila autopsie, ha chiesto che la vendita della pistola detta «22 Long Rifle», attualmente libera, venga sottoposta alle stesse regole che limitano la vendita delle altre armi.

E' relativamente facile in Francia procurarsi una rivoltella. Basta andare dal commissariato di polizia e chiedere l'autorizzazione, che non viene rifiutata a nessuno.

Ma per la «22 L. R.» non occorre nemmeno questa autorizzazione, poichè quella pistola viene considerata pressa poco come un giocattolo, sebbene abbia un caricatore con 10 cartucce da mm. 5,5 e con esse si possa colpire il bersaglio a una ventina di metri. In America i cacciatori se ne servono per dare il colpo di grazia agli orsi e alle altre bestie selvagge. Qualsiasi minorenne dunque, qualsiasi individuo che non offra garanzie legali, ha invece la possibilità di procurarsi la «22 L.R.» senza formalità, purchè possegga i ventimila franchi occorrenti per l'acquisto.

Il dottor Paul ha avuto così occasione di constatare nelle sue autopsie, in questi ultimi anni, che molti giovani hanno commesso i loro delitti con quella pistola, la quale sebbene sia una cosidetta «arma da salotto» è invece più micidiale di una comune rivoltella: le sue pallottole di piombo sbranano le carni e si schiacciano contro le ossa, provocando ferite gravissime, quasi sempre mortali, dopo lunga agonia.

Ora da alcuni mesi i fabbricanti della «22 L.R.» hanno intensificato la propaganda definendo il loro prodotto «l'arma che conduce al successo», e le vendite sono aumentate in poche settimane del 20 al 25 per cento. Il ministro degli Interni sarebbe favorevole a dare soddisfazione alle richieste del dottor Paul.

Mezzo milione di operai in agitazione

Lo sciopero generale in Brasile appoggiato dal partito di Vargas

Scontro fra polizia e dimostranti in un sobborgo di San Paolo - Il governo proclama illegale l'estensione del lavoro; l'esercito fa funzionare i treni

(Nostro servizio particolare)
Rio de Janeiro, 2 settembre.

La recente crisi politica in Brasile, culminata con il suicidio del presidente Getulio Vargas, ha lasciato uno strascico di irrequietezza, di cui si cominciano a registrare chiari indizi soprattutto sul piano sindacale. Dalla mezzanotte di ieri parecchie decine di migliaia di operai sono entrati in sciopero a Rio de Janeiro e a San Paolo. I lavoratori esigono il blocco dei prezzi di parecchi generi di consumo, prezzi che stavano aumentando sensibilmente in seguito alla pubblicazione del recente decreto sui miglioramenti salariali.

La situazione appare grave soprattutto a San Paolo: secondo alcune valutazioni, si calcola che in questa città, la più importante del Brasile come centro industriale, oltre mezzo milione di lavoratori, fra operai ed impiegati, abbiano incrociato le braccia. Le autorità ritengono che l'agitazione sia fomentata e alimentata da agenti comunisti, i quali hanno intensificato la loro attività sovversiva dopo la morte di Vargas; però anche il partito laburista di Vargas sostiene in pieno e promuove lo sciopero.

L'agitazione minaccia di dilagare in tutto il Brasile, e il governo, preoccupato della situazione che va profilandosi all'orizzonte, ha dichiarato illegale lo sciopero, ma ottenendo solo un parziale successo.

Si sono già avuti incidenti. Violenti scontri fra scioperanti e polizia sono registrati a Osasco, nei pressi di San Paolo: gli agenti sono stati assaliti da gruppi di operai armati di bastoni e alcuni anche di pistole, e ne è sorta una vera battaglia, nella quale numerosi scioperanti sono rimasti contusi e feriti. Due agenti sono stati ricoverati in ospedale.

Il ministro del Lavoro, Alencastro Guimarae, ha invano tentato di comporre la vertenza; egli si è urtato contro l'intransigenza dei sindacati.

Come causa occasionale, lo sciopero è stato provocato dal rifiuto di alcuni ferrovieri di mettere in movimento i treni loro affidati. (Il personale delle ferrovie chiedeva aumenti salariali). Il loro esempio è stato immediatamente seguito da gruppi del personale delle tranvie ed autobus; però, su ordine del governo, il posto degli scioperanti è stato preso da soldati e vigili del fuoco, che hanno fatto funzionare le vetture.

Nonostante gli ordini del governo, si calcola che solo il trenta per cento del personale degli autobus e metà di quello delle tranvie abbiano lavorato a San Paolo. I negozi sono rimasti aperti sotto la protezione della polizia, e i mercati all'aperto hanno funzionato normalmente. Imponente in ogni centro il servizio di ordine.

F. S.

Dieci bambini dispersi nel «tornado» in America

New York, 2 settembre.

Le vittime per il «tornado» che ha investito la costa atlantica degli Stati Uniti sono salite a 54: i feriti ammontano ad oltre un migliaio; i danni hanno superato i sessantamila. Mancano all'appello una ventina di persone, di cui 10 bimbi ancora in tenera età.

Sino a questo momento non è stato possibile ripristinare l'erogazione della corrente elettrica in buona parte del New England, dove si calcola che circa dieci milioni di persone siano ancora prive di tale importante servizio pubblico. I telefoni fuori uso sono 24 mila per la caduta di varie linee. La mancanza di corrente industriale ha provocato la chiusura di tutte le fabbriche lungo la fascia costiera colpita dal ciclone.

Il bollettino meteorologico pubblicato stasera dall'osservatorio di Washington riferisce che un nuovo uragano si dirige verso l'isola di Terranova, dove potrebbe abbattersi da un momento all'altro.

Un sindaco sospeso

Movimentato sgombro d'una ex-casa del fascio

Ozzano Emilia, 2 settembre.

Per sfrattare le organizzazioni di sinistra dalla ex-casa del fascio di Ozzano Emilia, è stato necessario un ingente spiegamento di forza pubblica, al comando del vice-questore.

Quando i reparti della «Celere» sono giunti sul posto, hanno trovato dinanzi alla Casa del Popolo un assembramento di circa duecento persone, fra le quali, particolarmente agitate, molte donne. Altra gente s'era asserragliata nell'interno della ex-casa del fascio, da una finestra della quale un altoparlante non tralasciava di lanciare appelli agli estremisti invitandoli ad opporsi allo sfratto.

Il vice-questore rivolgeva allora i tre regolamentari inviti di scioglimento alla folla, che però non si muoveva: il funzionario faceva lanciare altri segnali di intimazione per mezzo di una tromba. Rimasti senza risultato anche questi nuovi inviti, gli agenti caricavano disperdendo il gruppo degli estremisti e sfondando la porta posteriore della ex-casa littoria penetrando nell'interno.

La prefettura di Bologna ha sospeso dalle sue funzioni il sindaco di Ozzano, Dino Libranti, per «motivi di ordine pubblico». Secondo quanto viene dichiarato in prefettura, invece di collaborare con l'autorità di P. S. per lo sgombero della ex-casa del fascio, egli ha tentato di intralciare l'opera della polizia, contribuendo a creare disordini.

Durante l'azione della polizia sono state arrestate 21 persone, trovate asserragliate nella casa del fascio; fra esse vi è l'assessore comunale Guerriero Santucci. Secondo quanto si apprende dalla questura, i ventuno saranno denunciati in stato di arresto per vilipendio contro le autorità (hanno pronunciato, da un altoparlante, frasi ritenute oltraggiose e denigratorie nei confronti del governo) per istigazione a delinquere, resistenza a pubblico ufficiale, danneggiamenti e pubblico edificio e contravvenzione alle leggi di P. S.

Altre due persone che erano state fermate, sono state successivamente arrestate «per non avere obbedito all'ordine di scioglimento intimato dalle forze di polizia».

Drammatica cattura di due ladri nel Biellese

Con l'auto rubata tentano di travolgere gli agenti

Biella, 2 settembre.

A brevissima distanza di tempo dalla loro ultima impresa, la polizia ha arrestato due ladri d'automobili, Beppino Benetti e Renzo Mosele, entrambi di 23 anni. Il primo è bielle se (la sua famiglia risiede ad Occhieppo Inferiore), ma da qualche tempo si era trasferito a Genova dove abita anche il Mosele.

La scorsa notte, alla polizia di Biella giungeva da Occhieppo Inferiore la segnalazione che ignoti malviventi si erano impadroniti della 500 C di tale Igilio Rosetti del luogo, dirigendosi poi verso la città. Immediatamente veniva applicato un piano di emergenza, controllando tutte le strade di accesso alla città.

La vetturetta rubata ad Occhieppo non si è fatta attendere molto, ma all'intimazione di fermarsi rivoltagli da un agente della «stradale» il Benetti, che era al volante, ha risposto dirigendosi a tutta velocità contro di lui, fortunatamente senza investirlo.

Approfittando dell'attimo di smarrimento degli agenti, il Benetti ha tentato di far perdere le sue tracce infilando a tutta velocità una strada di campagna; ma, percorse poche centinaia di metri egli perdeva il controllo dell'auto che si è infilata nella roggia che scorre a lato della strada. Senza un attimo di esitazione il ladro ha aperto la capote ed ha abbandonato l'auto, seguito dal suo compagno.

Il Mosele veniva catturato subito; il Benetti, dileguatosi nella notte, è stato arrestato stamane alla stazione ferroviaria di Santhià, su indicazioni del Mosele.

I due ladri hanno confessato, precisando che già lunedì sera si erano impadroniti di una «Ardea» lasciata incustodita davanti ad un bazar di Biella. Il bottino però, non era stato di loro gradimento, e avevano abbandonata l'auto sul ciglio della strada Biella-Graglia, nei pressi di Muzzano.

Nella «500 C», recuperata stamani con un carro attrezzi, sono stati rinvenuti arnesi atti allo scasso ed altro materiale scappato.

Un ladro di gioielli condannato ad Alessandria

Alessandria, 2 settembre.

Si è svolto oggi al tribunale di Alessandria il processo per il furto all'oreficeria Garibaldi di Cabella in val Borbera. Sedevano sul banco degli imputati il meccanico pregiudicato Aldo Quaglia, di 41 anno, da Pozzolo Formigaro, il negoziante Vincenzo Gobbi di 63 anni, da Novi Ligure, e l'operaio Giovanni Divano, di 31 anno; da Cassano Spinola.

Il furto nel passino alpestre avvenne il 13 novembre dell'anno scorso. I ladri penetrarono nell'oreficeria usando chiavi false, mentre i proprietari, Armando Garibaldi e sua moglie, dormivano tranquillamente nella stanza vicina, e riuscirono a portar via oro e gioielli per il valore di due milioni.

Dopo minuziose ricerche i carabinieri ritennero di aver identificato con sicurezza il responsabile della persona del Quaglia, già noto per furti del genere.

Anche stamattina in tribunale il Quaglia ha ribadito le sue proteste, ma il Pubblico Ministero ha dimostrato con una serrata requisitoria la sua piena colpevolezza, chiedendo per lui 5 anni e 6 mesi di reclusione, e 2 anni in casa di lavoro.

Il tribunale, tenendo conto che l'accusato era recidivo specifico nel furto di gioielli, lo ha condannato a 4 anni e 30 mila lire di multa, oltrechè ai danni e alle spese. Vincenzo Gobbi, imputato di incauto acquisto, e l'operaio Giovanni Divano, accusato di ricettazione per aver sollecitato un prestito di diecimila lire offrendo in cambio anelli rubati, sono usciti assolti.

Beve acido solforico ritenendosi incurabile

Milano, 2 settembre.

Un anziano orologiaio è morto poco dopo il suo ricovero all'ospedale di Niguarda, per aver ingerito una bottiglietta di acido solforico. Si tratta del settantenne Riccardo Tonda, abitante con la moglie ed un figlio in via Vitruvio 20. Da due mesi il Tonda soffriva d'un forte male alla gola e si era esageratamente impressionato: gli sembrava di essere affetto da chissà quale inguaribile morbo: questo incubo lo angosciava, nonostante che i medici lo avessero visitato e tranquillizzato dicendogli che non si trattava di cosa grave.

Il Tonda temeva che i medici gli avessero pietosamente nascosto la verità: negli ultimi giorni si era un po' calmato. Ieri sera si era coricato in condizioni d'animo apparentemente normali, ma verso le 2 di stamane, mentre la moglie ed il figlio dormivano, il Tonda si è alzato ed ha inghiottito il contenuto di una boccetta d'acido solforico. Poco dopo, non reggendo al terribile dolore, il Tonda ha incominciato ad urlare svegliando i familiari, i quali hanno chiamato d'urgenza la Croce Rossa, ma ormai ogni soccorso era vano.

I sindacati inglesi accettano un limitato riarmo tedesco

Stretto riserbo del Foreign Office - Completata la risposta alleata all'invito di Mosca per una conferenza sulla sicurezza europea

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 settembre.

Rispondendo a una domanda della stampa, il portavoce del Foreign Office ha dichiarato questa mattina che gli inviti ad una conferenza ad otto per esaminare il problema tedesco non sono stati ancora inviati, «Si tratta, per ora, soltanto di un suggerimento britannico — ha precisato — e gli inviti non saranno fatti che dopo l'esame della risposta delle potenze interessate».

Tuttavia negli ambienti diplomatici inglesi si ritiene fin d'ora che la conferenza sarà convocata presto e che vi interverranno tutti i ministri degli Esteri. La prudenza del portavoce è attribuita al riserbo necessario in questa fase delle trattative preliminari, estremamente delicata.

Così i dirigenti responsabili evitano di prendere posizione sulle aspre rivendicazioni avanzate ieri da Bonn. Tuttavia funzionari diplomatici, parlando a titolo puramente privato, hanno dichiarato che le richieste della Germania occidentale per la completa eguaglianza con le altre nazioni hanno ben scarse probabilità di essere accettate.

Essi inoltre pensano che Adenauer abbia proclamato i noti cinque punti, concernenti le richieste del suo Paese, soprattutto in vista della necessità di rafforzare la sua posizione politica interna, nei confronti della crescente pressione delle correnti nazionaliste germaniche. Il Cancelliere personalmente sarebbe convinto di non poter ottenere tutto in una volta.

Gli inglesi, del resto, sono tutti convinti che il riarmo di Bonn debba essere controllato. Il Consiglio generale delle «Trade Unions», riunitosi oggi a Bringthon prima dell'inizio del congresso annuale indetto per lunedì prossimo, ha approvato con 27 voti contro 3 e 2 astensioni una risoluzione, che approva il principio del riarmo tedesco «nel quadro della CED o di qualsiasi altra organizzazione, che dia garanzie che questo riarmo non potrà essere impiegato se non ai fini della sicurezza collettiva».

Questa risoluzione era già stata approvata dai dirigenti sindacalisti alcuni mesi fa, ma è stato loro desiderio sottoporla oggi ad una nuova votazione, dal momento che una frazione dei laburisti resta assai diffidente della Germania. Infatti quattro risoluzioni ostili al riarmo tedesco verranno sottoposte al voto dei congressisti; una di esse è stata presentata dall'importante sindacato dei ferrovieri, di tendenza bevanista.

Sarebbero terminate frattanto al Foreign Office le trattative confidenziali e tre sulla risposta da dare alla due note sovietiche di fine luglio. Da fonte autorevole si afferma che Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia hanno deciso di respingere la proposta russa per la convocazione di una conferenza sulla sicurezza collettiva europea.

Le tre potenze occidentali accederebbero alla proposta russa, solo quando il Cremlino avrà approvato la tesi alleata circa le libere elezioni da indire in tutta la Germania.

Si prevede che la nota di risposta anglo-franco-americana verrà trasmessa a Mosca nel corso della prossima settimana, dopo aver sentito il parere degli alleati atlantici e del governo di Bonn.

F. S.

Per truffe a Firenze nel 1943

Condannato a pagare tre miliardi di danni

Firenze, 2 settembre.

Le persecuzioni razziali a Firenze, le quali nel 1943 culminarono con la cattura — il 16 novembre — di molti israeliti (che poi vennero deportati in Germania in campi di concentramento) sono state rievocate dinanzi alla nostra Corte di Appello in occasione del processo svoltosi in contumacia a carico del ventottenne Felice Ischio di Giovanni, nato a Casale Monferrato; egli ha da scontare alcune condanne, fra cui una a 24 anni, per collaborazionismo e altri reati.

L'Ischio deve rispondere di truffa doppiamente aggravata, poichè nel novembre del 1943 si presentò al Rettore e successivamente alle suore del Seminario minore di via Bandello a Marta e si fece consegnare un baule appartenente alla famiglia dell'israelita francese Giuseppe Ziegler, di 50 anni, residente attualmente a Parigi. Nel baule erano contenuti gioielli, argenteria e altri oggetti di rilevante valore, per l'ammontare complessivo di 60 milioni di lire appartenenti al-lo Ziegler e alla comunità israelitica.

Nel primo processo l'Ischio venne condannato a 5 anni e 4 mesi di reclusione, a 16 mila lire di multa e al pagamento di tre miliardi e una lira di danni, nonchè alle spese.

Il processo in Appello, stamane, si è concluso con la conferma della precedente sentenza.

Il chirurgo dà il suo sangue alla malata che sta operando

Benevento, 2 settembre.

Un chirurgo ha dato il suo sangue alla partoriente che stava operando, per salvarla dalle conseguenze di una improvvisa emorragia. Si tratta del dottor Eduardo Della Veneri, al quale era stata portata d'urgenza, negli ospedali riuniti di Benevento, la contadina Concetta Guglielmucci di 31 anno per un delicato atto operatorio. Durante l'intervento la paziente ha cominciato a perdere sangue in proporzioni tanto gravi da far disperare della sua vita. Una trasfusione era indispensabile, ma in quel momento nessun donatore di sangue era disponibile. Per questo lo stesso chirurgo ha offerto il suo sangue, trasfondendone ben 500 grammi nell'organismo ormai anemizzato della giovane contadina.

Ciò è valso a scongiurare il pericolo: la donna e il neonato godono ora ottima salute. Al piccolo, per riconoscenza, sarà dato il nome del medico.

La caduta d'una barbatietola causa la morte di un operaio

Ferrara, 2 settembre.

L'operaio Villiano Finetti, da Ambrogio di Copparo, mentre stava eseguendo un carico di barbabietole è stato colpito in pieno viso da una bietola caduta dall'alto del carro, riportando la frattura del setto nasale e sintomi di commozione cerebrale. L'infortunato, in preda a forte emorragia, veniva prontamente ricoverato all'ospedale di Copparo dove gli interventi sono risultati vani. Dopo un'ora, infatti, egli è deceduto per shock cranico.

I genitori dell'operaio morirono qualche tempo fa entrambi accidentalmente: la madre cadendo da una sedia, ed il padre atterrato da un bue inferocito.

ULTIME DI CRONACA

Padre e figlio feriti in un incidente a Saint Vincent

Sulla strada di Saint Vincent, ieri sera, si è verificato un pauroso incidente stradale: due automobili, che procedevano a forte velocità si sono scontrate nel pressi dell'abitato di Verres.

Il commerciante Alberto Bonsale, di 48 anni, ed il figlio Riccardo, di 12, entrambi domiciliati nella stessa città in via Nicola Fabrizi 4, ieri sera facevano ritorno in macchina a Torino dopo aver trascorso un breve periodo di ferie a Courmayeur. D'un tratto, in una curva, l'auto del Bonsale veniva a trovarsi di fronte ad un'altra macchina che procedeva in direzione opposta. Nonostante la brusca frenata degli automobilisti l'urto non poteva essere evitato. Il commerciante ed il figlio rimanevano feriti e con una auto di passaggio venivano trasportati a Torino, all'ospedale Maria Vittoria, dove i sanitari li ricoveravano in osservazione.

— Un altro grave incidente si è verificato poco prima delle 22 sulla strada di Settimo. Ne è rimasta vittima il ciclista Giovanni Colangero, di 27 anni, dimorante in via Sella Cittadella 1, il quale, nei pressi della Stella Viscone è stato investito da un'auto guidata da certo Nicola Frola. All'ospedale Maria Adelaide è ricoverato in osservazione per trauma cranico, commozione cerebrale e ferite agli arti.

— Percorrendo in motoscooter corso Racconigi, l'infermiere Elisa Cavallo, di 30 anni, è stata investita ieri pomeriggio da un autocarro che procedeva per via Lussimpiccolo. La giovane è stata ricoverata all'Ospedale Mauriziano per contusioni al capo e agli arti.

— Allo stesso ospedale sono stati ricoverati ieri, verso le 19, il muratore Costantino Negro, di 41 anno, domiciliato in via San Paolo 85, ed il settantaseienne Enrico Bove, dimorante nella stessa via San Paolo al n. 5. I due, rispettivamente in motoscooter ed in bicicletta, si erano scontrati in via Cesare. Entrambi hanno riportato ferite al capo e agli arti, guaribili in una ventina di giorni.

La movimentata cattura di un individuo a Mirafiori

Dopo un furioso inseguimento in bicicletta un agente del commissariato di P. S. Mirafiori ha raggiunto e tratto in arresto un ignobile individuo sorpreso a molestare alcune bambine intente a giocare in un prato nei pressi di corso Unione Sovietica. Il fermato è l'operaio Giuseppe Bosso di 32 anni abitante in via Marocchetti 7.

Il Bosso era da tempo noto nella zona, ma era sempre riuscito a sfuggire alla sorveglianza dei poliziotti dispersi nei dintorni dopo le denunce sporte ai commissariato da alcune famiglie. Ieri alle 16 fu scorto da una delle madri mentre gironzolava con aria indifferente intorno al gruppo delle bambine intente ai loro giochi. La donna lanciò un grido e l'uomo si diede alla fuga infuocato in bicicletta abbandonata poco prima nel prato.

Un agente notò la scena e balzando anch'egli su una bicicletta si lanciò all'inseguimento. In corso Buenos Aires, dopo quasi venti minuti riuscì ad affiancarsi al Bosso e a gettarlo a terra con una violenta pedata. Poi con l'aiuto di alcuni passanti lo immobilizzò e lo condusse in commissariato. In serata l'individuo è stato tradotto alle «Nuove».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Serenamente come visse, ha chiuso la sua esistenza tutta dedita al lavoro e alla famiglia

Coom. Francesco Milone
Agente Casse Risparmio
di anni 51

Lo annunciano addolorati: la moglie, Anna Aversa, i figli Francesco e Silvia; la sorella Vittoria col marito Giovanni Visconti e figlie Rosanna e Regina, nipote, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivoli sabato 4 corr., alle ore 8.30, partendo da corso Cottolengo n. 13. Un particolare ringraziamento al dott. Vincenzo Benna per le amorevoli cure prestate.
Rivoli, 2 settembre 1954.

Munita dei Conforti religiosi raggiungeva Dio l'anima eletta di

Teodolinda Cenna
nata Canonica
di anni 55

Straziati, ne danno il doloroso annuncio il marito Nino; i figli Costante Piera con la consorte Giuliana Bergondo; Bruno; la sorella e il fratello con le rispettive famiglie; gli zii, i cognati, le cognate, i nipoti, le cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 4 settembre partendo dall'abitazione in Crescentino, via Mazzini, alle ore 9.30.

Dopo lunga malattia è mancata l'anima buona di

Maria Malenotti n. Bossola

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, le nuore, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 4 corr. alle ore 14.30 partendo da corso Sebastopoli 84. La Messa di suffragio verrà celebrata nella parrocchia di S. Giorgio l'11 settembre alle ore 7.30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Martini

Ne danno il triste annuncio la moglie, Emma Vindrola, i figli, la nuora, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali domani 4 corr., alle ore 16, partendo da via Valdellatorre 77. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Lidia Passerini

Costernati ne danno l'annuncio i genitori e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 4 c. m. alle ore 8.30 partendo da via Volpiano 12.

I Colleghi e gli Amici del prof. Attilio Bosticco della Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino con profondo cordoglio prendono parte al grave lutto che l'ha colpito per la scomparsa del suo caro papà

**

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque ente della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci), sbarrando le antiriformistiche composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono segnalarsi in fronte a Scrivere casella . . . SPI, Torino (od altra sede) », compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione assunto dev'essere aggiunta la nota della casella in lire 50 per decade, od eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso della spesa di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono ancora il ritiro diretto collaudato della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta o sono respinte ed annicrate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIGLIAMENTI argani betoniere, lavaglietrici, elevatori, botri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-842. Rateazioni.

ABLA' stenoti lima aghatta abrasivi, tarchi 24, Torino, Telefono 48-532.

ACMPIO vende materiali edili macchinari legname occasione. Telef. 28084.

LAMA Taurus, il miglior Rasoio. Deposito Torino, via Volta 2. 31877

MAGGINARIO elettrico, materiale stampo antincendio, Cirio 5. Telef. 21.066.

MICROSBRICIATRICE semiautomatica nafta, consumo 1500 grammi ora, lire 80.000. Scuole installazioni. « Cremoli », Po 1, Torino. Telefono: 555-511. 6743

MORAT, Torino, via Nizza 183. Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci! 4684

OFFICINA accetta qualunque lavoro tornaria e riparazioni compagnie subacque. Telefonare: 296-427. PZ688

OFFICINA assume lavorazioni controllate al macchinari piccola e media meccanica. Scrivere casella 2208, SPI, Torino.

OGGIONNIATRICE avanzamento camma per lavorazione palchetti, macchine riparazione legno, Fratelli Zanetti, Compans 3, Telefonare 61-804. 6248

VENDESI lotto cinquanta smerigliatrici vista libera tedesche, cassetta novità, lire 30.000 cadauna. Scrivere casetta 3002, SPI, Torino. PZ307

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

AGGIUSTO, meravigliosi apparecchi maglieria mano, confezionavate vostra maglieria, guadagnerete come artigiani. Agomaglie, corso Ellenico 94.

BARBULE Tolodo, bianco Berkel, altre marche liquido. Olivero, Nizza 72, Dot Millo 4. 6795

ELETTRICITA' impianti domestici e industriali avvolgimenti macchine in genere, Rolle, v. Parma 61. Tel. 29-694.

IMPIANTI elettrici motorali completo impresa attrezzata. Prezzi modici. Telefonare 45-853. PZ513

OCCHIALI prodigiosi confezione artigiana « Faccioli » ristabilimenti conservatori dell'occhio. Via S. Massimo 42.

RETTIFICA anche grandi diametri nuova lavori officina specializzata. Tel. 283-643.

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIANO albergo pensione forte lavoro contrattuale 14 mesi codismo 5.000.000. Trotta Angiolin, Nizza 9. 7072

AUTOSINDESIA noleggiamo 120 vetture lussuose novissime rede convenientissimo in geometra Morello, Arsenale 18.

AVVIATISSIMO alimentario, salumeria, con alloggio, ottimo reddito urge cedere seri motivi familiari. Telef. 654-374.

BELLA drogheria centrale angolare bellissime annesso bellissimo alloggio, buon reddito, redesi. Telefonare 51-291.

CAUSA malattia persona seguito pellicciere. Rivolgersi Meri, piazza Montebello 31. PZ202

CAVALLERA, Balsamo, 21 codesi chiosco avviatissimo frutta, verdura, gelati, alloggio. 6167

CAVALLERA, Balsamo 21, cedesi vinicola avviatissima, centrale, alloggio; 2.100.000

CEDESI pensione, grande, centrale serie, avviatissima, adatta anche ambiente religioso. Scriv. casetta 2233, SPI, Torino.

CEDO negozio e o alloggio officina riparazioni rimessa (vicinanza Torino) rappresentanze moto scooter tre distributori. Scrivere casetta 3035, SPI, Torino.

FINANZIATORE privato gradualmente 3 milioni cerca serio titolare zona azienda industriale-commerciale redditiva, conosciuta, per interessante incremento e graduale sostituzione correntista partente. Anche ottima occasione per introdurre giovane verso serio avvenire redditivo, indipendente. Scrivo casetta 2369, SPI, Torino. PZ176

GRONDERIA affido drogheria zona Santa Rita ottimo avvenire stagionalissima. Telefonare 32-874, mattino ore 8,30-9,30.

LATTERIA esercizio ai muri, con alloggio, finimento reddito, Borgata Vittoria, [illegible] Poletti, Giolitti 4. 3364

LATTERIE, pizzerie, gestioni commerciali, qualunque litraggio; facilitazioni. Cavallera, Balsamo 21. 300

MOTORIMESSA avviatissima mq. 300 officina riparazioni, concessionari, cedesi. Telefonare 554-092. G6290

NEPOTE sede drogheria torrefattora, bellissimi vizi, alloggio, cosino Cenacola. Cernaia 36. 8458

OCCASIONE! Negozio, laboratorio, vasto, alloggio barriera Milano, cedesi. Escrivi 14 **PANETTERIE** Torino provincia, qualunque quintalate, rimettiamo facilitando. Cavallera, Balsamo 21. 19263

PARRUCCHIERE uomo vende sona periferia avviatissimo [illegible] Telefonare 781-495. P2990

PRIVATO vende con muri negozio vini cedesi intermediari. Telefono 385-799.

PROFUMERIA redditizia sicura elettromarmor retro abitabile facilitazioni. Banda Giulia 38. 28458

TABACCHERIA, semicentrale, comodo alloggio, redesi. Scrivere casetta 3072, SPI, Torino. 31978

TRCENTIFICO causa malattia cedesi pasticceria generi, vari affarone. Telefono 288-341. 31800

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A basso prezzo proprietà vende direttamente alloggetti 1-2 camere, ingresso, cucina, liberi subito e liberi sbloccati. P.za Chironi 18, portinaria 14-16. 30215

ABBIANO alloggi liberi o affittasi alto reddito signorili, Biella, Venezia, Genova, Milano migliori zone ogni comforts. Virgilio, c. Palestro 16. Tel. 41-479, 524-267.

ABBIANO alloggi Crocetta, via Marco Polo 36, 600.000 vano liberi, altri occupati convenientissimi, Tratta Anglesio, Nizza 9. 7072

ABBIAMO da vendere alloggetti, una, due, camere e giardino casetta quattro camere. Facilitazioni. Visitati ore 15-17 tutti giorni, Via Isonzo 23, borgata Lemmas, Torino. P2130

ABBIANO negozio con alloggio 2 camere e servizi prezzo subito nuova costruzione via Fratelli Carle 60 (Crocetta). Facilitazione pagamento. 6705

ABBIANO vendita appartamenti 1-2-3 camere servizi, tutti comforts, prezzi subito. Tratta direttamente impresa. Visite cantiere, Rosselli 93, ore 15-16. 6700

ABITABILI settembre vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione, Corso Re Umberto 146. Facilitazioni pagamento. 200

ABITABILI subito vendiamo via Bologna, corso Francia, Stadio Comunale, S. Rita, Mirafiori, Madonna Campagna, S. Paolo, alloggetti 1-2 camere servizi, lungliassime rateazioni, Damasa, Garibaldi 39.

ACQUISTASI locali liberi uso negozio, posizione centrale locali tre, più vetrine fuori occasione, offerta scritta casetta 5016, SPI, Torino. 51822

ACQUISTO signorile alloggio 5/6 vani zona Crocetta, preferibile. Scrivere casetta 9867, SPI, Torino. G5581

ACQUISTO urgentemente contanti lotto negozi anche in costruzione, possibilmente centrale Telef. 527-513. 7402

AFFARE! Monrailleri, vendo proprietà muratura otto camere, due libere subito, ne occupate o reddito, complessivo 4.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7236

AFFARONE Lingotto 3 camere occupate. Sigismondi 42. Visite 17-18. P1963

AFFARE! vendo quattro camere, due libere subito, due con reddito lire 90.000. Complessivi 1.000.000. Zona Funchiglia. [illegible] Sacco, Andrea Doria 5. 7236

AFFARE! zona Funchiglia, vendo due grandissime camere, piano terreno, gabinetto interno, 1.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7236

AFFARONE, camera nel Monferrato, ottimi 24, lauto appezzamento, campo, prato, vigna, bosco e frutteto, possibilità irrigazione, pompa fabbricati moderni, vendesi causa divisione 3.500.000. Polotti, Giolitti 4. 8264

AFFARONE Via Nizza Lingotto vendesi occupate 2 camere, cucina cortesia gabinetto, quinto piano 1.250.000. Agenzia Cavour 7. 3081

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende una camera occupata gratificata, reddito 120.000 annue, 138.000. 7236

ALLOGGETTI liberi sbloccati, camere grandissime, negozi occupati, vendiamo 300.000 per camera, via Belmonte 18. Tel. 47-830.

ALLOGGETTI nuovi 2 camere cucina 750.000 camere, terzo, bagno, Francia 93. Ristorazioni. Fiaboli 17-18. 5779

ALLOGGI e negozi affittasi alla cedesi vendiamo via Po, corso Brunacle angolo via Giordano Bruno, via Passalacqua Paoli 20, pagamento parte contanti rimanente con mutuo o rateazioni. Vaglio, corso Palestro 10. Telefonare 41-479, 524-267.

ALLOGGI disponibili ogni comodità abbiamo pronti via Napione 29, corso Brunacle angolo via Giordano Bruno, via Passalacqua Paoli 20, pagamento parte contanti rimanente con mutuo o rateazioni. Vaglio, corso Palestro 10. Telefonare 41-479, 524-267.

ALLOGGI disponibili ogni comodità abbiamo pronti via Napione 29, corso Brunacle angolo via Giordano Bruno, via Passalacqua Paoli 20, pagamento parte contanti rimanente con mutuo e rateazioni. Vaglio, corso Palestro 10. Telefonare 41-479, 524-267.

ALLOGGI nuovi primavera 1955 ogni tipo. Pagamento parte contanti rimanente con mutuo e rateazione. Corso Racconigi angolo via S. Bernardino corso Peschiera angolo via Bardonecchia. Vaglio, corso Palestro 10. Tel. 41-479, 524-267. 5316

ALLOGGI 3-6-7 camere, doppi servizi, Cibrario 14, cantiere. 3779

ALLOGGI signorili 3-5-6 camere servizi, negozi, San Donato angolo Galvani, vendiamo cav. Conti, Rattazzi 16, 5507

ALLOGGI 2-3-4 camere, servizi, cuoi signorili; vendesi, zona Crocetta, Francia, Geom. Carrara, Via Cavaglià 1 bis, Telefono 526-736. P2164

ALLOGGI angolare cinque camere doppi servizi ottima posizione finitissimo vendiamo o affittiamo corso Sebastopoli 156. Vaglio, corso Palestro 14. Telefonare 41-479, 524-267. 5316

ANTICIPANDO lire 300.000 più 35 rate mensili da 30.000 diventerete proprietari due grandi camere, gabinetto interno, occupate, zona Lingotto. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7236

ATTENZIONE. Cedesi acquistando negozi qualsiasi genere Rivolgersi Angiolin, Nizza 9, telef. 692-855. 7072

AUTORIMESSE buone vendiamo via Cavour 40, via Napione 23, via Pinacoteca Paoli 20, via Buva 36. Vaglio, corso Palestro 10. Telefonare 41-479, 524-267.

BELLISSIMI alloggi, tre camere, cucina, servizi, prossi subito, vendo, Corso Peschiera 224, ore 14-17. 3804

BELLISSIMI spaziosi alloggi liberi, signorili vendonsi. Visitate pomeriggio, corso Francia 225, Campra, 6, Torena 16.

BERNARDINO Lulni alloggia 3 servizi liberi vendesi occasione. Mazzini, Bellardi 7. 3667

BORGHESIERA, Agenzia Rigamonti vendo Villa bellissima, giardino, garage, posizione magnifica. 7131

BORGATA Parella vendonsi una, due camere libertà cucinino, terzo, bagno. Telefonare: 321-252. 6389

BORGO S. Paolo vendonsi 1-2 camere servizi 650.000-1.000.000. Tel. 321-536.

CAMERA cucina libere prossi corso Brunacle vendonsi. Telefonare 49-443.

CASA moderna alloggetti terzo bagno corso grande trafficato alloggio libero vendesi 38.000.000. Terreno adatto costruzioni civili industriali capacità 120 camere grande cortile vendesi 18.000.000. Geometra Mondo Telef. 555-879.

CASA nuova reddito 12 % vende proprietario Morello, Arsenale 18, telef. 522-473.

CASA occupata zona Francia 30 camere alloggetti vendesi. Telef. 585-197.

CASALE periferia vendo privatamente cascina colliware 85 giornate fertile unico appezzamento, ruotino, civile, Scrivere casetta 6074, SPI, Torino.

CASCINA 11 giornate periferia Torino barriera Pinerolo irrigua libera subito parti fabbricabili vende. Scrivere casetta 7255, SPI, Torino. B5400

CASETTA 7 camere, bagno, una giornata viaggio fruttevio 35 Km. Torino, vendiamo eventualmente amministrata. Telefonare 592-867. 4122

CASTER, corso Vittorio 52, definitivamente frazionamento, vende alloggi 3 camere servizi, terzo bagno, costruzione 1950, affitti aggiornati, passpono. Visibile 17-18. Girondo 18, Lingotto. 2019

CASTER, corso Vittorio 52. Alloggi 1-2 camere servizi liberi, liberi sbloccati. Visite 16-17. Domodossola 76. 2019

CASTER, corso Vittorio 52. Alloggi 1-2 camere servizi occupati. Visite 18-19. Principessa Clotilde 94. 2218

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2 camere cucina piano terreno, liberi sbloccati. Visite 16,30-17,30, Borgaonia 72.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, negozi liberi, liberi sbloccati. Visite 17,30-19 corso Francia 247 ang. via Sagra S. Michele. 2218

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2-3 camere cucina liberi, liberi sbloccati. Visite 17-19, via Cornado Cavallini 4 (Lingotto). 8218

CERRATO, Berthollet 18, tel. 650-070, Marconi 46, alloggio 4° piano 4 camere cucina accessorio terzo particolare bagno vendesi libero sbloccato. 7475

CERRATO, Berthollet 18, telef. 650-070. Berthollet 33, ottimi 2 alloggi occupati vendesi 2 camere, cucina, camera cucina. 7475

CERRATO, Berthollet 18, telef. 650-070, Mentebasilico Massimi 12 vendonsi negozi alloggi grandiosi 4-5-6-12 camere, liberi sbloccato, visita 13-17. 7413

CERRATO, Berthollet 18, telef. 650-070, frazionando casa tutti comforts corso Unione Sovietica 47, vendiamo alloggi occupati da 3 a 4 camere [illegible] mensile. Visite 17-18. 7475

CERRATO, Berthollet 18, telef. 650-070, Giuseppe Grassi 12, casa antifiamma interamente vendonsi alloggi liberi sbloccato. Visite 16,30-17. 7475

CORSO Francia, S. Rita, 57 Novembre, Stadio vendo liberi 1-3 camere, tinello, cucinino, termobagno, accessorio, prossi convenienti. Negozi, Cernaia 36. 8456

CORSO Francia vendo liberi 4 camere, cucina, disimpegni, 650.000, più mutuo. 220.000 per camera. Negozi, Cernaia 36.

CORSO Peschiera 86 vendonsi alloggi liberi 4-6 camere servizi (pomeriggio).

CROCETTA vendiamo alloggio occupato 4 camere terrazzo. Telefonare 324-606.

CROCETTA, prossi nuovo Politecnico vendesi alloggio nuova signorile 1° piano 5 camere cucina bagno accessorio. Telefonare 366-958. P2301

CROCETTA vendesi 35.000 mq. alloggio occupato cinque grandi camere casa signorile. Cabella 35. 31998

ISTITUTO acquista stabile centrale, per sede Torino minimo 500 lmali, preferenza ampi saloni, sito immobiliare. Antico Immobiliare, portici Barbaroux 4. Telefonare 47-357. 8063

ITALCASE, M. Teresa 3: vende ultimi alloggetti camera e cucina liberi e occupati. Via Carlenalia 20, Visite 17,30-19.

ITALCASE, S. Teresa 3: rateanda vendonsi alloggio camera cucina e negozi liberi e occupati. Corso Regina Margherita 229. Visite ore 14-17. 8855

ITALCASE, S. Teresa 3: in via Cortemilia 29 vende locale mq. 80 libero centrale, nuovo, luminoso, libero. 8984

ITALCASE, S. Teresa 3: definitivo frazionamento prendonsi alloggetti occupati una camera e cucina. Rateazioni. Via Giacobino 53. 8354

ITALCASE, S. Teresa 3: causa partenza vende alloggio modernissimo 5 camere, terzo, bagno, libero subito. Adiacenze nuova Statuto. Affarone. 8881

ITALCASE, S. Teresa 3: affarone. Vendonsi ultimi alloggetti e negozi liberi e occupati. Lunghe rateazioni. Sobrero 29. Visite 15-16. 8854

LATTERIA muri ed esercizio, con alloggio, finimento reddito, Borgata Vittoria, vendesi 9.000.000. Poletti, Giolitti 4. 8264

LOCALI adatti autorimessa magazzini industriali semiinterrati, vendiamo via Cumes 33, mq. 350, via Napione, via Buva, via Pinacoteca Paoli mq. 1000, corso Monte Grappa mq. 300. Vaglio, corso Palestro 10. Telefonare 41-479, 524-267.

LOCALI adatti autorimessa magazzini industriali semiinterrati, vendiamo via Cumes 33, mq. 350, via Napione, via Buva, via Pinacoteca Paoli mq. 1000, corso Monte Grappa mq. 300. Vaglio, corso Palestro 10. Telefonare 41-479, 524-267.

MEGGIA liberi e affittasi vendiamo e affittiamo via Racine 8, via Monte Vittoria 37, via Napione 23, via Montevideo 2, corso Monte Grappa ang. via Pinerolo Parini, Vaglio, corso Palestro 10. Telefonare 41-479, 524-267. 5316

MEGGIA; impegnate vostri capitali, vostri risparmi acquistando mora negozi; avrete la massima garanzia del capitale, reddito certissimo, amministrazione semplice, nessuna preoccupazione. Non potete sbagliare affidandovi allo Studio specializzato per vendita mura di pubblico sito in Torino, corso Re Umberto 62, tel. 47-800, 527-513, (vendesi compendiosa ed affittasi, complesso di esattoria.

MEGGIA, reiza, servizi, prossi, grandi, con o senza alloggio, liberi ed affittasi rapidamente: c.so Vittorio, Pastrone, IV Novembre, Francia, Dante, piazza Rivoli, Risorgimento, Campanella, via Cristoforo Colombo, Pigafetta, S. Paolo, Cesana, Rossini angolo via Po, Ormea, Buenos Aires, Belmonte, Filadelfia. Corso Re Umberto 62, telef. 527-513, 47-830. 7302

MEGGIA locale adatto industria. Altro adatto: magazzino, negozio. Tel. 44-876.

OFFICINA 50 mq. Prima [illegible] Agenzia, Cavour 7. 3666

UFFICIO centralissimo telefono piano secondo spaziosissimo affittasi. Tel. 41-689

6 APP.APPARTAMENTI L.70 p.p.

ABBIAMOGNANI alloggio qualunque zona, comodo prezzo, Canalone, referenze. Telefonare 46-411. 30296

ABBIAMOGNANI affittasi alloggio qualsiasi zona. Antiglio, massima referenze. Telefonare 46-679. 8858

APPARTAMENTI alloggi piccoli, grandi, unico diverso. Ferrero, Re Umberto 1.

APPARTAMENTI alloggi due tre camere servizi prossi settembre, (Borsighieri). Visite 9-12, 15-19. Via Frejus 5.

APPARTAMENTI alloggi 2-3 camere centrali, semicentrali. Stilla, Magenta 13.

APPARTAMENTI alloggi 2-3 servizi zona diverse. Telefono 528-736. P2142

APPARTAMENTI alloggi signorili due, tre, quattro camere più servizi, abitabili subito. Rivolgersi cantiere via Castelmonte delle Lanze 15 angolo via Baltimora, fianco Stadio Comunale. 8006

APPARTAMENTI alloggi 1-2-3-4-5 camere. Sacchi 14. 32284

APPARTAMENTI negozi, alloggi signorili 2-3 camere cucinino, garages, prossi subito. Cantiere corso Orbassano 147.

APPARTAMENTI alloggio ammobiliato 30.000 mensili. Pagamento semestrale. Telefonare 692-287. P2110

APPARTAMENTI alloggio 4 camere servizi parquet, terrazzi panoramico parzialmente. Telefonare 78-908. 22018

APPARTAMENTI al pressetta ripristinate signorile alloggio 5 camere e 1° ribasso altro 3 camere altre moderni servizi, ricalcidamento centrale. Via Amedeo Avogadro 22. P2058

APPARTAMENTI appartamento 3 camere servizi. Telefonare 32-567. 31P26

APPARTAMENTI due camere libelle servizi, due tre persone. Via Monginevro. Telefonare 33-926. 31902

APPARTAMENTI subito alloggio ufficio 3-4 vani centrali. Telefonare 48-288.

APPARTAMENTI via Solferino cinque locali cucinino signorile 17.000. Telef. 47-902.

APPARTAMENTI vicinanze Torino 2 camere ammobiliate, servizi. Scrivere casetta 9002, SPI, Torino. 63330

APPARTAMENTI vicinanze Valentino alloggio 3 camere servizi 22.000. Riva, del Milia 14.

AMMOBILIATO affittasi alloggetto centrale 2 camere, cucina, bagno, servizi, telefono primi ottobre. Referenze. Telefonare 57-373. P2383

COLLEGIO Scuola « San Giuseppe » Rivoli (Torinese, Convitto, semiconvitto, esternato. Sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno scolastico: Ilemi Elementari (III, IV, V), Scuola Media, Scuola Avviamento Professionale, tipo industriale Telef.nare Rivoli 336. B7920

GIOVANETTE accoglie Istituto « Galileo » (Media, Ragioneria parificate). Villa « Castello » Lavena (Lago Maggiore). Telefono 6. 8916

ISTITUTO S. Teresa corsi rapidi dattilografia, stenografia, contabilità lingue, contabilità. S, Teresa 11, telef. 527-844.

10 I.EZ.TRAD.PRESTAZ. L.80 p.p.

BERLITZ inizia 13 settembre corsi serali principianti inglese, francese, tedesco. Iscriversi subito, Santa Teresa 3, telefono 653-979. 7300

DATTILOGRAFA esegue a domicilio lavori di dattilografia, Prezzi modici. Telefonare 73-437. P2008

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p.p.

AFFITTASI ammobiliata 1-2 letti centrale, serietà, dignità. Telef. 47-825.

AFFITTASI bella matrimoniale tutti servizi, volendo uso cucina. Telef. 395-262.

AFFITTASI camera ammobiliata con pensione. Telefonare 687-296. P2306

AFFITTASI semibiliata centralissima con telefono 2-3 letti. Telefonare 539-042.

AFFITTE camere ammobiliate 1-2 letti. Telefonare 361-656. 63333

AFFITTS riguardoso piedi-à-terre. Telefonare 23-360 ore 10-14. 32060

AMMOBILIATA disponga piazza Vittorio, una, due letti, ogni comforts. Telefonare 385-380. 7427

A signorine ottimasi camera 2 letti, comodità. Porta Nuova, telef. 525-197.

CASA di maggiorna per signora sperta tutto l'anno vicino a Torino luogo ameno, riscaldamento centrale, trattamento familiare cucina accurata funzioni religiose interne. Telefonare 558.306.

DANDI distinto camera pensione anche due amici, comodità. Telefonare 683-583.

ERMERA ammobiliata camera con pensione a serie distinta signorina. Telefonare 551-479. P2100

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

ADESIAMO ottimi posti per camerieri bistrot cuoche. Avetta, Venaglio 19. Telefono 327-829. 30221

ASSUMESI laureanda pratica montaggio motorini elettrici. Via S. Massimo 47, Torino. P2425

GEOMETRA prima impiego cercasi; possessori cantiere, via Genova angolo Cermenilla 31. 31721

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio, Scriv. Fiorenza, via Bondi 28 B, Firenze. 8040

IMPORTANTE azienda commercio drogherie lavorie cerca personale capace impostare dirigere magazzino vendita al privato commerciare di pressima nuova intallazione offresi ottimo trattamento economico stipendio ed interessenza referenze e capacità controllabili. Scrivere casetta 4295, SPI, Torino. 31757

INGHILTERRA, cercasi ragazzi per lavori casalinghi, buoni salari. Informazioni dettagliate: Maida vale Bureau 444, Edgware Rd., London W. 2.

ISTITUTRICE due bambini cercasi, trentenne, magistrali o liceo, mansioni direttrice case, libertà libera uscita. Referenze dettagliate. Scrivere casetta 6268, SPI, Torino. B2595

LAMPISTA in Torino cerca organizzazione per sistema cardata provetto capo macchinista. Scriv. casetta 2180, SPI, Torino

LATTONIERE lamellino cerca posto dinamico, disponga piccolo capitale, anche non pratico. Rivolgersi Frana, Mercanti 3. 4708

MASSAGGI pedicure manicure cercasi subito. Rina, Botteri 7, Lanza. 6069

OFFICINA meccanica cerca aggiustatori pialatori fresatori alesatori. Fresatrice Officine Zanelli, corso Francia 62.

PENSIONATO alberghiero offresi lavori cucina, cameriere garanzia immobiliari. Scrivere casetta 4300, SPI, Torino.

SERIETA domestico, pratico, referenziato, bella presenza, parla inglese, occorrebbesi adeguatamente. Tel. 527-829.

AUTISTA meccanicissimo fattorino minimo prima offresi. Scrivere casetta 3021, SPI, Torino. P2310

AUTISTA meccanico 2ª nafta e benzina occorrebbesi. Telefonare 540-128.

AUTISTA trentenne 3ª diesel patente servizio pubblico offresi ditta autotrasporti, massima referenze. Tel. 94, Monferrotti (Asti). 30317

AUTISTA ventiquattrenne 3ª nafta benzina referenze offresi anche qualsiasi lavoro. Telefonare 98-713, ore ufficio. G5365

AUTISTA 28enne 3ª nafta pratica 5 anni esclusa militare occorrebbesi seria ditta, anche lungo, citare referenze. Tel. 698-077

AUTISTA 30enne 3ª nafta benzina offresi referenze. Scrivere casetta 3018, SPI, Torino. P2304

AUTISTA 2ª benzina 2ª 3ª nafta ex carabiniere con passaporto offresi ditta o privato dispenso tradesiri. Tel. 49-434.

BELLA persona occuperebbesi vendesse pratica abbigliamento. Scrivere casetta 2084, SPI, Torino. P2351

BISCOTTO ventiseienne volenterosa offresi presso ditta fattorina, manovale. Telefonare 837-704. P2267

CAMERIERA albergo ristorante accompagnerebbesi, massima referenze. Tel. 888-801.

CAMERIERE fisso, saltuario, tuttofare dispongo. Rivolgersi « Orientale », Principe Oddone 82. B6092

CAPO cantiere lunga esperienza progettazione e costruzione edifici abitazioni e industriali, [illegible] lingue, offresi. Scrivere casetta 378 C. SPI, Milano.

CAPO squadra edile diecina esperta organizzatrice direttiva disegni offresi. Scrivere casetta 7082, SPI, Torino.

CASSIERE contabile e impiegato conoscitore offresi, referenze inecceplibili. Scrivere casetta 3115, SPI, Torino. 62184

CHIMICO laureato, conoscenza francese, inglese, tedesco occorrebbesi anche saltuariamente e poche ore giornaliere. Scrivere casetta 3138, SPI, Torino.

COMMESSA bella presenza dregheria alimentari disposta accuparsi ancora giovane. Telef. ore 12.30-14.30 n. 290-468.

COMPUTISTA commerciale stenodattilografa prima impiego offresi. Tel. 774-356.

CONSIGLIATO volenterosa patente 2ª benzina offresi qualsiasi lavoro. Scrivere casetta 3012, SPI, Torino. P2312

CUOCHI coi pimpossi cercasi portieria per alloggio, Salutzo 783-486.

ABILE disegnatore modelli, obbligamentoso femminile occuperebbesi. Scrivere casetta 3000, SPI, Torino. P2443

ABILE guardarobiera Donna offresi famiglia o albergo con anche vitto servizi massima referenze. Scrivere Rovardo, Giolitti 58. G4834

ABILE tuttofare 28enne Elettricista offresi ore pomeridiane. Scrivere casetta 3147, SPI, Torino. 32240

AGLISSIMA commessa provenza lunga pratica offresi salumeria alimentari pasticceria eventualmente orario ridotto. Telefonare 680-688. P2377

AGLISSIMA confezionista' farmaceutici pratica magazzino specialmani massimi 8-ducia serie referenze occuperebbesi. Scrivere casetta 3018, SPI, Torino.

A calzaturificio offresi se [illegible] tecnico reparto taglio orlatura mansione direttiva. Scriv. casetta 7015, SPI, Torino.

ACCOMPAGNATORE specializzato stampista altezzista abilissimo. Lunga pratica occuperebbesi. Falciano, corso Francia 214.

ANDIANO tornitore 1 serca posto. Scrivere casetta 3061, SPI, Torino.

ATTIVO energico promette [illegible] disegnatore architetto cantiere trentadue 3ª [illegible] nafta. [illegible] Tel. 897-938.

ATTIVO energico organizzatore diplomato quarantacinquenne lunga pratica amministrazione contabilità industriale commerciale offresi, referenze lusinghe. Scrivere casetta 4300, SPI, Torino.

BENEDITA domestica, pratica, referenziata, bella presenza, parla inglese, occorrebbesi adeguatamente. Tel. 527-829.

AUTISTA meccanicissimo fattorino minimo prima offresi. Scrivere casetta 3021, SPI, Torino. P2310

AUTISTA meccanico 2ª nafta e benzina occorrebbesi. Telefonare 540-128.

AUTISTA trentenne 3ª diesel patente servizio pubblico offresi ditta autotrasporti, massima referenze. Tel. 94, Monferrotti (Asti). 30317

AUTISTA ventiquattrenne 3ª nafta benzina referenze offresi anche qualsiasi lavoro. Telefonare 98-713, ore ufficio. G5365

AUTISTA 28enne 3ª nafta pratica 5 anni esclusa militare occorrebbesi seria ditta, anche lungo, citare referenze. Tel. 698-077

AUTISTA 30enne 3ª nafta benzina offresi referenze. Scrivere casetta 3018, SPI, Torino. P2304

AUTISTA 2ª benzina 2ª 3ª nafta ex carabiniere con passaporto offresi ditta o privato dispenso tradesiri. Tel. 49-434.

BELLA persona occuperebbesi vendesse pratica abbigliamento. Scrivere casetta 3147, SPI, Torino. P2351

BISCOTTO ventiseienne volenterosa offresi presso ditta fattorina, manovale. Telefonare 837-704. P2267

CAMERIERA albergo ristorante accompagnerebbesi, massima referenze. Tel. 888-801.

CAMERIERE fisso, saltuario, tuttofare dispongo. Rivolgersi « Orientale », Principe Oddone 82. B6092

CAPO cantiere lunga esperienza progettazione e costruzione edifici abitazioni e industriali, [illegible] lingue, offresi. Scrivere casetta 378 C. SPI, Milano.

CAPO squadra edile diecina esperta organizzatrice direttiva disegni offresi. Scrivere casetta 7082, SPI, Torino.

**CAMERIERE